DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

TRE FRECCE NEL CUORE

GUERINO - Lo so che stai pensando a quella palla di fuoco...

DIRETTORE - Sto pensando alla rabbia di una domenica bastarda: alla gioia che lo sport ci aveva regalato, all'angoscia di una tragedia che ha cancellato quasi tutto. Sto pensando a tre «atleti» che scherzavano col cielo e che il cielo ha reclamato per sé con una crudeltà incredibile. Sto pensando a chi è morto con loro e per loro senza poter capire perché. Sto pensando a tre «frecce» piantate nel cuore.

GUERINO - Erano ben altri gli argomenti su cui avremmo potuto e voluto dialogare questa settimana, direttore mio: dalla felicità incredula e selvaggia di Maurizio Frondriest, ai problemi politici e sportivi del nostro calcio insidiato all'interno da dirigenti avidi e all'esterno da nemici ipocriti; dall'orgoglio professionale di aver anticipato l'«arrivo» di Sasha Zavarov in Italia, alla malinconia di aver assistito con un gran senso di vuoto al primo Gran Premio del dopo-Ferrari. E invece l'incredibile dramma che si è consumato all'aeroporto tedesco di Ramstein ha spazzato via tutto. Se n'è andata la gioia: è rimasta la pena.

DIRETTORE - Oltre al senso di impotenza che, come sempre, ti schiaccia contro il tuo dovere. Che dire, che fare, come commentare episodi del genere che hanno il cinico potere di ridimensionare ogni cosa?

GUERINO - Ci vorrebbero la mia corazza e i miei anni. E soprattutto la «cattiveria» di chiedersi quanto sia giusto o — quantomeno — inevitabile ciò che è accaduto. Mario Naldini, Ivo Nutarelli e Giorgio Alessio, protagonisti eroici ed infelici di una storia troppo crudele, sapevano di prendere in giro la morte ogni giorno (e forse lo sapevano anche i loro cari, comunque pronti ad esorcizzare le paure col sorriso dell'abitudine): ma i quaranta morti della base di Lanshut che c'entravano con questa sfida? Che gara avevano mai avviato col destino per meritare di morire nel gorgo di fuoco dell'aereo impazzito del povero e grande colonnello Nutarelli? E che ragionevoli argomenti si opporranno ora a chi — inevitabilmente, fatalmente, forse giustamente — chiederà l'abolizione di questo tipo di «spettacoli»?

DIRETTORE - Se è per questo c'è già chi ha iniziato la litania degli «io l'avevo detto»: verdi assortiti e pastori d'anime scandalizzati — respingendo aprioristicamente ogni tentativo di giustificazione e di aggancio con la fatalità — hanno fatto partire bigotte e scontate crociate contro il nulla. O forse contro il coraggio. O forse contro il progresso stesso. Ignorando che come nessuno aveva mai obbligato (e obbligherà mai) i ragazzi della Pattuglia Tricolore a sfidare il destino, allo stesso modo nessuno ha mai costretto milioni di persone in tutto il mondo a correre ad ammirarne l'audacia e la perfezione «sportiva». Il dovere di piangere non può far perdere di vista il dovere di ragionare. Il dolore non può far perdere di vista il desiderio di rialzarsi.

GUERINO - Comunque sia lo sport, in questo momento, non può non inchinarsi a chi non c'è più. A campioni che, senza retorica, hanno immolato se stessi. Ad innocenti che, senza voler essere eroi, hanno perso la vita nel tentativo di renderla più serena: forse anche più felice, al cospetto di tanto coraggio e di tanta bravura. Un rischio c'è: ed è che l'ondata emotiva di una tragedia tanto grande e, purtroppo, tanto significativa, possa causare eccessi e censure. Possa mettere in dubbio la stessa esistenza della «Pattuglia»: o offuscarne il potere di richiamo, tenendole lontana quella folla che ne è sempre stata compagna, sorella e ragione di vita.

DIRETTORE - La folla, la gente, gli sportivi capiranno: e torneranno ad amare questa fetta d'Italia nel cielo. E, se sarà il caso, a pregare per lei. Comunque sia, il giorno in cui ci sarà bisogno del primo spettatore per ricominciare una storia d'amore fra la terra e le nuvole mi chiamino pure. Io correrò là, come da bambino, col cuore in gola e col naso in su.

Nella sequenza televisiva in alto, la collisione fra il «solista» e i compagni della pattuglia e l'impatto a terra. A fianco, i tre caduti: Alessio, Nutarelli e Naldini

Il vittorioso arrivo di Fondriest sul traguardo di Renaix (fotoPenazzo). A destra, il campione al rientro a Milano, assieme a Martini e al presidente federale Omini (fotoZucchi)

IL C

Abbiamo fatto tredici. Con tanta fortuna, come si conviene a chi azzecca una schedina vincente. Maurizio Fondriest è campione del mondo. È il tredicesimo titolo della strada conquistato da un corridore italiano nella storia e nella leggenda del ciclismo. Maurizio Fondriest succede idealmente agli indimenticabili campioni di un passato più o meno recente: Alfredo Binda (tre vittorie), Learco Guerra, Fausto Coppi, Ercole Baldini, Vittorio Adorni, Marino Basso, Felice Gimondi, Francesco Moser, Beppe Saronni e Moreno Argentin. Rispetto ai suoi predecessori Maurizo Fondriest vanta già un primato: fra tutti questi

MONDIALI CICLISMO

CLONE ITALIA

Una settimana di gare, 4 ori, tre argenti, un bronzo. La maglia più prestigiosa al campione più giovane: Fondriest, di appena 23 anni. Per gli azzurri della bici è cominciata una nuova gloriosa epopea?

di Beppe Conti

grandi è il più giovane ad aver vinto il titolo mondiale. Nello scorso gennaio ha infatti compiuto appena ventitré anni. Si diceva della fortuna, del tredici in schedina. Il trentino ha approfittato al meglio del clamoroso bisticcio a ridosso del traguardo tra il canadese Bauer e il belga Criquielion. Milioni di telespettatori, centinaia di migliaia di persone hanno visto in terra belga questo fantastico, drammatico, emozionantissimo finale del campionato del mondo. L'ennesimo attacco al suonare della campana che annuncia l'ultimo giro del circuito di Renaix portato da Criquielion, l'eccellente rincorsa del giovane Fondriest così come era stata bellissima la stessa rincorsa che lo stesso azzùrro aveva attuato a Sanremo sul Poggio nei confronti del francese Fignon. Due uomini allo scoperto, per quegli ultimi maledetti chilometri che sembravano non finire mai. Poi l'aggancio del canadese Bauer ai due di testa e la volata a tre quanto mai incerta. Bauer al comando, Criquelion che sembra sul punto di rimontarlo, il canadese che lo stringe contro le transenne, quelle transenne ormai obsolete coi piedistalli troppo sporgenti, e il belga che cade, finisce a terra mentre Fondriest, in terza posizione, più che mai guardingo, ai cinquanta metri rimonta il canadese esterrefatto

segue a pagina 8

E ADESSO FACCIAMO IL CICLISMO

Sapete com'é l'Italia: c'è un settore che non funziona, poi all'improvviso si mostra in perfetta salute senza che alcuno sappia spiegarne il perché. È il solito miracolo all'italiana, si dice allora. E il chiarimento pare esauriente, tanto ci siamo abituati all'intervento dello stellone, alla forza dell'improvvisazione, al potere della fantasia, Guardate il ciclismo. In pista non si corre più, i velodromi sono diventati ingombranti monumenti alle antiche glorie. Eppure all'improvviso ci scopriamo i più forti del mondo: a Gand, sorprendendo tutti e forse anche noi stessi, abbiamo agguantato sei medaglie. Per quanto riguarda la strada, a essere onesti, negli ultimi anni non ci siamo potuti lamentare. Moser, Argentin e Visentini (l'ultimo ad aver vinto un Giro) hanno tenuto alta la bandiera. Ma diciamoci la verità: con Moser al tramonto, nessuno degli altri pareva in grado di garantirci un futuro di brividi epidermici. A Renaix puntavamo su Bugno (lombardo, 24 anni). Ha vinto Fondriest (trentino, 23 anni). Sono due ragazzi che fin dalla loro nascita agonistica non hanno mai mancato di mettere in mostra forza fisica, carattere e grinta. Sono in grado, assieme, di dar vita a una nuova epopea. A completare l'opera ci si sono messe anche le donne: a rimorchio della inesauribile Maria, altre tre ragazze si sono lanciate alla caccia dell'oro col risultato ottimale. Il mondo, stupito, ci applaude. «Trionfo del ciclismo italiano», è il grido di tutti. Orgogliosi gonfiamo il petto. Adesso confidiamo in un altro miracolo: fatte le medaglie, facciamo il ciclismo. Confidiamo che si torni a correre in pista e che si ricominci a vincere su strada: magari un Tour o un Giro. Confidiamo che idee e uomini freschi giungano a vivificare uno sport meraviglioso per il quale ci siamo appena guadagnati l'ammirazione e l'invidia del mondo.

p. fac.

TUTTE LE MEDAGLIE DEI MONDIALI 1988

SPECIALITÀ	ORO		ARGENTO		BRONZO	
PROFESSIONISTI						
strada	**FONDRIEST**	Ita	Gayant	Fra	Fernandez	Spa
keirin	**GOLINELLI**	Ita	**DAZZAN**	Ita	Vaarten	Bel
velocità	Pate	Aus	**GOLINELLI**	Ita	Tawara	Gia
inseguimento	Piasecki	Pol	Doyle	G.B.	Worre	Dan
mezzofondo	Clark	Aus	Tourné*	Bel	**BRUGNA**	Ita
indiv. punti	Wider	Svi	**BAFFI**	Ita	Marcussen	Dan
DILETTANTI						
mezzofondo	**COLAMARTINO**	Ita	Königshofer	Aut	Renn	Ger
tandem	Francia		Germania O.		Cecoslovacchia	
DONNE						
insguimento	Longo	Fra	Ganz	Svi	Mayfield	Usa
indiv. punti	Hodge	G.B.	Ganz	Svi	De Bruin	Ola
50 km crono	**ITALIA****		Urss		Usa	

NB - * Nel mezzofondo pro è stato tolto dall'ordine di arrivo Tourné, positivo al controllo antidoping: la medaglia d'argento, per regolamento non è stata assegnata. ** Il quartetto italiano era composto da: Monica BANDINI, Roberta BONANOMI, Maria CANINS, Francesca GALLI.

Keirin: Dazzan e Golinelli (fotoOlympia)

Baffi, argento nell'individuale (Olympia)

L'ORO ITALIANO

□ **Claudio Golinelli** - Oro nel Keirin, argento nella velocità. Nato a Piacenza l'1 maggio 1962, bolognese di adozione, sposato con Angela, padre di Alessandro (4 anni). Alto 1.75 per 70 kg. Professionista dal settembre 1984. Nel mondiale 1987 ha vinto l'argento nel keirin e il bronzo nella velocità, specialità in cui ha realizzato un vertiginoso 10"588 (68 km/h) sui 200 metri lanciati, miglior prestazione mondiale.

□ **Vincenzo Colamartino** - Oro nel mezzofondo dilettanti. Nato a Roma il 6 luglio 1961, è tesserato per il Gs Forestale. Alto 1.77 per 66 kg, ha iniziato l'attività ciclistica nel 1975 collezionando vittorie su strada, in pista e nel ciclocross. Nel mondiale stayers 1987 a Vienna è stato medaglia d'argento.

□ **Maurizio Fondriest** - Nato a Cles (Trento) il 15 gennaio 1965. In competizioni giovanili ha collezionato 99 vittorie. Azzurro al mondiale '85 (5.) e a Colorado Springs (7.), è passato professionista nel 1987 con la Ecoflam Bruciatori BFB vincendo il Circuito di Asiago e una tappa della Vuelta Catalana. Quest'anno ha esordito con la maglia dell'AlfaLum Legnano aggiudicandosi la tappa di Monte Urano della Tirreno-Adriatico e giungendo secondo dietro Fignon nella Milano-Sanremo.

□ **Donne, 50 km Crono** - Maria Canins - Nata a Badia (Bolzano) il 4 giugno 1949, tesserata per il GS Soteco Verynet di Verona, ha cominciato a gareggiare nel ciclismo nel 1981, a 32 anni. Ha vinto 5 titoli italiani, 2 Tour de France (1985 e 1986), il primo Giro d'Italia (1988), un Giro del Colorado (1984), un Giro di Norvegia (1985). Seconda ai Mondiali 1982, terza a quelli del 1983, seconda ai Giochi di Los Angeles. Francesca Galli - Nata a Desio (Milano) il 5 luglio 1960, Terza nella 50 km a cronometro a squadre nel 1987. Roberta Bonanomi - Nata a Sotto il Monte (Bergamo) il 15 ottobre 1966. Bronzo al mondiale '87 nella 50 km a squadre, 4. al Giro d'Italia '88; 14. Al Tour 1988. Monica Bandini - Nata a Faenza (Ravenna) il 16 novembre 1964. Bronzo al mondiale '87 nella 50 km a squadre; 7. nella gara mondiale su strada 1987.

50 km: Canins, Galli, Bonanomi, Bandini (Reut

Dalla moviola tv: Bauer stringe Criquielion che cadrà; Fondriest ne approfitta. A destra, il podio: Gayant, Fondriest, Fernandez

Velocità: Golinelli argento (fotoOlympia)

Stayer pro: Brugna (a destra) di bronzo (fotoPenazzo)

Stayer dil.: oro per Colamartino e il motociclista Fratarcangeli (Olympia)

di Beppe Conti

SUL PODIO

1 Maurizio FONDRIEST
Italia

Al di là della fortuna, ancora una volta il giovane trentino ha saputo essere protagonista su di un grande traguardo come già a Sanremo. A questo punto il futuro è suo.

2 Claude CRIQUIELION
Belgio

I suoi connazionali lo hanno già eletto vincitore morale del campionato del mondo. Non si può dire con certezza come sarebbe finito quello sprint senza la caduta.

3 Steve BAUER
Canada

Generoso, grintoso, splendido all'attacco è stato maligno in quell'azione ma in ogni caso resta un grande protagonista della sfida iridata: peccato che il finale abbia rovinato tutto.

4 Davide CASSANI
Italia

Con un lavoro di copertura eccezionale ha impedito a Laurent Fignon e ad altri di tornare sulla coppia di testa italo-belga. Basta questo per porlo in grande evidenza.

5 Franco BALLERINI
Italia

Avrebbe dovuto far da domestico a Beppe Saronni ma dopo aver svolto questo compito nel finale è stato anche protagonista del match iridato: una giovane grande sorpresa.

6 Martial GAYANT
Francia

Si ritrova al secondo posto del campionato del mondo, medaglia d'argento dopo quel drammatico finale. È stato comunque generosissimo attaccante per tutta la giornata.

7 Juan FERNANDEZ
Spagna

Per la terza volta medaglia di bronzo, questo spagnolo che sta per concludere la carriera: è salito sul podio quasi in lacrime. Meritatissima e significativa la terza piazza.

8 Stephen ROCHE
Irlanda

Avrebbe dovuto partecipare quasi simbolicamente alla sfida invece ha saputo rimanere protagonista quasi fino al termine. Un bell'esempio di professionalità dopo tanta sfortuna.

DIETRO LA LAVAGNA

Sean KELLY
Irlanda

Figurava fra i grandi favoriti, ha chiesto già per l'anno prossimo un ingaggio da favola (un miliardo a stagione). Ma quando tutti l'attendevano, è rimasto sempre al coperto deludendo tantissima gente.

Beppe SARONNI
Italia

C'erano le condizioni ideali per una gran prova dell'iridato di Goodwood '82, ma Beppe non ha saputo uscire allo scoperto nel finale. Su di lui potremo contare in futuro soltanto come velocista.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 35 (709) 31 agosto - 6 settembre 1988

SOMMARIO

Kiev-Torino con Zavarov pag.18

La nuova Fiorentina pag. 24

L'Otelul e il Paok pag. 72

Calugaru

NEL PROSSIMO NUMERO

POSTER CALENDARIO NOVITÀ

I CAMPIONATI DI SERIE C1 E C2

FONDRIEST

segue da pag. 5

(che sarà poi squalificato). Alza le braccia, manda un bacio a tutto il mondo ed è campione: la fatidica maglia iridata è sua. Una clamorosa e fantastica vittoria che corona una gara davvero eccellente per gran parte della squadra azzurra. Bravissimi i due generosi gregari, Cassani e Ballerini; eccellente Bontempi; un po' intempestivo ma comunque valido Gianni Bugno; non è riuscito a compiere il miracolo Argentin; non s'è dimostrato più di un velocista Beppe Saronni; anche il resto dei gregari o collaboratori che dir si voglia hanno compiuto in pieno il loro dovere. In sette giorni il nostro ciclismo, grazie anche alla buona sorte, ha fatto razzia di successi clamorosi, inattesi e fantastici. Quattro maglie iridate nel breve spazio di una settimana. Da quanto tempo non accadeva? È presto detto: dai tempi eroici e leggendari d'uno sport che resta comunque nel cuore della gente. Abbiamo vinto il mondiale con Golinelli e con Colamartino sulla pista, con le fantastiche quattro ragazze nella cinquanta chilometri a cronometro, Canins, la Bonanomi, la Galli, la Bandini. E poi con Fondriest. Una serie impressionante di vittorie, ci siamo imposti anche in quel finto mondiale, quella gara preolimpica per i dilettanti che si è svolta sabato pomeriggio sullo stesso circuito dei professionisti e che si è aggiudicata il bresciano Fabrizio Bontempi. Gli azzurri sembravano in possesso di una bacchetta magica: bastava toccare la strada ed era subito color arcobaleno. Speriamo che sia tutto così facile anche in avvenire. Avvenire che si preannuncia quanto mai combattuto sulla strada. Erano in molti a voler vincere questo Mondiale: erano dati per favoritissimi gli olandesi, i francesi dovevano riscattare una stagione di sconfitte, gli spagnoli dovevano dimostrare l'attendibilità del successo di Delgado al Tour e gli americani quello di Hampsten al Giro; gli irlandesi dovevano dare garanzie per il futuro: i belgi erano obbligati al successo dal fatto di correre in casa. Hanno vinto gli italiani, con un giovane dal valore credibile e che ha tutta l'aria di poter ereditare da Moser un sacco di cose. A Cles domenica sera il parroco ha suonato le campane e la gente si è riversata nella Val di Non per annunciare l'avvento di un nuovo campione. Nello stesso istante a Renaix i belgi insultavano Fondriest (e gli rubavano la bici) ritenendolo complice di Bauer nel danneggiamento a Criquielion. Il giovane iridato ha subito imparato che non è agevole il peso della gloria. Lo riscoprirà da domani in poi, quando dovunque sarà l'uomo da battere: per gli stranieri e per gli italiani.

Beppe Conti

IL MAGO MARTINI

Alfredo Martini ha guidato per la 14. volta gli azzurri della strada in un Campionato del mondo. I risultati della sua gestione sono esaltanti: 4 medaglie d'oro: '77 Moser (San Cristobal, Venezuela), '82 Saronni (Goodwood, Gran Bretagna), '86 Argentin (Colorado Springs, USA), '88 Fondriest (Renaix, Belgio). 6 medaglie d'argento: '76 Moser (Ostuni, Italia), '78 Moser (Nürburgring, Germania Fed.), '80 Baronchelli (Sallanches, Francia); '81 Saronni (Praga, Cecoslovacchia), '84 Corti (Barcellona, Spagna), '87 Argentin (Villach, Austria). 3 medaglie di bronzo: '76 Conti (Ostuni, Italia), '77 Bitossi (San Cristobal, Venezuela), '85 Argentin (Montello, Italia), '85 Saronni (Colorado Springs, Usa). Martini, nato a Firenze il 18 febbraio 1921, vive a Sesto Fiorentino dove possiede una boutique di abbigliamento maschile. Sposato con la signora Elda, è padre di due figlie e tre volte nonno. Ex corridore, ha cominciato l'attività nel 1936. In cinque anni di dilettantismo vinse 40 corse. Passato al professionismo nel 1941, corse per la Bianchi, la Welter, la Wilier Triestina, la Taurea, l'Atala, la Nivea-Fuchs e la Leo Chlorodont. Passista scalatore di una certa levatura (ha vinto tappe del Giro d'Italia e del giro della Svizzera oltre a diverse corse in linea), fu selezionato tre volte per correre i Mondiali. Ha disputato due Tour (1949 e 1952, quelli vinti da Coppi). È stato direttore sportivo di due squadre prima di assumere la guida della Nazionale azzurra.

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.

A un mese dal suo secondo campionato in Italia vive il momento più difficile. Moltissime ipotesi sono state formulate sulla sua crisi. Lui dice: «Sono un professionista e un adulto. La mia vita privata riguarda solo me»

di Leopoldo Pozzi

Nelle fotoZucchi e AS, Gullit... dietro e davanti: il campione olandese non è più una novità per il calcio italiano: ma è comunque attesissimo

RUUD. N

RUUD NUDO

E allora, signor Gullit, come sta?

«Diciamo abbastanza bene. Il raffreddore sta passando, anche se speravo che se ne andasse più in fretta. È difficile allenarti quando non puoi respirare bene. L'altro problema è il ginocchio. La solita tendinite, ci sono quasi abituato, arriva puntuale, quasi tutti gli anni, quando riprendo gli allenamenti. Questione di muscolatura. Bisogna solo avere un po' di pazienza. Janine Kok (la fisioterapista olandese che ha già assistito il recupero di Van Basten, n.d.r.) *mi segue giorno dopo giorno. Va sempre meglio, spero proprio di esserci per il debutto di Coppa».*

— Più sorpreso o dispiaciuto di tutto quanto è stato scritto sui suoi malanni nelle ultime settimane?

«Tutt'e due le cose insieme. Sarebbe stato molto più semplice informarsi direttamente, invece che presumere o addirittura inventare. Ci tenevo molto a giocare a Wembley, dove avevamo fatto una bellissima partita in primavera, Olanda-Inghilterra. E mi sarebbe piaciuto un sacco anche essere a Eindhoven, dove ho lasciato molti amici e spero anche un buon ricordo. Ma forse le spiegazioni reali erano troppo poco attraenti... La cosa che non sopporto, invece, è l'intrusione nella mia vita privata. Sono un professionista e un adulto. Il resto riguarda solo me».

— Era necessario andare a Oslo, malgrado le condizioni di salute non proprio perfette?

«Io penso che l'uomo e il calciatore non possano dividersi. Quello contro l'apartheid è un impegno che fa parte della mia vita. Non ho sottratto nulla alla mia professione, visto che dovevo riposare un giorno, dopo il primo ciclo di terapie. Addirittura, mi sono limitato a presenziare all'assemblea senza parlare per poter prendere l'aereo che rientrava in Italia in serata. Mi creda, ho una voglia matta di tornare a giocare. Hanno detto che dopo gli Europei era difficile trovare gli stimoli. Van Basten e Rijkaard hanno già dimostrato che quando si ama il proprio lavoro, gli stimoli non sono necessari. Io mi annoio quando non gioco, mi sembra che mi manchi qualcosa, non riesco a essere soddisfatto di me. E riesco ad arrabbiarmi anche quando sto fuori, se la squadra non gioca bene come al solito. Devo dire che nelle ultime partite non ho avuto di che lamentarmi, ero così contento di come giocavano che ho detto al mister: bene, ho visto che senza di me ve la cavate ancora meglio... Io l'ho detto fin dall'inizio: non voglio che dicano "il Milan di Gullit", perché non è vero. E infatti ci sono stati momenti in cui me la sono presa. Nelle primissime partite della stagio-

segue

Sopra, il Trio Meraviglia del Milan campione d'Italia: Rijkaard, Van Basten e Gullit, elementi che costituiscono anche la spina dorsale dell'Olanda «europea». A destra (foto Nucci), lo stile di Ruud. Nato ad Amsterdam il primo settembre del '62, Gullit ha cominciato a giocare nel Dws ed è cresciuto nell'Haarlem. Nell'82 è passato al Feyenoord e nell'85 al PSV. In Serie A ha esordito il 13-9-87

GULLIT

segue

ne, per esempio. Il mister metteva in campo una certa squadra. Poi cambiava qualche giocatore e tutti gli schemi saltavano. Questo non è giusto. Lo so anch'io che quando non sei in forma, oppure sei stanco, è più facile giocare secondo istinto. Ma è sbagliato. Bisogna sempre giocare come la squadra ha bisogno. A me è successo durante gli Europei. Ho giocato la prima partita contro la Russia proprio male. Michels non ha avuto difficoltà a dirlo dopo la gara. Mi ha anche spiegato perché avevo giocato male, tutta generosità e niente testa. Credo di essermi corretto e di aver aiutato la mia Nazionale a vincere il titolo. Ma anche intorno alle prime amichevoli si sono fatti discorsi non giusti. Io capisco che c'è un problema di reputazione, che l'immagine di una squadra come il Milan è molto importante. Ma si tratta pur sempre di allenamenti, di prove che servono comunque, fosse anche solo per dire: dobbiamo fare tutto il contrario. Il Milan mi sembra che abbia imparato in fretta la lezione».

— Dalla sconfitta di Verona alle vittorie in serie all'estero e in Coppa Italia che cos'è cambiato?

«È migliorata la forma, c'è stata un po' di fortuna in più, forse è anche arrivata l'ispirazione. Basta vincere una partita e tutto cambia. Ti viene addosso una gioia che la partita dopo ti sembra più facile, anche se devi giocare contro i più bravi di tutti. Davvero. La fiducia in se stessi è un piccolo uccello che ti prendi dal cielo, quando ce l'hai nelle mani il gioco è fatto. Ma catturarlo è difficile... Noi ci siamo riusciti nello scorso campionato, proprio quando sembrava che non ce l'avremmo più fatta. Quest'anno dobbiamo fare la stessa cosa. Bisogna entrare in partita nello stesso modo. Un esempio? Non pensare che bisogna vincere a tutti i costi, poi il resto succede. Abbiamo vinto lo scudetto e questo vuol dire che tutte le squadre saranno un po' più aggressive con noi, questo è normale. Ma insieme alla voglia di batterci c'è anche molto rispetto nei nostri con-

«Tutti ammirano Maradona. Ma credo che per il Napoli Bagni fosse più importante»

fronti. Perché tutti sanno che questa squadra non ha vinto in modo casuale, ma sempre cercando di giocare sui migliori livelli possibili. Io penso che il nostro segreto l'anno scorso sia stata la capacità di "fare" la partita. Essere tranquilli, non volere schiacciare gli avversari subito e a tutti i costi. Noi olandesi l'abbiamo imparato proprio contro la Germania. A volte catapultarsi nella tre quarti avversaria può essere più dannoso che produttivo: basta un errore e gli altri ti sono addosso. Pressare e tenere la partita in mano, sempre: così faremo di nuovo benissimo. Siamo più forti dello scorso anno, perché non dovremmo ripeterci?».

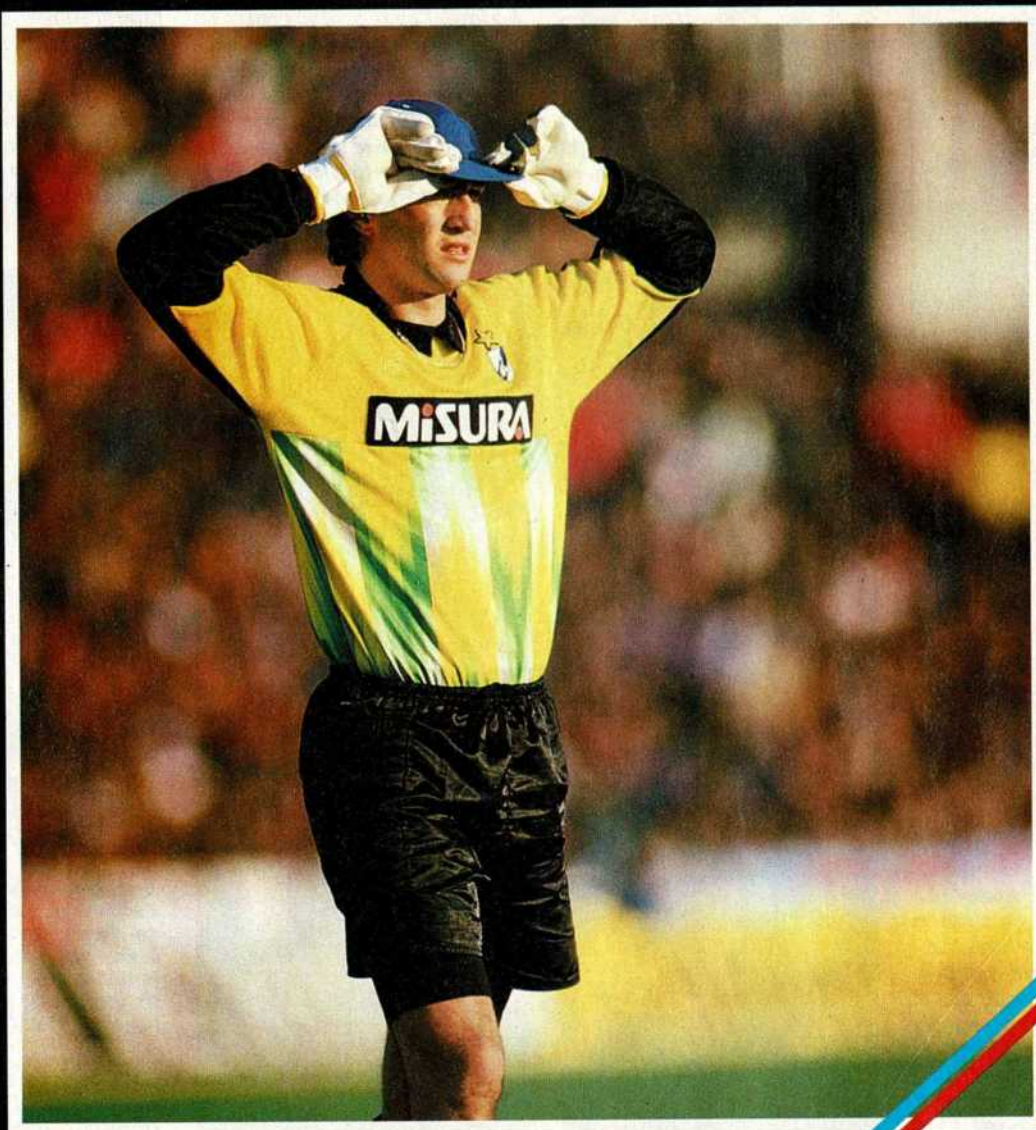
Gullit spiega, si accalora, racconta. E sta attentissimo quando parla delle altre. *«Non ho capito se mi sono spiegato male io o se volevano fare polemica a tutti i costi. Quando ho detto che l'Inter era poco cambiata rispetto all'anno prima volevo semplicemente sottolineare che il modulo era rimasto lo stesso, non era assolutamente un giudizio di qualità. Anzi, ho detto più volte che Matthäus e Brehme sono due ottimi giocatori, in grado di dare grande forza al centrocampo, che mi sembra il reparto su cui Trapattoni punta di più. È divertente vedere quanta euforia circonda la nuova stagione. Ad esempio, tutta questa attenzione nei confronti dei calciatori stranieri. Sembra che alla gente piacciano più degli italiani, strano... Io, in quanto a colleghi, continuo a mettere Careca in cima alla*

«Andare a Oslo era un dovere: quello contro l'apartheid è un impegno che fa parte della mia vita»

lista. Ho registrato il gol che ha fatto l'anno scorso contro la Roma, me lo sarò rivisto dieci volte... Perfetto. Dico questo perché sono convinto che certe individualità siano proprio importanti, eppure non sono decisive in assoluto. Ad esempio, tutti ammirano Maradona, lo ritengono fondamentale. Lo penso anch'io, certo. Ma per certi versi credo che Bagni fosse ancora più importante per il Napoli. Come per noi Evani. E poi c'è il gioco. Penso all'Atalanta che ho visto in Coppa, penso al Bologna, penso anche all'organizzazione del Torino. Speriamo che certe attitudini non cambino dopo i primi risultati».

— Contento di trovare, almeno sulla carta, tante avversarie convertite alla zona?

«La gente sbaglia quando parla della zona come della medicina che cura tutte le malattie. Esattamente come sbagliava interpretando quindici anni fa il calcio totale. Chi ha visto Rui Barros nella Supercoppa o Vialli nel torneo di Amsterdam, sa benissimo che la zona fatta nell'ultimo anno dall'Ajax è un invito a nozze per gli attaccanti veloci. Il concetto è più generale: ci si è accorti che è stupido usare un terzino solo per bloccare l'ala, o tenere lo stopper fermo sul centravanti per novanta minuti. In questo modo, facendo partecipare tutti all'azione, si corre meno e si produce di più. Ma bisogna saper adattare questo concetto alle situazioni, perfino all'interno della stessa partita. E, soprattutto, se non hai gli uomini con la visione di gioco e il cervello giusti, meglio giocare in un altro modo».

Leopoldo Pozzi

Nella pagina accanto (foto Zucchi), un incontro ravvicinato del tipo... romanista. Gullit è alla sua seconda stagione in Italia: nell'anno-scudetto ha giocato 29 partite e segnato nove gol (fotoCalderoni e AS)

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

PIOVE, MONDIALE LADRO!

I lettori più fedeli di questa rubrica possono testimoniare che ho indicato con almeno un anno di anticipo le insidie nascoste dietro l'angolo di Italia '90, inventando con maliziosa assonanza la locuzione «truppe d'appalto» e prevedendo gli attacchi politico-demagogici all'organizzazione dei nostri Mondiali di calcio. Riconosco che non erano profezie difficili. Ma è motivo di penosissima soddisfazione constatare che gli eventi previsti si sono verificati e si stanno verificando prima ancora di quanto temessimo. Ed è un dovere aprire gli occhi agli sportivi, spiegando per tempo come stanno le cose e sottraendoli così alle facili suggestioni di una disonesta e demagogica campagna. Disonesta, perché nega all'opinione pubblica una parte di verità. Demagogica, perché vi si confondono volutamente ruoli, compiti e responsabilità. Innanzi tutto, va spiegata alla gente la netta separazione fra «organizzazione» del Mondiale, che fa capo al Col, e «ospitalità» del Mondiale che fa capo alle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali, comunali. Il Col non costruisce né stadi, né strade: non fa appalti di impianti, non decide ubicazioni, non contratta lavori. Ha rappresentato alle autorità pubbliche le esigenze da soddisfare per ottenere il Mondiale e l'autorità pubblica le ha accettate, con un documento di impegno firmato nel 1984 dall'allora Presidente del Consiglio, Bettino Craxi. Dunque il Col gestisce soltanto l'organizzazione tecnica della manifestazione e vigila sulla puntualità e sulla conformità della realizzazione delle strutture richieste dalla Fifa: soltanto di riflesso è interessato alle infra-strutture volute invece da Comuni, Provincie e Regioni per colmare lacune, che pre-esistevano e che il Mondiale dà occasione di eliminare. Può anche darsi che il Mondiale di calcio si riveli alla fine un «colossale imbroglio», come sostengono i comunisti con l'approvazione del deputato radicale Teodori. Ma sarebbe corretto precisare che, se questo imbroglio riguardasse speculazioni sui suoli, tangenti sugli appalti, macroscopiche incongruità fra spese e lavori, esso riguarderebbe gli amministratori pubblici e non gli organizzatori del Col, tirati confusamente in ballo con l'ambiguo riferimento ad Italia '90. Il Col, l'organizzazione vera e propria andrebbe messa sotto accusa, soltanto se venissero accertate irregolarità od operazioni clientelari nella sua gestione. Chiarita questa distinzione, si ricava che le accuse al Mondiale di calcio sono pretestuose. Perché le aree di corruzione nella pubblica amministrazione esistono, come purtroppo si sa, indipendentemente dalle iniziative sportive. Se qualcuno ha rubato o sta rubando sulla costruzione degli stadi, avrebbe rubato o ruberebbe anche se quegli stessi miliardi fossero stati destinati alla realizzazione di un ospedale o di una scuola. Ma nessuno si sogna di dire che la pubblica sanità e la pubblica istruzione sono una «follia», soltanto perché sotto la realizzazione dei relativi impianti scorre forse un occulto fiume di bustarelle. Perciò prendersela con il Mondiale di calcio è una pura e semplice pagliacciata.

Secondo punto. Alcune forze (o debolezze) politiche hanno accusato il varo di un provvedimento e la istituzione di uno strumento, che consentono di spendere i soldi stanziati per il Mondiale evitando le approvazioni preventive dei molteplici organi di controllo; al cui esame, tuttavia, le spese saranno comunque sottoposte, secondo i tempi della lentissima e garantistica burocrazia, che non coincidono purtroppo con quelli molto più rapidi imposti dalla Fifa e dagli impegni internazionali. È stato detto che si è voluto costituire a Palazzo Chigi un «comitato d'affari» libero di fare il comodo suo. Ebbene, a parte il fatto che questo comitato — anche se ha trovato ospitalità a Palazzo Chigi — non dipende dalla Presidenza del Consiglio, sarebbe meno ipocrita spiegare alla gente i motivi che ne hanno resa indispensabile la istituzione. Eccoli. L'amministrazione pubblica italiana, non riuscendo ad essere culturalmente giusta e onesta, si è illusa di diventarlo (o di sembrarlo) istituendo una infinita serie di controlli a cascata. Per superarli tutti, occorrono spesso molti anni: sia per la lentezza della burocrazia sia per il mercanteggiamento fra le diverse sponsorizzazioni politiche delle varie iniziative. La gente non lo sa, ma lo Stato ha migliaia di miliardi di «residui passivi»: essi altro non sono che fondi già stanziati per opere pubbliche, la cui realizzazione viene però rinviata o perché manca qualche timbro o perché gli sponsor politici stanno ancora litigando sulla spartizione della torta. Se il Mondiale di calcio fosse dovuto sottostare a questa logica, non faremmo in tempo ad organizzare neanche l'edizione del 1998: il che ci qualificherebbe, con rispetto parlando, al livello del Burundi. D'altra parte, non risulta che l'osservanza delle rigorose procedura di spesa — così strenuamente rivendicate dai censori del Mondiale di calcio — abbia arginato l'espandersi della pubblica corruzione. Anche senza alcun vituperato «comitato d'affari», abbiamo avuto decenni di tangenti e scandali: da quelli ormai preistorici dell'Anas, di Fiumicino, dei tabacchi, delle banane ai più recenti e moderni delle carceri d'oro, della mafia palermitana, dei suoli milanesi delle Ferrovie dello Stato. Stiano sicuri i fustigatori di Italia '90: gli appalti della Co.De.Mi. avevano tutti i timbri, tutte le firme e tutti i «nulla osta» della... rigorosa pubblica amministrazione.

Terzo ed ultimo capitolo. Grattando con modesta fantasia il fondo del barile demagogico, qualcuno ha cavalcato le alghe morte dell'Adriatico per sostenere l'originalissima tesi che lo Stato avrebbe fatto meglio a destinare alla tutela dell'ambiente i 6.500 miliardi stanziati per le spese pubbliche connesse al Mondiale di calcio. Proprio nei giorni in cui si deploravano le presunte follie del Mondiale di calcio, ho letto che su un breve tratto della costa adriatica, nella zona del Pescarese, sarebbero concentrati qualcosa come 27 depuratori: molti dei quali risulterebbero tuttavia inattivi per mancanza di personale e per mera inefficienza dell'impianto. Uso il condizionale, perché riporto notizia da me incontrollata. Quando l'ho letta, però, ho immaginato che qualche magistrato o qualche parlamentare venisse punto dalla curiosità di sapere perché ci sono tanti depuratori in così poco spazio e perché molti sono fuori servizio. Ho seguito le cronache dell'eutrofizzazione adriatica per molti giorni, ma di quella singolare concentrazione di depuratori non ho più trovato né spiegazione, né traccia, né eco. Se è vera quella notizia, sarebbe interessante sapere: chi ha appaltato quei depuratori? Chi li ha pagati? Quanto? Perché? Signori, prima di accapigliarvi su 6.500 miliardi, che sono ancora da spendere e che comunque qualcosa frutteranno in termini di immagine e servizi, perché non ci fate sapere come sono state sperperate (o rubate) tante altre migliaia di miliardi pubblici in opere inutili, inefficienti, sbagliate o addirittura dannose? Lo so, farebbe meno clamore: la gente sa dove sono gli stadi, non dove sono i depuratori superflui. Ma sarebbe più onesto. □

Sta per approdare a Torino il primo sovietico del nostro campionato. Anticipando i tempi, siamo andati in Russia per aiutarlo a preparare le valigie e per vivere da vicino lo storico momento della partenza. Le sue confidenze, le sue ambizioni, le sue curiosità

di Stefano Germano - foto di Maurizio Borsari

A lato, «Juve, arrivo», sembra dire Alexandr Zavarov, rifinitore della Dinamo Kiev e della Nazionale sovietica acquistato da Madama. A destra, l'«investitura» effettuata da Belanov, compagno di squadra e amico del neojuventino. Nel riquadro, il suo saluto «ai lettori del Guerino e ai tifosi della Juventus»

Alexandr Zavarov sta consumando i suoi ultimi giorni... russi: prima il match con l'Islanda a Rejkyavik e poi, forse, quello di campionato contro il Dnepr, con mezzo scudetto in palio. Dopo di ché, finalmente, la partenza per Torino, dove Zoff e Boniperti lo aspettano a braccia aperte. In attesa che Sasha, come lo chiamano tutti, si ritrovi «italiano», siamo andati a Mosca a precedere la sua partenza per il nostro Paese: facendo, nell'occasione, una divertente scoperta. Quella, cioè, che nessuno gli aveva ancora detto... del licenziamento di Rush (per far coppia col quale Zavarov credeva di essere stato ingaggiato). *«Ma davvero?»*, ci ha domandato a occhi sgranati. E, quando gli abbiamo confermato la notizia ci ha guardato come se facesse fatica a crederci. Poi ha riguadagnato la perfetta padronanza delle sue reazioni e ha aggiunto: *«Se la società ha deciso così avrà avuto le sue buone ragioni»*. Ormai, comunque, il nuovo Zar juventino ha iniziato il suo conto alla rovescia: i giorni che lo dividono da quello che anche lui ritiene essere il «più bel campionato del mondo» stanno passando velocemente e domenica o lunedì, si metterà agli ordini di Zoff. *«Giocare in una squadra come la Juventus nel campionato più difficile che ci sia»*, continua, *«da un lato mi intimorisce, e dall'altro mi esalta. Paura? Direi proprio di no, anche se non posso nascondermi le difficoltà che incontrerò tutte le domeniche. A Torino c'è chi mi vuole erede diretto di Platini e sostituire un fuoriclasse come lui è la cosa più difficile che possa capitare a un calciatore. Platini è stato un maestro: io sono e continuerò a essere solo me stesso.*

segue

OPZI

ONE ZAR

ZAVAROV

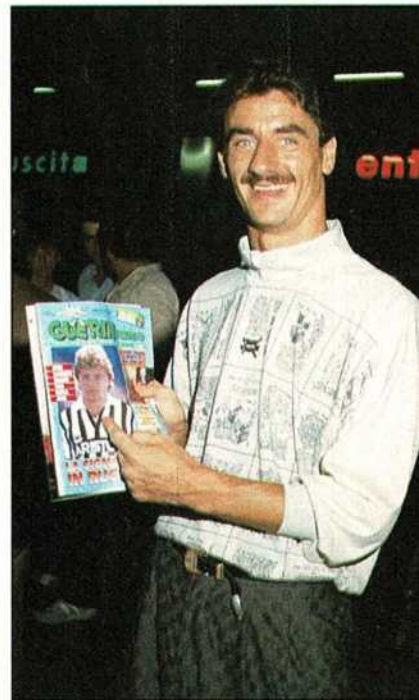
segue

Anche se mi piacerebbe poter vincere, in bianconero, quello che ho vinto in Unione Sovietica con la maglia della Dinamo Kiev e quello che ha vinto lui in Italia, in Europa e nel mondo con quella della Juventus».

Hall dell'hotel Mezhdunarodnaya di Mosca: è dalla camera 319 che venerdì scorso è cominciato il nostro... assalto alla roccaforte del calcio sovietico. Prima telefonata con Novogorsk, zona proibita agli stranieri dove la nazionale è in ritiro: dall'altra parte del filo, a parlare con Ludmilla, nostra guida e interprete, c'è Logofeev, uno degli assistenti di Nikita Simonian direttore generale di tutte le nazionali sovietiche. A suo parere, non ci dovrebbero essere problemi; prima, però, bisogna chiederlo al «boss» che sta allenando la Nazionale in campo. L'appuntamento è quindi rimandato di un quarto d'ora e la conversazione si conclude così: «Spasiba», grazie tante, e... aspettiamo. Il tempo passa con una lentezza tanto esasperante che nemmeno il canto del gallo a carillon che è nella hall riesce a rendere più accettabile. Il secondo tentativo di Ludmilla dà i risultati sperati e, dall'altra parte del filo, Simonian concede il suo okay che però dipende, essendo Novogorsk «off limits», da un'autorizzazione della Federazione, senza la quale non trovi taxi o auto pubblica che ti porti in questa zona a cinquanta chilometri dal centro della città. Alla ricerca di questo preziosissimo documento, ci trasferiamo tutti alla sede del Comitato olimpico sovietico: non fosse il tardo pomeriggio di un fine settimana, la speranza di trovare qualche funzionario di buona volontà ci sarebbe; qui però, quando si avvicina il momento di partire per il week end, la gente toglie le tende con la massima velocità possibile e peggio per chi resta. Il primo impatto, alla reception, appare decisamente favorevole: i due poliziotti di guardia ci fanno salire al primo piano dove un funzionario conduce Ludmilla nella stanza del presidente della Federazione di... Pallavolo: il «nyet» ovviamente, è scontato e prevedibile. A questo punto, Ludmilla chiede di nuovo aiuto al funzionario che ci fa sedere e sparisce; noi continuiamo a controllare con ansia l'orologio che scandisce inesorabilmente il passare del (nostro) tempo.

In alto, scatta il russo: Zavarov è pronto a lasciare Kiev per l'Italia; lo assiste Igor Belanov, l'altro giocatore sovietico contattato da un nostro club (l'Atalanta, via Genoa). Sopra e a destra, la prima maglia bianconera di Sasha. Nella pagina accanto, per un russo che arriva, un Rush che parte

D'altra parte, cosa si può fare di diverso? Assolutamente nulla anche perché tutte le porte sono terribilmente uguali per cui indovinare chi c'è dietro è impossibile. Le speranze di avere il tanto sospirato «da» si stanno riducendo al lumicino. È a questo punto, però, che da una benedettissima stanza numero 303, esce un benefattore che resterà sconosciuto: ci guarda e se ne va. Poi torna, chiede chi siamo e che cosa vogliamo e, a questo punto, tra lui e Ludmilla si intreccia un dialogo tanto fitto quanto incomprensibile. «Quello del 303» come lo abbiamo subito soprannominato, sembra interessato alla soluzione del nostro problema; prima di allontanarsi un'altra volta dice ancora qualcosa a Ludmilla e, di lì a pochi minuti, ci accompagna nell'ufficio di Viaceslav Mikhailovic Gavrilov, vicepresidente del Comitato olimpico sovietico, un elegante ed educatissimo signore dai ca-

pelli bianchi che prende atto delle nostre necessità e che ci risponde con una piccola bugia: *«Zavarov è a Kiev»*. Niente da fare. Ma le nostre informazioni sono sicure e garantiscono il contrario: Zavarov è a Novogorsk con la nazionale, abbiamo già parlato con Simonian che è d'accordo di farci incontrare il giocatore. Solo che, per andare là, ci vuole un permesso che solo il Comitato può darci. La conversazione tra Gavrilov e Ludmilla non promette niente di buono: i «nyet» si sprecano e gli occhi della nostra interprete si rannuvolano con sempre maggiore frequenza. Ad un cer-

ZAVAROV

segue

to punto, Gavrilov chiede a Ludmilla se è di discendenza tartara. *«Sì, per parte di madre»*, risponde lei, e lui: *«Anche mia moglie è per metà tartara»*. E in nome di questa inattesa colleganza, anche se i «nyet» continuano a tener banco, la tensione si scioglie e tutti cominciamo a sperare in qualcosa di positivo. Sono momenti che sembrano non finire mai e, pur non capendo una sola parola del loro dialogo, cerco di interpretare il viso di Ludmilla e quello di Gavrilov. A questo punto Gavrilov fa telefonare a Simonian; gli chiede se è vero che è d'accordo con noi per metterci Zavarov e Belanov a disposizione; ci comunica che, di andare a Novogorsk, è meglio nemmeno pensarci, ma subito dopo ci chiede se un appuntamento da qualche altra parte ci va ugualmente bene. "E come no?" è la nostra risposta ed a questo punto, come dal cilindro di un prestigiatore, saltano fuori luogo (lo stadio della Dinamo Mosca) e ora (mezzogiorno del sabato). Missione compiuta, quindi, e un enorme sospiro di sollievo in quanto, al novantanove per cento, l'incontro coi due fuoriclasse sovietici è ormai certo.

Il giorno dopo a Mosca piove che Dio la manda: verranno, Nikita, Sasha e Igor al campo della Dinamo? I dieci minuti che precedono mezzogiorno, ora fissata per l'appuntamento, sembrano non finire più; quando da un'auto nera che va a metano, escono i nostri: sono sorridenti e disponibili come sarebbe stata follia sperare. Per Zavarov sono complimenti e auguri; per Belanov... arrivederci a presto; per Simonian l'occasione migliore per ricordare quando, negli anni Cinquanta, la Fiorentina offrì la bellezza di 80mila dollari allo Spartak per averlo. La risposta, però, fu "nyet": secondo abitudine, verrebbe da dire. D'altro canto, però, a quei tempi la parola «perestrojka» ora tanto di moda era assolutamente sconosciuta e pronunciarla era proibito. I due fuoriclasse della Dinamo e della Nazionale sovietica ci parlano a lungo della loro vita e dei loro sogni: virtualmente realizzati quelli di Sasha; ancora tanto lontani dalla realtà quelli di Igor. Poi, per tutti, c'è la solita trafila di strette di mano e di «dasvidanja, spasiba», arrivederci e grazie. E quando la macchina nera che va a metano lascia il piazzale dello stadio della Dinamo di Mosca, il cielo torna a rannuvolarsi: per me, ad ogni modo, da un capo all'altro della capitale c'è un'immenso arcobaleno. La tensione di tre giorni si è finalmente dissolta ma ha lasciato il segno: un'enorme spossatezza si è impadronita di me per cui niente piazza Rossa e Cremlino, ma solo un sonno ristoratore nella camera 319 dell'Hotel Mezhdunarodnaya.

E adesso, come è giusto, parliamo di Zavarov; anzi, parla Zavarov: quelle che seguono sono le sue parole tradotte fedelmente senza aggiunte né commenti. *«Sono nato a Voroscilovgrad il 26 aprile 1961 e ho cominciato a prendere a calci un pallone, a sette anni, nelle giovanili dello Zaria avendo come allenatore Boris Forniciov, un uomo cui debbo moltissimo poiché mi ha insegnato i primi rudimenti di quello che sarebbe poi divenuto il mio mestiere. A diciassette anni entrai nella rosa di prima squadra e il mio debutto in Prima Divisione ebbe luogo, contro la Dinamo di Tbilisi, il 26 aprile del '79, giorno del mio diciottesimo compleanno. Non segnai e mi dispiace ancora oggi perché avrei voluto festeggiare*

«Ma è vero che Rush non c'è più? E pensare che credevo di dover giocare al suo servizio»

con un gol la maggiore età. Mi sono però rifatto in seguito». Chiamato alle armi, invece della polizia a Kiev Zavarov sceglie l'esercito a Rostov e veste la maglia dell'SKA e, a proposito di SKA, ricorda ancor oggi con grande piacere che *«fu proprio contro quella che sarebbe diventata la mia squadra che segnai il primo gol in Prima Divisione, quando lo Zaria pareggiò 2-2 coi militari»*. Negli anni che trascorre all'SKA, Zavarov è allenato da Zonin e da Fedotov, due ex nazionali sovietici *«e due grandi maestri di vita oltre che di calcio, a loro devo molto per tutto quello che so fare oggi»*. La sua compagna nella vita è Olga: *«L'ho conosciuta al cinema, non ricordo più che film proiettavano. Ci siamo sposati il 12 novembre dell'80 e abbiamo due figli, Sasha di sei anni e Valerio di dieci giorni. Tutti e tre mi raggiungeranno a Torino verso i primi d'ottobre, quando Sasha dovrà andare a scuola a Milano presso il Consolato sovietico di quella città. Pur se ora parlo soltanto il russo, non credo che in Italia avrò particolari problemi sia perché il calcio è una lingua universale sia perché ho già cominciato a studiare l'italiano con un metodo accelerato. Penso quindi che, in un paio di mesi, sarò in grado di capire e di farmi capire: l'importante, ad ogni modo, è che questa mia avventura italiana cominci il più presto possibile perché ho una gran voglia di conoscere i miei compagni di squadra, i dirigenti, i tifosi, tutto»*.

Laureato in Educazione fisica, molto probabilmente Alexandr Zavarov non sa-

Sopra, il neojuventino con Simonian, 61 anni, armeno, responsabile di tutte le rappresentative nazionali dell'Urss. A destra, Zavarov e Belanov si informano sul calcio italiano leggendo il Guerino. Nella pagina accanto, i due giocatori sovietici durante l'intervista e, più sotto, lo stemma della Dinamo

rebbe mai arrivato da noi se, verso i primi d'agosto, Anatoly Pogrebnoy, capo del dipartimento rapporti con l'estero del Comitato olimpico sovietico, non avesse ricevuto una telefonata. Chi ci fosse dall'altro capo del filo è assolutamente «top secret»: ciò che invece è noto è che, a condurre le trattative, è stato Victor Galaev, funzionario dello stesso Comitato. A ferragosto, giorno più, giorno meno, il... matrimonio tra Zavarov e la Juventus era un fatto compiuto: ad officiarlo è stato lo stesso Pogrebnoy avendo, come... testimoni, Galev da una parte e Boniperti dall'altra. Dopo la cerimonia, i due «sposini» non sono andati, com'è tradizione a Mosca, a rendere omaggio al Milite Ignoto e a Lenin, ma il rinfresco c'è stato ugualmente con champagne a fiumi e vodka a litri! Zavarov e la Juventus si sono giurati amore eterno (per la verità l'amore durerà tre anni, ad ogni modo

«L'avvocato Agnelli? Io non l'ho visto: c'era troppa gente, troppa confusione»

rinnovabili) e, in attesa di vivere sotto lo stesso tetto all'ombra della Mole, è stata festa grande. Ma chi conosce, dei suoi futuri compagni, Zavarov? *«Altobelli, Cabrini, Laudrup»*. E Zoff? *«Lo conosco per quello che ha fatto come portiere; da allenatore, invece, non so niente»*. E Boniperti? *«Boniperti l'ho conosciuto quando ho siglato il contratto»*. E l'Avvocato Agnelli? *«L'Avvocato Agnelli? Non lo so, quando ho firmato per la Juve non l'ho visto, ma c'era... tanta gente!»*. Come si vede, Zavarov non è solo un grande campione, è anche uomo dotato di notevole senso dell'umorismo: lui, l'Avvocato Agnelli non si ricorda di averlo ancora conosciuto personalmente, ma la colpa è appunto della gran confusione che c'era il giorno del suo matrimonio con la Juve: una festa davvero grande per tutti, oltre che l'inizio di una nuova era per il calcio sovietico e quello italiano. Con l'Avvocato avrà modo di parlare lungamente in Italia, se riuscirà a stabilire il rapporto pregiato che il Signor Fiat aveva con Michel Platini: le premesse, sul piano tecnico, ci sono tutte.

Tra i più ferventi ammiratori di Zavarov è Nikita Simonian, 61 anni. Quando giocava, Simonian ricevette un'offerta favolosa (80mila dollari — come detto — anni Cinquanta) da parte della Fiorentina: non se ne fece però niente e il buon Nikita non si mosse da Mosca. Del neo juventino, dice: *«Lo conosco da quando era un ragazzo e, a mio parere, oggi Sasha non ha rivali in Europa. Grande calciatore ma anche uomo simpaticissimo, con lui la Juventus si è assicurata l'uomo che le mancava. Dotato di enorme personalità, Zavarov è un leader nato e anche fuori dal campo sa farsi apprezzare per l'equilibrio e il carisma che possiede. A mio parere, la sua partenza per l'Italia sarà un affare per tutti: per la Juventus che, con lui, si è assicurata il Platini del futuro; per lui che, a contatto con un mondo assolutamente nuovo, potrà cominciare a fare quelle esperienze che ancora gli mancano e per il calcio sovietico perché, grazie a lui e agli altri che sono già partiti che stanno per partire, comincerà ad uscire da quell'isolamento in cui è praticamente sempre rimasto»*. Anche Simonian, quindi, non esclude che altri seguano Zavarov. Ma chi e quando? *«Chi»*, risponde il tecnico, *«lo si sa, visto che i loro nomi sono sulla bocca di tutti: Belanov e, ancor di più, Dassaev. Quando: Dassaev forse già quest'anno se i rapporti che abbiamo in piedi con il Siviglia si concretizzeranno; Belanov, penso il prossimo anno»*. E gli altri, tipo Protasov e Mikhailichenco? *«Per quest'anno no di certo, sia perchè sono ancora troppo giovani sia perchè il nostro calcio non può depauperarsi oltre certi limiti»*. Disco rosso, quindi, per gli ultimi due; disco... rosa per l'ex «Pallone d'oro» e disco... verdino per il buon Rinat che, dopo aver tanto meritato della patria sovietica, un trasferimento in Spagna se lo è largamente guadagnato.

s. g.

DIFFICOLTÀ SOLO PER BELANOV

IGOR CONGELATO

Se Sasha Zavarov è il ritratto della felicità, Igor Belanov lo è della delusione. Ma come si fa a dare torto al ventottenne di Odessa che, dopo essere stato il primo calciatore sovietico a essere interpellato (*«Il contatto iniziale»*, ricorda, *«lo ebbi con il presidente del Genoa, Spinelli, alcuni anni fa»*), rischia di restare in Unione Sovietica sino all'inizio del prossimo campionato italiano? La verità è questa: anche se di ufficiale non c'è niente, la partenza di Zavarov per Torino ha bloccato Igor a Kiev. Belanov lo sa, anche se fa finta di credere possibile il contrario e anche se domanda continuamente cosa si dica in Italia della sua situazione. Dopo aver fatto il suo apprendistato con il Cernomorets, con la maglia della Dinamo Kiev Belanov ha conosciuto fama e popolarità. «Pallone d'oro» di France Football due anni fa, Belanov è una delle punte più veloci e pericolose che ci siano e se la Juventus avesse avuto bisogno di un uomo con le sue caratteristiche invece che con quelle di Zavarov, chissà?, ora potremmo parlare di lui come del primo calciatore sovietico approdato nel nostro campionato. Così, invece, niente da fare e cosa gli riservi il futuro nemmeno lui lo sa, anche se le speranze di seguire il suo amico Sasha non le ha ancora abbandonate del tutto. *«Del vostro campionato»*, dice con un mesto sorriso sulle labbra, *«conosco poco o niente; idem dei vostri giocatori, salvo quelli che ho visto in Nazionale e che, in azzurro, mi sono stati avversari. So però che in Italia c'è la più grande concentrazione di fuoriclasse che sia possibile immaginare per cui mi piacerebbe davvero moltissimo*

venire da voi. E, fosse per me, verrei domani e a piedi!». Malgrado le sue preferenze vadano ad altre squadre come la Sampdoria e l'Inter, dice che anche l'Atalanta andrebbe benissimo. La «ragion di stato», però (e la cessione di Zavarov alla Juve) hanno rimandato come minimo di un anno questo suo progetto: e quando chiede *«cosa si dice di me in Italia?»*, rispondergli che ormai tutti hanno messo il cuore in pace, fa davvero male. Fingere oltre certi limiti, però, è assolutamente proibito. E così, il buon Igor, per alcuni mesi ancora, potrà solo pensare alle grandi folle e al grande calore dei nostri stadi. Un no definitivo, nei suoi confronti, non è stato ancora pronunciato, ma il nullaosta liberatorio non verrà pronunciato per alcuni mesi ancora. Almeno per quest'anno, probabilmente, per Belanov l'Italia resterà un sogno.

s. g.

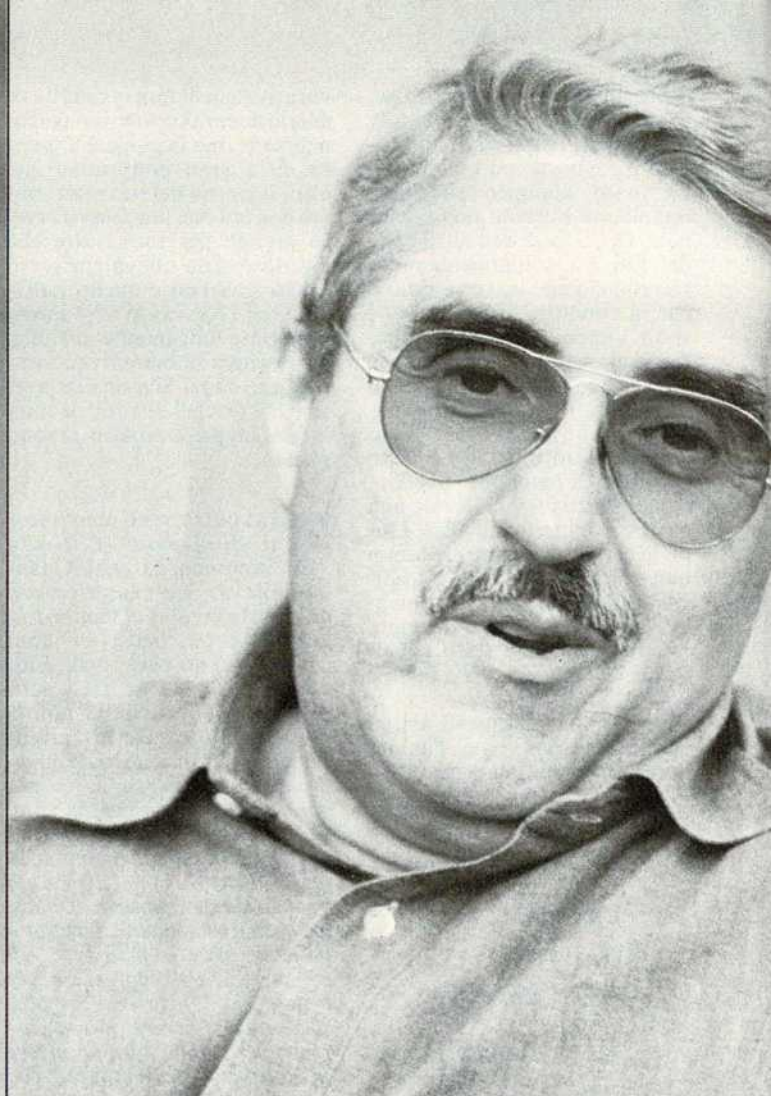
LA NUOVA FIORENTINA

Ha rinunciato a Diaz, goleador bisbetico ma collaudato. Ha ceduto Berti, ricevendo in contropartita Mattei, Cucchi e miliardi. Si è ripresa Dunga. E ha tenuto Baggio. Sono stati gli umori di Flavio Pontello a condizionare le scelte della società. Il presidente Righetti si è adeguato...

di Tony Damascelli

L'UOMO DEL CON

Se son viola fioriranno, già. Provate a ripetere con noi, un'altra volta ancora, sfogliando i petali di questo fiore di Toscana, così profumato d'estate ma poi pronto ad appassire, prima ancora di essere sbocciato completamente (leggi la quaterna rifilatagli dal Pisa). Attenti alla retorica e alla poesia da strapazzo. Riponete i fazzoletti. Qui si parla della Fiorentina che occupa molti dipendenti, preoccupa tanti tifosi e fa girare troppi miliardi, ma che ancora non riesce a portare a casa i frutti, cioè gli interessi. Sarà per colpa dell'aggettivo sostantivato (uffa, quante lettere!) che riduce, riduce, riduce tre volte. Insomma, la Fiorentina non cresce, resta piccina e ai turisti fa venire in mente prima una buona bistecca al sangue e con l'osso, e dopo la squadra di pallone. Eppure — Pisa a parte — questa Fiorentina incomincia a fare venire l'acquolina in bocca, e la carne non c'entra. C'entrano invece i marinai viola che piacciono e dopo tanti anni potrebbero mantenere le promesse estive. E dire che l'impresa sembrava essersi fatta ardua assai da quando Pier Cesare Baretti non è più.

segue

A sinistra (fotoSabattini), Renzo Righetti, presidente della Fiorentina: ha raccolto l'eredità di Baretti. Sotto, Sven Eriksson presenta le novità '88-89: da sinistra, Borgonovo, Dunga, Mattei, l'allenatore svedese, Perugi e Cucchi. In basso (fotoGiuliani), i giocatori difendono i Pontello, padroni della società, dagli attacchi dei tifosi: l'episodio si è verificato nei giorni del ritiro a Castel del Piano

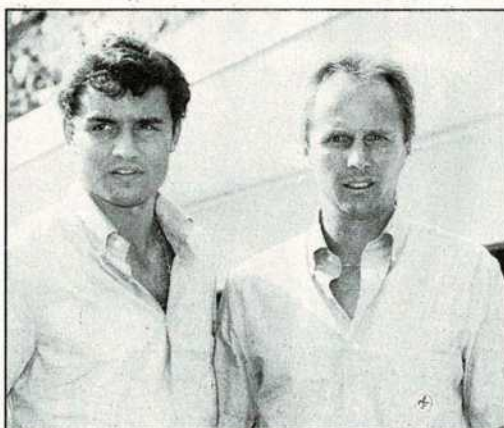
TE HA DETTO SÌ

FIORENTINA

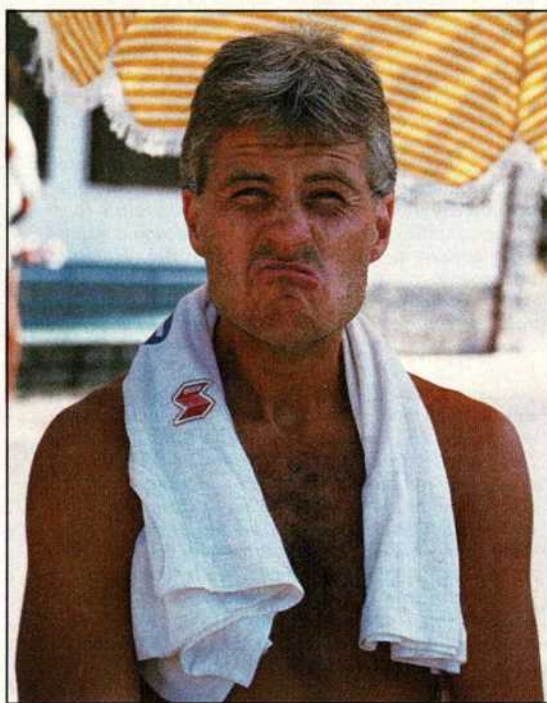
segue

Il castello che stava edificando e sul quale lavorava ancora l'ex presidente poteva crollare, frantumarsi, polverizzarsi nel Baretti-after, un film contrastante e contrastato, tra gente che andava e che veniva e che tuttora va e viene, parla e sparla, e che della Fiorentina ha rivoltato e cambiato la pelle.

Ormai il bersaglio è abbastanza facile, come gli orsi dei tiri a segno al Luna Park: la famiglia Pontello, tutto quanto fa spettacolo, una sorta di serial televisivo, dove sono tanti i personaggi alla ricerca di un autore ma i Pontello hanno finalmente capito, pure loro, che questa è una vita da grulli, non possono continuare a essere il bersaglio mobile per tiratori nemmeno tanto scelti: è sciocco, inutile, controproducente. Insomma, è venuta l'ora della sortita, in tutti i sensi: dentro o fuori, ma non uscendo, rinculando, facendo finta di entrare, come racconta la barzelletta e come vivono e interpretano la commedia viola i signori di Firenze. I Pontello, sceglíete voi il nome da affiancare al cognome, nobili o eredi, non hanno più voglia ed interesse di beccare le pallottole dei nemici: quando la Fiorentina perde è colpa loro, quando la Fiorentina vince il merito è altrui. Pier Cesare Baretti era riuscito a piazzarsi come parafulmine sul castello, neutralizzando le saette, improvvise e imprevedibili, della razza padrona. Se ne erano accorti gli stessi suoi datori di lavoro, se ne erano accorti anche i tifosi, insomma *«quando c'era lui le cose andavano meglio»*, si usa dire così, in Italia, ieri, oggi e domani. La Fiorentina tutta da rifare, come borbotterebbe Gino Bartali, adesso è appena da ritoccare. Un bilancio più chiaro e meno bizzarro, una decisa politica del settore giovanile che ha dato frutti. Ma la situazione è tornata all'antico, a intossicarsi con le voci di dentro e di fuori, i Pontello hanno cercato a un certo punto di disfarsi del giocattolo prezioso, hanno resistito all'attrazione fatale della vendita (ma acquirente eventuale cercasi da un momento all'altro), e hanno puntato ancora su un uomo della lega: Righetti piemontese come il suo predecessore, ma con grinta, tenacia, astuzia diverse perché il mestiere di giornalista e di direttore erano stati per Pier Cesare Baretti le vitamine necessarie, utili, indispensabili per capire, leggere la situazione non solo della società toscana ma di tutto il mondo e il modo in cui andavano gestite. Firenze si è ritrovata a fare i conti con una nuova edizione della Fiorentina, una mousse viola con un direttore sportivo che piace soprattutto al conte-padrone, un presidente più straniero degli stranieri veri, un allenatore che poi non è certo un tribuno della plebe, un po' a bagnomaria, una squadra da reinventare, un gioiello strapagato ma in lievitazione anche di borsa, Baggio, un altro, in leasing, ma probabilmente numero uno assoluto del futuro calcistico italiano, Borgonovo, due stranieri veraci Hysén e Dunga, e un altro a denominazione di origine non del tutto controllata, Diego Aguirre (in attesa di Madjer). Proprio qui la Fiorentina è tornata a cadere negli antichi errori ed omissioni, fidandosi e affidandosi a manager che già in passato avevano portato ad acquisti non proprio felici. Il caso Aguirre, per noi, è emblematico di un modo di non conoscere il mercato internazionale e comunque di spendere e di spandere male, anzi malissimo, il capitale. Ma non conta, o forse conta poco, perché i Pontello sono davvero decisi a tornare a cassetta, a guidare la diligenza. E nel futuro c'è un posto sicuro, ovviamente non in campo,

segue

AGUIRRE, BAGGIO E ALTRI MISTERI

La nuova Fiorentina è andata completandosi per tracciati misteriori, difficilmente riconducibili a un preciso disegno tecnico. Direi che sono stati piuttosto gli umori padronali a condizionarne gli orientamenti: valga per tutti la rinuncia a Ramón Diaz, concretata assai prima di aver reperito un'attendibile alternativa. Poco meno che doverosa, invece, la cessione di Nicola Berti, ventunenne talento coinvolto, dalle folli leggi del mercato, in un'asta che si è impennata ben oltre il reale valore dell'atleta. Avendone ricevuto in contropartita due eccellenti centrocampisti come Mattei e Cucchi, e un non disprezzabile gruzzolo, la Fiorentina può dire di aver fatto un affare. E credo se ne convinceranno anche i tifosi inizialmente inviperiti, una volta inquadrata la situazione nei giusti termini. La scure del terribile conte padre, inflessibile contro chi non tocca le corde della sua personale simpatia, ha però risparmiato Roberto Baggio: in questo caso lo scontro con la tifoseria si sarebbe fatto frontale e difficilmente ricucibile. Perché il giovane Baggio, con i suoi eccessi (troppo fragile, troppo nervoso, ma anche troppo bravo, a volte) ha fatto scoccare nel popolo viola un feeling che richiama alla memoria il rapporto con Antognoni e i suoi aspetti sentimentali e viscerali. Baggio è la speranza in una Fiorentina migliore, l'anelito a un futuro di più concrete soddisfazioni. Il pilatesco Eriksson, imbarazzato da un talento non agevolmente governabile, ha tentato di eliminare il problema relegando in panchina l'ingombrante giovanotto. Macché, come ha avuto una chance, Baggio ha incantato con quel suo gioco saltuario ma lampeggiante e si è saldamente calato nel ruolo di giocatore simbolo di una squadra cui è lecito preconizzare tutto e il contrario di tutto, nel bene e nel male. Le sue stesse iniziali performance di stagione si sono subito calate nel solco della più assoluta imprevidibilità. C'è un reparto sostanzialmente immutato, la difesa, che deve solo attendere il miglior Hysén, ammesso che l'olimpico Glenn intenda mai esibirsi, anche sulle nostre modeste ribalte, allo stesso livello puntualmente toccato nelle sue apparizioni con la Nazionale svedese. Il recupero di Battistini, che Eriksson ha inventato come centrale (e onestamente è stata sin qui la miglior intuizione del tecnico durante la sua milizia in viola) può rendere più duttile uno sbarramento rigorosamente disposto a zona, una tattica ormai del tutto assimilata. Il centrocampo si è giovato dei più sostanziosi onesti. Primo fra tutti Dunga, un brasiliano di notevole spessore, con le stimmate del leader, capace di farsi rispettare in tamponamento e di farsi temere nelle conclusioni, per via di un micidiale tiro da fuori. Dunga ha il compito di legare al palo della praticità e del realismo gli umori di una squadra leggiadra e leggera, troppo spesso propensa a perdersi dietro a sogni irraggiungibili. Con Dunga, il finissimo tornante Mattei, il concreto Cucchi, la Fiorentina può permettersi il lusso di dare libero sfogo all'estro un po' anarchico di Baggio. Sulla fascia di sinistra, poi, un giocatore non sempre valutato secondo i meriti, ma utilissimo, dotato e versatile come Di Chiara, completa degnamente il meccanismo. Con tante mezze punte in grado di inserirsi e ritirarsi, in un gioco di attacco manovrato che rende problematica ogni contromisura, ci vorrebbe però un attaccante di ruolo, uno solo, di peso e sicura caratura tecnica. Il giovane Pellegrini è rapido e opportunista, ma non corrisponde all'identikit. Questo uruguaiano Aguirre, figlio del mistero, è invece l'ultima incognita di una squadra suggestiva e sfuggente, che solo il campionato potrà sottrarre al suo profondo enigma.

Adalberto Bortolotti

Nella pagina accanto (fotoSabattini), Previdi e Orlandini, ds viola; e, più a destra, l'uruguaiano Aguirre e il tecnico Eriksson. In alto, a sinistra, Roberto Baggio, piccolo grande rebus della squadra toscana. In alto, a destra, Enrico Cucchi, 23 anni, a Firenze dopo la positivissima stagione empolese. A sinistra (fotoGiuliani), il brasiliano Dunga, uomo d'ordine del centrocampo. Sopra, lo svedese Hysén: deve ancora esprimersi compiutamente

segue

ma in sede, per Giancarlo Antognoni, prima messo all'indice, adesso pronto a essere ricoccolato dalla «sua» Firenze. Antognoni magari come amministratore o vicepresidente, Flavio, il conte, o Claudio, l'ex onorevole alla ricerca di un posto in parlamento o semplicemente in comune, questo può essere il domani della Fiorentina di oggi. Il gruppo, si dice così ormai non in zona d'Italia, è deciso a rientrare full-time. Luca freme, Flavio strepita, Niccolò si scalda, Ranieri, che già vanta la tessera di iscrizione alla Lega dei presidenti, pare il più voglioso, avrebbe voglia ma non vuole...: *«Ho imparato, adesso sì, stando fuori, e se dovessi mai tornare non ripeterei gli errori del passato. Anzi, saprei bene come divertirmi»*. Il problema sono gli anziani, la terza età non è un caso nazionale, ma soprattutto viola, nel senso che Ranieri e Niccolò, per esempio, devono fare i conti (guarda un po' il destino dei sostantivi) con Flavio e con Claudio, devono badare a quello che dicono i babà che quando hanno voglia sparano alla luna, ai calciatori, agli arbitri, alla società, ai giornalisti, e la gente non aspetta altro, un Pontello tira l'altro, come dicono a Fiesole. La fronda contro i padroni attuali della Fiorentina, pare essersi chetata in città, qui parliamo di fronda politica, dell'opposizione, del boicottaggio che in passato erano costati cari, condizionando anche la vita e le opere della società calcistica. Flavio, il conte, è tornato vicinissimo alla squadra, non solo nelle parole, anche nei fatti. È intervenuto personalmente nelle operazioni di mercato, muovendosi egli stesso per acquistare il brasiliano Dunga, ha voluto a tutti i costi Borgonovo, ha difeso l'oggetto misterioso che nessuno conosce e nessuno sa quale sarà il suo destino, Aguirre, si tiene stretto al cuore (i maligni dicono anche al portafoglio) Nardino Previdi, una volpe del mercato nazionale, un lupo del mare calcistico nostrano. Secondo Radio-Mercato, nel futuro viola, a parte il ritorno di Antognoni, ci sarà posto anche per Gigi Simoni. Corrono in fretta, come vedete, le chiacchiere che portano già alla decapitazione di Sven Eriksson, forse isolato, amato da una frangia dei tifosi, ma non proprio coccolato, accarezzato dal potere toscano. Insomma, la Fiorentina si muove, si dà una mossa, questa forse è la volta buona per il grande ritorno, anche se i fiorentinologi genuini, quelli che amano e odiano dunque la loro squadra, sono pronti a giurare che domani i Pontello venderanno, tradendo la città, così come oggi stanno tradendo la fede dei tifosi con una campagna acquisti approssimativa, con un organigramma societario inutile, con un immobilismo mobile che nasconde goffamente la vera intenzione: quella di cedere la Fiorentina al migliore offerente. Eppure noi saremmo pronti a scommettere contro. Pontello for president, direbbero gli americani, anche loro in odore di cambiamenti, per una Fiorentina diversa e uguale a quella del passato. L'importante è avere fede, continuare a sentire sempre più intensamente il profumo del giglio.

Tony Damascelli

BORGONOVO: A FIRENZE PER RITROVARE IL GOL

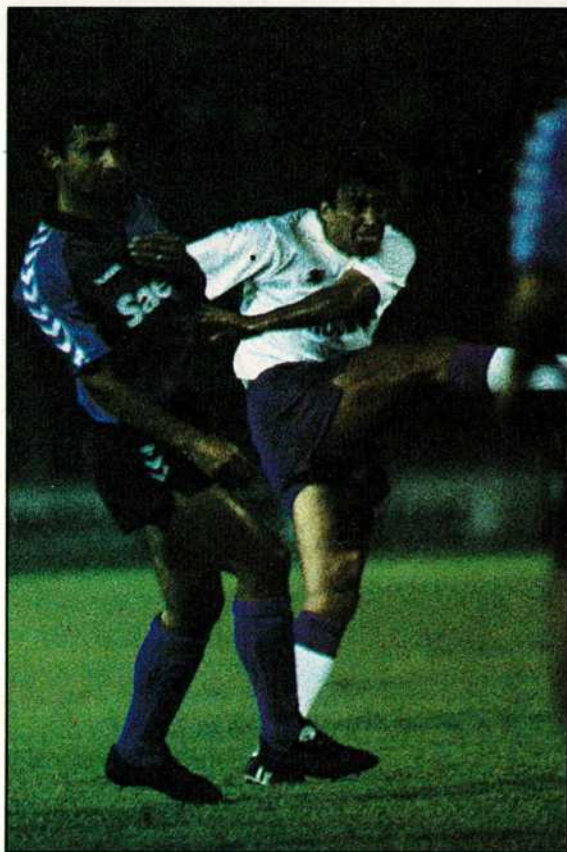
RILANCIO IN VIOLA

Felicità è vivere in affitto sicuri di diventare proprietario, nel senso che Stefano Borgonovo sa benissimo che un anno a Firenze può valere una vita a Milano, così gli hanno assicurato. E lui si fida, ha lo sguardo buono, dolce ma intelligente, non furbastro come moda calcistica impone, dove l'impero del soldo ha cambiato anche i lineamenti dei troppo buoni. Senza infortuni, ricadute, operazioni alle gambe, forse oggi il football italiano dovrebbe fare i conti con l'erede vero di Paolo Rossi, un purosangue da area di rigore, uno stilista, un elemento astuto, elegante: insomma, Borgonovo. Parole, sogni d'estate. Sarà. Ma c'è da giurare sul ragazzo che per un anno e mezzo è rimasto ai margini, a guardare in televisione alla domenica, le imprese altrui che comunque lo riguardavano sempre da vicino. Stefano Borgonovo vive un'avventura un po' strana. Era maggio, giorni del campionato europeo, quando Arrigo Sacchi, dalla Germania, lo chiamò al telefono: *«Tienti pronto, sei dei nostri. Sappi che nel Milan quest'anno sarà dura, durissima. Ho a disposizione cinque attaccanti, Van Basten, Virdis, Gullit, Donadoni e Massaro, ci sarà un posto anche per te, ma dovrai guadagnartelo. Comunque non intendo affatto cederti, sei del Milan e ci resterai»*. Detto e fatto. S.B., con le stesse iniziali del padrone del Milan, è finito a Firenze, in prestito, ma perché a Firenze sa di poter giocare a tempo pieno, senza scudetto sulla maglia, ma con il giglio: *«Per un anno e mezzo sono stato fuori gioco, un infortunio dietro l'altro, un incubo continuo e ho temuto di fermarmi definitivamente. Ho fatto anche un sogno. Urlavo di gioia, le mani al cielo come dopo un gol. Ma non ero in campo, mi ritrovavo in una sala operatoria, attorno a me gente con i camici bianchi e la mascherina sulla bocca. Credetemi, è tutto vero»*. Un gol in sala operatoria, insomma la guarigione, decodificato il sogno, un anno e mezzo dopo, oggi non vuole ripensare agli incubi: *«Ho scoperto anche l'amicizia. Tutti spariti quelli che mi facevano le carezze prima, che mi volevano a tutti i costi, che mi dicevano che ero un ragazzo d'oro. Incredibile, ma vero. Soltanto una persona ha continuato a telefonarmi, a cercarmi, a farmi coraggio: Rino Marchesi. Era alla Juventus e mi disse di essere riuscito a convincere Boniperti, potevo considerarmi bianconero. Ma non se ne fece nulla perché Sandro Vitali, il nostro direttore sportivo a Como, è un vecchio cuore rossonero e allora chiamò lui il Milan, li avvisò, disse ai dirigenti milanesi di fare in fretta. Berlusconi non ebbe tanti indugi. Mi telefonò a casa. È uno brillante, mi trasmise la sua carica. E capii che non andavo più alla Juventus, ma sarei finito al Milan»*. Dopo la carica, il prestito. Righetti e Galliani si incontrarono a Milano Due, sede Fininvest, alla Fiorentina serviva una punta, e il desiderio e il comandamento di Flavio Pontello, conte padre e padrone della Fiorentina, era quello di acquistare Borgonovo, elegante, bravo, l'uomo del futuro, per sostituire l'ultima vittima della famiglia: Ramón Diaz. *«Il mio idolo? Lo sanno tutti, Paolo Rossi. A lui mi ispiravo. Se dovessi scegliere tra il Milan e la Nazionale per il mio futuro? Diciamo la Nazionale, non so che cosa arriverà prima, se la maglia rossonera o quella azzurra, non vorrei pensarci, anche se Vicini mi ha detto che mi seguirà sempre con maggiore attenzione. Il Milan? Era un sogno, adesso è ancora a portata di mano anche se mi sto affezionando moltissimo a questa squadra, a questa città, ai compagni. Un grande gruppo, e i tifosi mi vogliono bene, mi hanno dedicato subito uno striscione, hanno toccato il cuore. Mia moglie è la più felice dal giorno in cui le ho comunicato che ci saremmo trasferiti a Firenze. Che cosa può chiedere di più un ragazzo che deve ricominciare da capo?»*. Ricomincia da capo, ma già da grande, Stefano Borgonovo, un anno a Firenze per poi andarsene a Milano: *«Ma chissà mai, potrei anche decidere di restare, non farmelo dire, non voglio pensarci, il campionato è vicino, il Milan è un po' più lontano, la mia storia deve ancora ricominciare»*.

t. d.

Sopra (fotoAS), Stefano Borgonovo, 24 anni: il Milan lo ha ceduto in prestito alla Fiorentina

AGOSTO, SQUADRA MIA TI RICONOSCO

Solo Torino e Verona a punteggio pieno dopo 3 turni. Crescono Pisa, Milan e Bologna. Deludono Roma e Fiorentina

Sopra, a sinistra (fotoNucci), per Dunga la partita dell'ex: si è imposto il Pisa sulla Fiorentina per 4 a 2, ma il brasiliano ha segnato un gol. Sopra, Van Basten, mattatore delle serate di Coppa. A sinistra (foto Calderoni), Ramón Diaz fra i difensori dell'Ascoli e Matthäus in palleggio: nelle Marche l'Inter non ha brillato, si è dovuta accontentare di uno zero a zero

GLI APPUNTAMENTI DI MERCOLEDÌ E DOMENICA

GIRONE A	GIRONE E
Brescia-Parma Inter-Reggina Monopoli-Ascoli	Monza-Empoli Piacenza-Prato Roma-Como
Ascoli-Parma Brescia-Inter Reggina-Monopoli	Como-Empoli Prato-Monza Roma-Piacenza
GIRONE B	**GIRONE F**
Foggia-Triestina Torino-Cesena Udinese-Catanzaro	Fiorentina-Virescit Genoa-Pisa Avellino-Ancona
Catanzaro-Torino Triestina-Cesena Udinese-Foggia	Ancona-Fiorentina Pisa-Avellino Virescit-Genoa
GIRONE C	**GIRONE G**
Campobasso-Milan Licata-Pescara Messina-Lazio	Bari-Bologna Napoli-Barletta Spezia-Samb
Campobasso-Licata Milan-Lazio Pescara-Messina	Barletta-Spezia Napoli-Bologna Samb-Bari
GIRONE D	**GIRONE H**
Atalanta-Verona Cosenza-Vicenza Taranto-Juventus	Arezzo-Lecce Cremonese-Padova Samp-Modena
Juventus-Verona Vicenza-Atalanta Taranto-Cosenza	Lecce-Cremonese Arezzo-Modena Padova-Samp

In alto (fotoFerrara), la gioia milanista: i rossoneri hanno pareggiato a Messina e espugnato Pescara; nei due match, tre reti di Van Basten. Al centro, Alemão in Bari-Napoli 2 a 0. Sopra (fotoGiglio), Rui Barros in Juventus-Vicenza 5 a 1. Sopra, a destra, la prima rete di Laudrup al Comunale di Torino. A destra (fotoSabattini), Altobelli, 4 gol in due partite, nell'area atalantina

I RISULTATI, I MARCATORI E LE CLASSIFICHE DEI PRIMI TRE TURNI

GIRONE A

Partita	Risultato	Marcatori
Ascoli-Reggina	2-0	Aloisi, Giovannelli
Monopoli-Brescia	1-2	Argentesi, Rossi, Cerri (M)
Parma-Inter	1-2	Matthäus, Morello, Di Nicola (P)
Brescia-Ascoli	1-1	Turchetta (B), Agostini
Inter-Monopoli	1-0	Serena
Reggina-Parma	0-0	
Ascoli-Inter	0-0	
Parma-Monopoli	2-1	Turrini, Osio, Ghezzi (M)
Reggina-Brescia	3-1	Lunerti (R) 2, Cecconi, Bagnato (R)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	5	3	2	1	0	3	1
Ascoli	4	3	1	2	0	3	1
Parma	3	3	1	1	1	3	3
Brescia	3	3	1	1	1	4	5
Reggina	3	3	1	1	1	3	3
Monopoli	0	3	0	0	3	2	5

GIRONE B

Partita	Risultato	Marcatori
Cesena-Udinese	1-0	Traini
Triestina-Torino	1-2	Simonetta (TS), Comi, Edu
Foggia-Catanzaro	1-0	Coppola
Catanzaro-Cesena	1-1	Palanca, Traini
Foggia-Torino	1-2	Marchetti (F), Skoro, Brambati
Udinese-Triestina	4-0	De Vitis 3, Branca
Cesena-Foggia	3-1	Traini 2, Fratena, Agostini
Torino-Udinese	2-1	Comi, De Vitis (U), Skoro
Triestina-Catanzaro	1-1	Simonetta (T), Pellegrino

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	6	3	3	0	0	6	3
Cesena	5	3	2	1	0	5	2
Udinese	2	3	1	0	2	5	3
Foggia	2	3	1	0	2	3	5
Catanzaro	2	3	0	2	1	2	3
Triestina	0	3	0	1	2	2	7

GIRONE C

Partita	Risultato	Marcatori
Messina-Campobasso	3-1	Mitri, aut. Sarracino, Schillaci, Doni
Milan-Licata	2-0	Virdis, Donadoni
Pescara-Lazio	2-1	Dezotti (L), Bruno, Marchegiani
Campobasso-Pescara	0-1	Zanone
Lazio-Licata	3-0	Rizzolo, Ruben Sosa 2
Messina-Milan	1-1*	Van Basten (Mi), Pierleoni
Lazio-Campobasso	2-0	Di Canio, Dezotti
Licata-Messina	3-2	La Rosa, Sorce, Mossini (M), Donnarumma, Venticinque (M
Pescara-Milan	1-2	Zanone, Van Basten (M) 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	5	3	2	1	0	5	2
Lazio	4	3	2	0	1	6	2
Pescara	4	3	2	0	1	4	3
Messina	3	3	1	1	1	6	5
Licata	2	3	1	0	2	3	7
Campobasso	0	3	0	0	3	1	6

GIRONE D

Partita	Risultato	Marcatori
Atalanta-Taranto	3-0	Incocciati, Garlini, Bonacina
Cosenza-Juventus	0-0	
Vicenza-Verona	0-2	d.g.s.
Cosenza-Atalanta	1-2	Nicolini, Incocciati, Follone (C)
Juventus-Vicenza	5-1	Altobelli 3, Laudrup 2, Pizzi
Verona-Taranto	3-0	Galderisi 2, Gasperini
Atalanta-Juventus	1-1	Altobelli (J), Fortunato
Vicenza-Taranto	0-0	
Verona-Cosenza	4-2	Pacione 2, aut. Soldà, Follone, Iachini, Marangon

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	6	3	3	0	0	9	2
Atalanta	5	3	2	1	0	6	2
Juventus	4	3	1	2	0	2	4
Cosenza	1	3	0	1	2	3	6
Vicenza	1	3	0	1	2	1	7
Taranto	1	3	0	1	2	0	6

GIRONE E

Partita	Risultato	Marcatori
Como-Monza	1-1	Notaristefano, Zanoncelli (M)
Piacenza-Empoli	1-0	Galassi
Prato-Roma	1-3	Völler, Renato, Labadini (P), Conti
Empoli-Roma	2-3	Völler, Baiano (E), Conti, Renato, Cristiani (E)
Piacenza-Monza	1-1	Colasante, Mancuso (M)
Prato-Como	0-1	Viviani
Como-Piacenza	0-0	
Empoli-Prato	4-1	Turchi, Trevisan, Cristiani, Soda 2
Monza-Roma	2-1	Casiraghi, Giannini (R), Mancuso

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Como	4	3	1	2	0	2	1
Roma	4	3	2	0	1	7	5
Monza	4	3	1	2	0	4	3
Piacenza	4	3	1	2	0	2	1
Empoli	2	3	1	0	2	6	5
Prato	0	3	0	0	3	2	8

GIRONE F

Partita	Risultato	Marcatori
Ancona-Pisa	1-2	Been, Lucarelli, Cangini (A)
Genoa-Fiorentina	0-0	
Avellino-Virescit	1-1	Cornacchini (V), Sormani
Fiorentina-Avellino	1-0	Baggio
Genoa-Ancona	0-0	
Virescit-Pisa	1-1	aut. Cornacchini, Cornacchini (V)
Ancona-Virescit	1-0	Cangini
Pisa-Fiorentina	4-2	Been, Piovanelli, Severeyns 2, Baggio, Dunga
Avellino-Genoa	0-1	Onorati

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	5	3	2	1	0	7	4
Genoa	4	3	1	2	0	1	0
Ancona	3	3	1	1	1	2	2
Fiorentina	3	3	1	1	1	3	4
Virescit	2	3	0	2	1	2	3
Avellino	1	3	0	1	2	1	3

GIRONE G

Partita	Risultato	Marcatori
Barletta-Bari	1-1	Monelli, Giusto (Bari)
Samb.-Bologna	2-0	Roselli, Cardelli
Spezia-Napoli	1-3	Francini, Ceccaroni (S), Carnevale 2
Bari-Napoli	2-0	Armenise, Maiellaro
Bologna-Spezia	5-0	Lorenzo 2, Poli 2, Quaggiotto
Barletta-Samb	1-1	Valoti, Marcellino (B)
Bologna-Barletta	5-1	Rubio 2, Mazzaferro (BA), Poli, Demol, Lorenzc
Samb-Napoli	0-2	aut. Salvioni, Romano
Spezia-Bari	1-3	Mariano (S), Armenise, Scarafoni, Monelli

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	5	3	2	1	0	6	2
Bologna	4	3	2	0	1	10	3
Napoli	4	3	2	0	1	5	3
Samb	3	3	1	1	1	3	3
Barletta	2	3	0	2	1	3	7
Spezia	0	3	0	0	3	2	11

GIRONE H

Partita	Risultato	Marcatori
Arezzo-Sampdoria	0-2	Vierchowod 2
Cremonese-Modena	2-0	Rizzardi, Lombardo
Padova-Lecce	1-1	Paciocco, Simonini (P)
Modena-Lecce	1-0	Sorbello
Padova-Arezzo	1-1	Giannini, Piacentini (P)
Samp.-Cremonese	5-0	Vialli 2, Dossena 2 Vierchowod
Arezzo-Cremonese	0-1	Cinello
Lecce-Sampdoria	0-0	
Modena-Padova	2-0	Sanguin, Montanari

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	5	3	2	1	0	7	0
Modena	4	3	2	0	1	3	2
Cremonese	4	3	2	0	1	3	5
Padova	2	3	0	2	1	2	4
Lecce	2	3	0	2	1	1	2
Arezzo	1	3	0	1	2	1	4

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

UNA RAGIONE PER NON MORIRE

Che giorni, questi, mio caro direttore! I sentimenti scoperti e rivelati a nove colonne. Tempi di miti contagiosi, di astri e assi immortali e subito accantonati e archiviati. Che tempi sono questi. La commozione è profusa e diffusa, un milione di copie nei giorni feriali. La prima pagina informa di tutte le eccezionalità del tempo, Boniperti una sorpresa al giorno. Rush ceduto. Il giovin scrivano dal sedere puntuto rievoca il film con quel truce di Von Stroheim, la porta girevole del Grand Hotel per la quale entrano e escono i giocatori della Juventus. Che giorni sono questi con tante grandiosità, i giornali troppo piccoli per ospitare la vita, le opere, le gesta di Enzo Ferrari. Io me ne impipo, caro Marino, e ti parlo di Ceriale, corro indietro, torno su una spiaggia ligure, sul lungomare la luce si effonde e la palme accarezzano le nuvole, bambini handicappati nelle loro carrozzelle si godono l'aria del loro fugace diletto. Non importa. Mino Mulinacci frequentava la mia stessa spiaggia, conosceva profondamente questo angolo delicato di Liguria, vi aveva un amico juventino molto speciale, di cui hai subito notizia, giungendo in auto a ridosso degli speroni di roccia, il paesaggio nel suo splendore estivo, e il nostro collega arrivava, scarno, le occhiaie incavate, la voce ormai roca e una stanchezza addosso che gli passava, nel bar di costui, il Baffo di Ceriale, un'incarnazione molto aggiornata del venturoso caballero, ma senza cavallo, accompagnato da un fratello più robusto e ridanciano, lui invece completato da questo baffo che sulle gote si inalza e solfeggia, rimpianto di folta capigliatura, di giovinezza mai sazia di ebbrezze a ogni ora. Mino Mulinacci si accompagnava spesso al Baffo, nelle sue ferie. Si sedeva sotto il pergolato. Il Baffo gli portava il suo aperitivo napoleonico, beveva e intanto spezzava il pane del calcio, narrava il suo sgomento per i tempi precipitati, i costumi calcistici corrotti. Le malinconie del vecchio scriba combaciavano con il pessimismo dell'amico.

Si vive e si muore, caro direttore, e io mi chiedo che si campa a fare. Cosa insegna la vita di Mulinacci, l'impavido fustigatore, se per la sua scomparsa l'illustre direttore tuo collega non gli apre la prima pagina? Improvvisamente, viene a mancare ogni voglia e si recupera una mortificante angustia, il bisogno di non celebrare. La demagogia di tutti i giorni e tutte le sublimi leggerezze gonfiando il nulla, si mettono da parte. Dopo lunghe riflessioni, si scova un angolino in fondo alla prima pagina dove prosare in un titolino Mino Mulinacci. Apri il giornale, confidi che all'interno il prode cronista verrà debitamente raccontato e onorato. Leggi un articolo in alto che lascia tutto come prima. Che si campa a fare, caro direttore, quando non si diventa direttore e tutta la vita si lotta per essere innanzitutto uomini? Da un po' me lo chiedo. L'andazzo del giornalismo sportivo è tale che non lascia nessuna speranza. Il racconto del nulla su nove colonne, il seguito al prossimo numero, è strepitoso. Chi l'avrebbe mai detto che il mio stesso giornale avrebbe quasi ignorato il suo campione più scorbutico e temuto? Gli scandali? Denunziati. I peccati? Scarnificati. Come era lui, simbolo di un giornalismo sportivo di fatti e di onestà, non i tromboni cui siamo abituati, allegrotti con e senza whisky, presentati dal Biscardi che la vanità di ciascuno di noi lusinga; no, un campione di coraggio cronistico che nel momento in cui muore viene vanificato dal sistema quasi a volerci ammonire che tutti quelli come lui, recensori dei fatti e delle colpe, anticonformisti, non occorrono, ad un giornalismo sportivo succube del divismo, della apparenza, della farneticazione. Certo, lo stile di Mulinacci non era molto brillante. Certo, non aveva un carattere compiacente. Era alieno da estrosità, si nutriva di concetti, voleva andare al fondo delle cose, voleva spogliare l'uomo in quanto uomo. Io non lo sto celebrando, non ho tempo da perdere celebrando, non ne vale la pena con nessuno, credo proprio che i geni non esistano; esistono le ubbie del mondo, le nostre illusioni quotidiane più o meno romanzate fanno sì che da un giorno all'altro nasca un nuovo divo, un nuovo astro, un nuovo mito.

Enzo Ferrari è stato celebrato non meno di Napoleone Bonaparte, Pico della Mirandola e Maradona. È tutto giusto, ma una cimice, un pidocchio, uno scendiletto, un tappeto non persiano ma siculo, un disgraziato, un rompiballe, un perdigiorno, uno scrivano sciocco e tonto come me, non si associa, non partecipa. Soprattutto ricorda. Prima di Enzo Ferrari è vissuto, ha lottato, ha «creato» automobilismo, scoprendo la Sicilia derelitta delle fosche giogaie delle Madonie, un uomo, uno sportivo, un organizzatore, non meno importante, forse meno rude e più geniale: Vincenzo Florio. Avevo vent'anni e lui ormai si incarogniva. Ma prima di incarognirsi aveva saputo portare le automobili dei signori e dei figli dei signori fino a Cerda, il mondo non ci era mai andato prima della Targa Florio. I vecchi dalle bocche franate, le vecchie eternamente sepolte sotto tegole di terracotta, ebbero la prima visione della vita gonfia di appetiti e di novità da quelle buffe macchine arrampicantisi sui costoni delle Madonie. Florio in qualche modo consegnò realtà diverse ai siciliani, immagini quasi sempre inedite, spesso affascinanti.

È evidente che io non ho mai capito niente ed hanno capito tutto lor signori. Il mogio Moggi, accasatosi con tutto il suo campionario di varia umanità nella ospitalissima Napoli. Il direttore di quel giornale che s'è quasi vergognato di dover magnificare un prode collega. Ma non s'è vergognata Natalia Ginzburg di raccontare l'umanità autentica del regista assassinato col suo giovane amico del cuore a Mazara del Vallo. A nove colonne mettiamoci tutto il vuoto spinto dell'epoca e continuiamo a perseguire nei fatti il campione ignorandolo a vantaggio del divo personaggio. Io mi sento un verme, ma è così, mi vien da piangere ma è questo, io mi consolo con i giovani che mi elogiano, so trattarsi di una consolazione non superflua. Non c'è davvero più spazio per la normalità nel nostro mondo del calcio ammalato di grandezza, dove nessuno si accontenta e tutti guadagnano cifre pazzesche, i mestieri sono insoliti, le occupazioni singolari, i presidenti hanno vari collaboratori che li consigliano a spendere, a spandere, a guardarsi allo specchio. I grandi uomini del nostro tempo sono questi. Come pensare che rimanesse spazio su un grande quotidiano sportivo occupato a recensire tutto ciò, per un cronista che denunziava le colpe del sistema senza guardare in faccia nessuno? Non si può certo rinunciare ad un articolo sull'immaginaria, assurda cretineria delle ombre convocate dal computer, per pubblicare una pagina sulla lotta quotidiana di uno di noi, uno normale, uno senza padroni. Uno che amava il calcio, istruito anche di storia, uno che non sbafava pranzi a nessuno, che si mostrava in giro pochissimo, che non ho mai visto nel bazar di Biscardi, che non scriveva per se stesso come questi giovani dal sedere puntuto che cambiano ogni mese giornale, uno che si invecchiò di malumori e tristezze per doversi sentire troppo solo, rispettato ma evitato dai così detti granduomini di un calcio dove hanno capito che si deve giubilare ad ogni soffio di vento. Le ricchezze del calcio sono tali da escludere non dico pentimenti, ma coinvolgimenti, scandali, nuovi processi. Il calciatore è un artista e può guadagnare quello che vuole. Campana non concorda e il campionato parte con trenta minuti di sciopero. Povero Mulinacci, fino a due mesi prima di morire lavorò al suo giornale, ogni avvenimento «giallo» trovava nel suo commento spregiudicato la denunzia dell' inghippo. Gli inghippi proseguono, ma il colpevole è Boniperti, lo stile della Juve va a farsi benedire solo perché lui non condivide tutta l'impostazione del calcio. Uno sternuto di Gullit vale mille sternuti di Evani, una parola di Gullit vale mille parole di Massaro. Allegria, direbbe Mike Bongiorno. Io mi escludo, sono fuori.

autore **ENZO FERRARI**

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 60.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

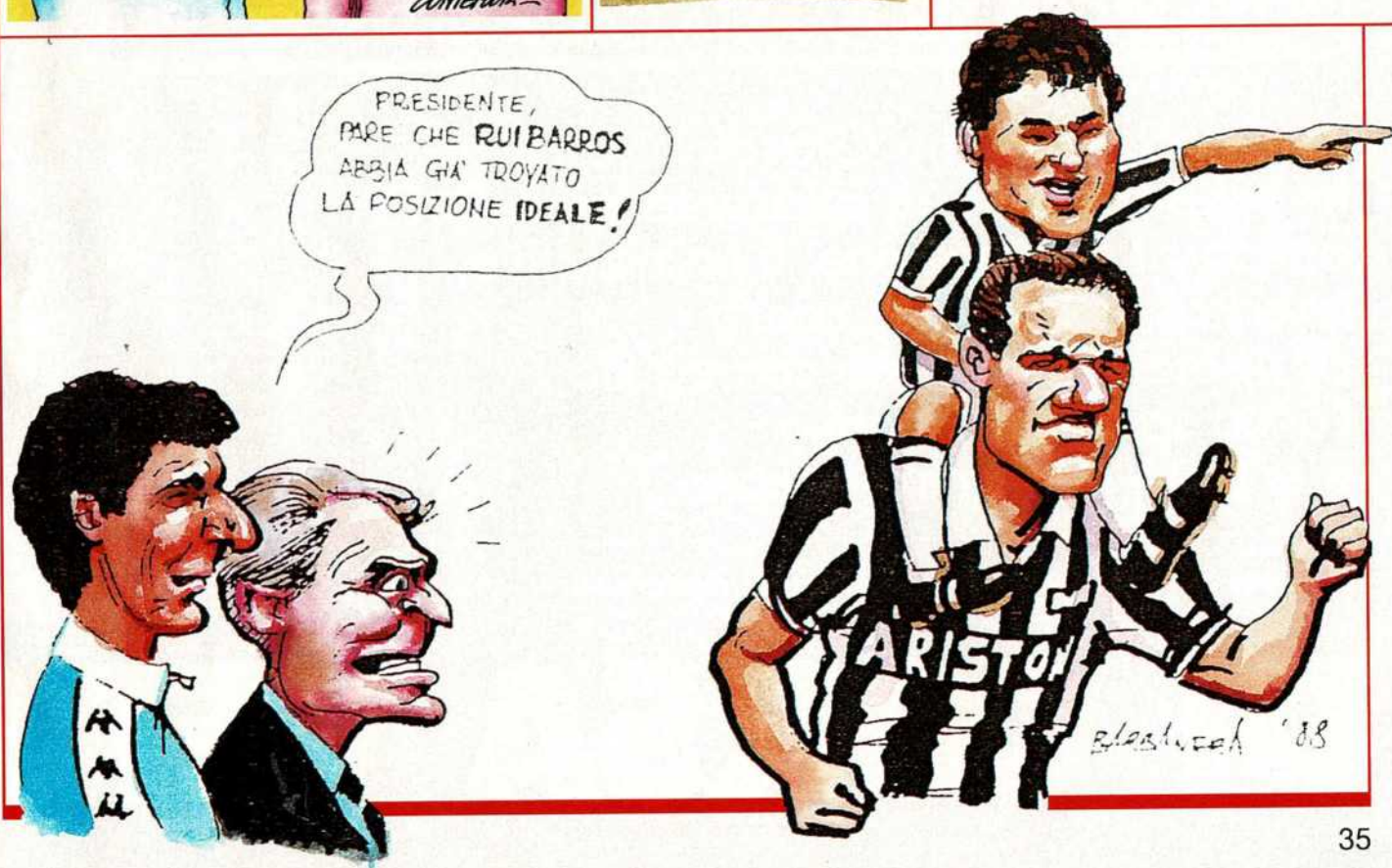
TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

GUERINISSIMO

Nella foto, un momento della preparazione atletica al Ciocco: l'impianto toscano, uno dei meglio attrezzati in Italia, ha ospitato anche la Nazionale sovietica

L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA CALCIO/I DISOCCUPATI

Al Ciocco Massimo Giacomini cura la preparazione di quaranta giocatori in attesa di sistemazione. È un'iniziativa unica al mondo, che spera di ripetere il successo conseguito l'anno scorso. Il Guerino è entrato nel centro toscano...

di Marco Strazzi - foto di Gianni Gasparini/Agenzia 10

DI CORSA VERS

Il Ciocco Team è al lavoro, in un'atmosfera allegra ma di grande professionalità. Ha a disposizione impianti fra i meglio attrezzati d'Italia, uno staff tecnico di prim'ordine e programmi di allenamento all'avanguardia. Eppure, ne fanno parte giocatori che non vedono l'ora di andarsene. Logico: agli ordini di Massimo Giacomini c'è l'altro calcio, quello dei disoccupati, il rovescio di una medaglia che è miliardaria solo per pochi privilegiati. De Amicis, comunque, non abita più qui. Alla seconda edizione dell'iniziativa, la tentazione di indulgere nel motivo strappalacrime ha perso ogni ragione di essere. Bastano le cifre.

segue

O IL CONTRATTO

DISOCCUPATI

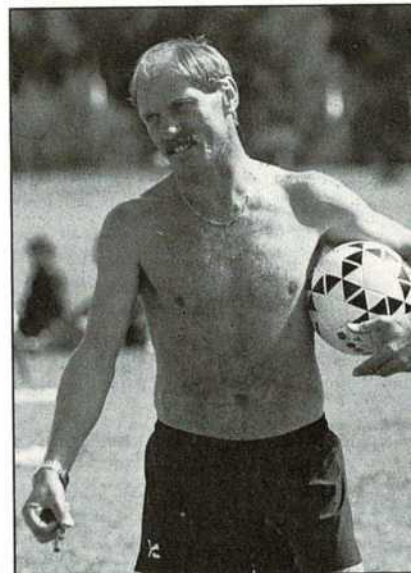
segue

Nel 1987, a Pomezia, Giancarlo De Sisti diresse il primo esperimento: dei 41 giocatori alle sue dipendenze, ben 39 riuscirono a trovare una squadra. Ce n'era abbastanza per incoraggiare un bis, che è stato realizzato con progressi notevoli sotto tutti gli aspetti. Il primo è l'interessamento concreto della Federazione, che già l'anno scorso aveva contribuito alle spese con 100 milioni. Questa volta, il massimo organismo calcistico nazionale «firma» l'iniziativa insieme all'Associazione Calciatori — che ne rimane promotrice a livello organizzativo — e se ne accolla l'intero onere finanziario. Non solo: i partecipanti utilizzano il materiale messo a disposizione dalla Diadora. Una sponsorizzazione di indubbio rilievo sul piano pratico, ma più ancora su quello psicologico: un altro modo per dimostrare che i ragazzi del Ciocco Team non sono dei «dimenticati», forse il più convincente in un mondo dagli orientamenti commerciali spesso prevaricanti su quelli sportivi. E poi c'è il Ciocco, un paradiso dello sport che metterebbe chiunque nella disposizione d'animo migliore. Originalmente, l'Associazione Calciatori aveva pensato a Coverciano: il centro tecnico nazionale si prestava ad un'iniziativa di «immagine», oltre che di sostanza, come questa, per di più sostenuta ufficialmente dalla Federazione. Però, nel periodo richiesto, non c'era posto e si è dovuta cercare un'altra soluzione. *«Il Ciocco»*, spiega Fidenzio Nardello dell'AIC, *«va benissimo, la posizione in collina è ideale e gli impianti sono ottimi. Prima di noi, lo avevano "scoperto" la Nazionale sovietica, la Samp e il Grasshoppers, tanto per citare i nomi più prestigiosi».*

Il «ritiro dei disoccupati» è un'iniziativa unica, frutto del sindacalismo meglio organizzato nel calcio europeo. La quota d'iscrizione è puramente simbolica: 150.000 lire per i giocatori di A e B, 100.000 per quelli di C. Il gruppo è al lavoro dal 16 agosto e si scioglierà il 3 settembre. *«L'ideale»*, sottolinea Giacomini, *«sarebbe che*

In alto, Giacomini dirige un allenamento; cronometro alla mano, eccolo verificare le condizioni atletiche dei giocatori che gli sono stati affidati. Sopra, il gruppo completo dei partecipanti. Nella pagina accanto, Giacomini è insieme a Evaristo Beccalossi, uno dei più noti fra i disoccupati del calcio italiano. Più a destra, Romeo Benetti, che cura anche la preparazione dei portieri

quel giorno, al Ciocco, rimanessimo solo io e i miei collaboratori dello staff tecnico». Non va dimenticato, in effetti, che questo è un ritiro sui generis, con lo scopo di tenere in forma giocatori che cercano di allacciare trattative con le società o che sono già sul punto di firmare il contratto. Contrariamente a quanto accade nella preparazione delle squadre «normali», qui la soddisfazione dei tecnici è veder partire i giocatori. *«Una situazione "strana"»*, ammette Giacomini, *«ma interessante. Quando l'Associazione allenatori mi ha offerto l'incarico, ho accettato volentieri, ma non posso negare che io e gli altri tecnici nutrivamo qualche dubbio. Sono bastati pochi giorni per convincerci che stavamo facendo un'esperienza professionale straordinaria. A parte la serietà e l'entusiasmo dei giocatori, ciò che rende unica l'atmosfera è l'amicizia, lo spirito di collaborazione sincero: qui non c'è la competizione per trovare il posto in squadra o la paura di perderlo. Tutti lavorano serenamente, come forse non avevano mai potuto fare prima. Quando questa parentesi si chiuderà — e mi auguro che questo possa avvenire presto per tutti — sono convinto che la ricorderanno come un momento disintossicante, un'occasione per ritrovare certi stimoli».*

Il 25 agosto si è avuto anche un collaudo agonistico: al Ciocco è arrivato il Santos. Va notato comunque che, rispetto all'anno scorso, si è preferita una preparazione intensiva e senza interruzioni alle partitelle troppo frequenti. Il gruppo, che comprende circa 40 giocatori (il «circa», vista la fluidità della situazione, è di rigore), è stato diviso in due, come se si trattasse di due squadre diverse, ciascuna con due tecnici. Vi sono due sessioni di allenamento, una dalle 9,30 alle 11,45 e l'altra dalle 17 alle 19. Il gruppo che cura la parte atletica al mattino, si dedica a quella tecnico-tattica il pomeriggio; l'altro, ovviamente, fa il contrario. Giacomini tiene a sottolineare che si tratta di una preparazione d'élite, ad alto livello, come è possibile solo in impianti perfettamente attrezzati: *«Abbiamo tutto ciò che un allenatore può desiderare: campi, una pista d'atletica di 400 metri, palloni medicinali, pesi, percorsi naturali per gli scatti in salita. Lavorare così è un piacere».* I colleghi di Giacomini, tutti esordienti come lui in questo incarico, sono Graziano Landoni, Amos Mariani e Romeo Benetti, che si occupa anche dei portieri. Tra i partecipanti, non ci sono i giocatori più attesi, i pezzi da novanta che il pubblico presente agli allenamenti (sempre piuttosto numeroso) si aspettava di trovare nei primi giorni. Salvatore Bagni, Moreno Ferrario e Bruno Giordano non si sono presentati, hanno risolto in altro modo il problema della preparazione. I volti più noti sono quelli di Stefano Garuti, Franco Ipsaro e, soprattutto, Evaristo Beccalossi, indimenticato fantasista dell'Inter dell'ultimo scudetto, rimasto a piedi dopo due anni al Brescia. Al momento in cui questo servizio appare in edicola, lui e molti dei suoi attuali compagni potrebbero essersi già sistemati. Chi non ci sarà riuscito entro il 3 settembre, potrà partecipare ad altri incontri amichevoli, che saranno organizzati e gestiti dall'ex calciatore Renato Miele. La Federcalcio avrà esaurito il suo compito, ma in questo modo sarà garantita un ulteriore possibilità di tenersi in forma a chi ne avrà bisogno. I risultati conseguiti al ritiro nel 1987, comunque, fanno sperare che non sarà necessario: che il Ciocco Team, tra poche settimane, sarà diventato un sogno — non necessariamente sgradevole, come abbiamo visto — di mezza estate. **m.s.**

I QUARANTA CHE HANNO INIZIATO LA PREPARAZIONE

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	ULTIMA SOCIETÀ	L'ANNO SCORSO IN SERIE
Evaristo BECCALOSSI	12-5-1956	c	Brescia	B
Alberto BERGOSSI	25-6-1959	a	Forlì	C2
Vinicio BISIOLI	20-10-1960	p	Trento	C1
Simone BOLDINI	23-5-1954	d	Atalanta	B
Maurizio CARBONARI	16-3-1961	p	Perugia	C2
Maurizio CARLA'	27-2-1960	d	Turris	C2
Francesco CUCCOVILLO	30-1-1962	c	Messina	B
Paolo DAL FIUME	26-1-1955	j	Udinese	B
Carlo DELLA VOLPE	12-12-1959	j	Kroton	C2
Gennaro DEL PRETE	10-3-1964	a	Teramo	C1
Giorgio DIANA	1-3-1965	c	Pro Patria	C2
Pietro DI TRAPANO	24-7-1962	c	Latina	C2
Alberto FACCINI	22-1-1961	a	Perugia	C2
Damiano FARINA	8-8-1962	a	Entella	C2
Antonio FAVARO	22-8-1961	d	Livorno	C1
Massimo FERRAIUOLO	12-8-1964	d	V. Lamezia	C2
Giuseppe FERRAROTTO	2-12-1964	d	Ercolanese	C2
Giuseppe GALLUZZO	30-5-1960	a	Spezia	C1
Stefano GARUTI	15-7-1959	d	Avellino	A
Franco IPSARO	1-8-1959	d	Pisa	A
Sergio MARI	29-1-1962	c	Centese	C1
Riccardo MARITOZZI	16-11-1959	c	Cagliari	C1
Ennio MASTALLI	31-10-1958	c	Lecce	B
Luigi MATTAROLLO	21-12-1957	p	Ravenna	C2
Luciano ORATI	20-7-1957	c	Messina	B
Carlo OSTI	20-1-1958	d	Atalanta	B
Maurizio PASSARETTA	1-4-1960	p	Padova	B
Mauro PELOSIN	14-2-1957	p	Padova	B
Stefano PICCINI	22-9-1960	c	Entella	C2
Rinaldo PIRACCINI	14-12-1958	c	Brindisi	C1
Paolo POCHESCI	26-5-1961	d	Brindisi	C1
Maurizio RAISE	16-6-1959	a	Lecce	B
Carlo RICCETELLI	2-1-1962	p	Lucchese	C1
Delio ROSSI	26-1-1960	c	Foggia	C1
Marco SALTARELLI	28-5-1962	d	Sambenedettese	B
Claudio SERRAGLINI	13-1-1967	d	Lucchese	C1
Claudio SIMONI	11-1-1959	d	Giulianova	C2
Tullio TINTI	2-3-1958	c	Giulianova	C2
Francesco VINCENZI	30-9-1956	a	Lecce	B
Fulvio ZUCCHERI	2-10-1958	c	Campania	C1

Lo staff tecnico è composto da **Massimo Giacomini**, **Graziano Landoni**, **Amos Mariani**, **Romeo Benetti**, **Claudio Niggiotti** (massaggiatore), **Fidenzio Nardello** (segretario) e **Fabio Crudeli** (magazziniere).

LE RIVOLUZIONI DI BERLUSCONI

□ Caro Marino, sono un giovane ma fedele lettore (dieci dei miei ventun anni sono passati in compagnia del Guerin Sportivo) ed è la prima volta che ti scrivo per esprimerti il mio sgomento di fronte ai deliri di Berlusconi. Il presidente del Milan ha tutta la mia stima quale uomo di affari, ma io credo che la sua impetuosa irruzione nel mondo del calcio presenti numerosi pericoli: infatti pretende di trasformare il glorioso gioco del calcio in una buffonata da circo. Ormai non si contano più le sparate in tal senso, ne cito solo alcune: 1) abolizione delle coppe europee sostituite dal suo campionato esclusivo per grandi squadre; 2) abolizione della barriera nelle punizioni; 3) tentativo di stravolgere i regolamenti a proprio uso e consumo; 4) abbattimento delle frontiere; 5) svilimento delle rappresentative nazionali (vedi caso Olimpica). Mi sembra superfluo invece ricordare che il calcio deve la sua immutata popolarità alle sue regole semplici e allo stesso tempo pressoché intatte dalle origini, e soprattutto alla passione delle piccole società e dei milioni di tifosi che stanno alle loro spalle e che possono sperare di poter sfidare e battere le grandi squadre, mentre Berlusconi vorrebbe giocare solo partite spettacolari con grandi squadre in supercampionati dai regolamenti sempre più irriconoscibili (chissà se ricorda la NASL?) senza abbassarsi a giocare con Licata e Campobasso. La sua ottusità in campo calcistico invece gli vieta di vedere i meravigliosi spettacoli che verranno offerti dalla gente di queste due cittadine che ospiteranno il grande Milan; spettacoli senz'altro superiori allo squallore di 10.000 paganti per un'eventuale Juve-Milan di Coppa Italia. Qualsiasi cosa pensino l'esimio dottor Berlusconi e il suo foltissimo stuolo di sostenitori (sempre tantissimi finché si vince) è questa la vera forza, il vero spettacolo del calcio: non le «grandi sfide» (benché anch'esse abbiano la loro importanza!). Perché i veri cardini di questo sport sono i tifosi che seguono le proprie squadre ogni domenica e non coloro che vedono solo le grandi partite seduti in tribuna col biglietto omaggio. Dubito che i veri tifosi si riconoscerebbero in una decina di multinazionali colme di mercenari che giocano un calcio dalle regole stravolte e prive di quei valori a cui essi si richiamano, gli stessi valori che vengono citati nell'amabile (anche se a volte oscura) prosa di un mio illustre concittadino che scrive su queste pagine. Spero quindi che non si verifichi il mostruoso disegno di Berlusconi che farebbe sparire tutte le piccole società incapaci di far spettacolo (secondo lui) e ben presto farebbe crollare con esse il nostro amato sport.

PAOLO CATANZARO - PALERMO

D'accordo sulle rivoluzioni da evitare, d'accordo sulla cautela che deve disciplinare ogni fermento, d'accordo sull'importanza dello «zoccolo» della passione e della monoliticità delle regole storiche, ma piano — per favore — con certe interpretazioni fuori dalle righe della filosofia berlusconiana. A me sembra che il presidente milanista, sconfiggendo anche non poca

diffidenza iniziale, abbia fornito parecchie lezioni di serietà e di imprenditorialità applicata al calcio: muovendosi — attenzione! — nella totale ortodossia del sistema (visto che il Milan non ha vinto né un campionato senza... barriere né un surrogato di scudetto). In quanto ai biglietti omaggio, mi creda, con Berlusconi di mezzo ne girerebbero pochissimi.

IL FARMACISTA SBILANCIATO

□ Caro direttore, sono un vostro affezionato lettore e tifosissimo della Sampdoria, e scrivo per rispondere alla lettera del signor Attilio Parodi pubblicata sul Guerino n. 30. Costui accusa i tifosi doriani che hanno partecipato alla trasferta a Modena, di essere dei teppisti e di averlo fatto solo per provocare disordini. È tutto falso! Perché a provocare i disordini alla fine della partita sono stati gli stessi genoani, invadendo il campo. Quanto poi alla affermazione, caro signor Parodi, che a Genova i tifosi sampdoriani si contano sulle dita di una mano, le vorrei dire che forse lei abitando altrove non ha potuto vedere le migliaia di persone che sono scese in piazza per festeggiare la conquista della Coppa Italia e più recentemente gli oltre cinquemila sampdoriani che sono andati a Bogliasco per il raduno della squadra. Infine vorrei ricordarle che a Genova i giovani sono in prevalenza doriani, e che quindi fra qualche anno la quantità di tifosi della Samp sarà uguale e quella di genoani, se non addirittura superiore.

L. PASTORINO - GENOVA PONTEDECIMO

□ Carissimo Bartoletti, questa è la lettera di un blucerchiato nonché di un suo fedelissimo lettore, che innanzitutto le porge i migliori complimenti per la sua (sempre più bella...) rivista. Ho deciso di scriverle dopo aver letto la lettera del signor Parodi residente ad Olbia che rispondeva al signor Dolia sull'ormai noto caso riguardante il sindaco Campart. Vorrei a mia volta replicare al signor Parodi che forse non ha ben letto né la lettera del signor Dolia, né le interviste rilasciate dal sindaco e poi pubblicate sui quotidiani genovesi nei giorni susseguenti la partita. Noi, contro la fede rossoblù del sindaco, o forse come meglio dice Dolia, del «farmacista», non abbiamo nulla da dire. Il fatto è che questi ha pubblicamente detto di essere andato a Modena per assistere ad uno spareggio-salvezza in rappresentanza della città di Genova, mentre per la doppia finale di Coppa Italia ha pensato bene di cavarsela con un piccolo telegramma di complimenti. La nostra non è invidia (per cosa ce ne deve essere?). Se il «farmacista» vuole andare a vedere giocare l'ex glorioso Genoa faccia pure, ma come primo cittadino genovese, non doveva essere presente anche a Torino o perlomeno a Genova in occasione della doppia finale di Coppa? Se così fosse stato, come aveva già sottolineato il signor Dolia, di quei «traditori» ne avrebbe visti molti di più, ma figurarsi un po' se il sindaco andava a vedere lo spettacolo offerto dalla Sampdoria... (si vede che di calcio se ne intende come di politica).

FABIO ROSSI - GENOVA

□ Caro direttore, sono Max di Savona, tifoso doriano che ha deciso di scrivere al suo giornale dopo aver letto la lettera del signor Parodi. Innanzitutto tengo a precisare che a me non interessa se il sindaco di Genova tiene il Genoa o noi, però non ritengo giusto che ci chiami «traditori».

L'argomento della settimana

Parodi afferma che il sindaco ha fatto bene perché noi siamo andati a Modena con il solo scopo di creare disordini. Io rispondo di aver visto tifosi genoani unirsi a quelli del Toro in occasione della finale di Coppa Italia per tifare contro di noi, sperando magari in una nostra sconfitta. Parodi non solo insulta la tifoseria e quindi la squadra che amo, ma cerca anche di far passare i tifosi genoani come i più puri e onesti che ci siano. E, invece, dovrebbe capire una cosa: grandi si nasce, e noi modestamente abbiamo questa fortuna.

MAX - SAVONA

Cari amici, come vedete pubblico volentieri le vostre lettere di protesta. Ovviamente non entro nel merito di fatti che non conosco, ma, se volete, vi offro l'impressione che ho ricavato leggendo le vostre testimonianze: probabilmente sia a voi che ai genoani — ovviamente per motivi piuttosto dissimili — manca un po' il derby. Derby che, per i rossoblù, sarebbe il simbolo di una rinascita colpevolmente rinviata; e,per i sampdoriani, la possiblità di una consacrazione «totale»; per tutti, la sana opportunità di litigare finalmente su qualcosa di più concreto delle... farmacie comunali.

LE BATTUTE DI CORIONI

□ Egregio Bartoletti, tempo fa ho assistito a un dibattito pubblico al quale hanno preso parte il presidente del Bologna, Gino Corioni, i giocatori Quaggiotto e Rubio e due giornalisti bolognesi che scrivono per importanti quotidiani sportivi. Nel corso della discussione il presidente rossoblù ha risposto piccato a una domanda (legittima) sulle dimensioni ridotte dello stadio felsineo, sostenendo che un impianto da 38.000 posti basta e avanza fin quando il Bologna non tornerà grande. Intanto gli abbonamenti in curva costano 240.000 lire... e per avere un posto decente bisogna presentarsi ai cancelli tre ore prima dell'inizio. Poi si è passati ad affrontare il problema dei rapporti poco amichevoli fra le tifoserie di Bologna e Cesena. Il patròn rossoblu ha detto che quest'anno i tifosi della sua squadra dovranno essere molto più civili di quelli della provinciale Cesena, proprio per riaffermare la superiorità del capoluogo. A quel punto è stato chiesto al signor Corioni se avesse l'intenzione di incontrare il presidente romagnolo Lugaresi. La risposta dell'industriale bresciano trapiantato a Bologna è stata raggelante: *«Per carità, mai e poi mai!»*. A questo punto mi sono domandato cosa significhi, per il signor Corioni, fare il presidente di una squadra di calcio. Forse

segue

RAZZISMO E GIOCHI

□ Egregio Direttore, voi del Guerino avete giustamente sempre sostenuto che sport e politica vanno separati; che lo sport deve unire laddove le ideologie dividono; che lo sport può diventare il mezzo per giungere alla fratellanza universale realizzando un progetto fallito da tante religioni, dottrine e filosofie. E in questa convinzione avete sostenuto aspre battaglie nel '76, ai tempi della finale di Coppa Davis tra Cile e Italia, e nell'80 e '84, in occasione del boicottaggio alle Olimpiadi di Mosca e Los Angeles. Ma da sempre tacete su una vergognosa situazione, vale a dire l'esclusione da tutte le competizioni internazionali, ufficiali e non, degli atleti della Repubblica del Sudafrica. È notizia di poco tempo fa la grottesca pretesa del direttore della IAAF che vuole imporre alla federazione di atletica leggera della Gran Bretagna la squalifica di Zola Budd, atleta ora inglese ma di nascita sudafricana, colpevole di aver sostenuto con troppo calore (sic) i suoi ex connazionali impegnati in una gara. È notizia poi dell'altro ieri di un nuotatore sudafricano costretto a mettere un annuncio sul giornale per trovare in tempo utile una moglie australiana e con essa una cittadinanza per poter gareggiare alle Olimpiadi. È una vergogna che un organismo che dovrebbe essere al di sopra delle parti costringa degli atleti a rinnegare la madrepatria per soddisfare il legittimo e comprensibilissimo desiderio di misurarsi col resto del mondo. E non venitemi a tirare fuori il discorso dell'apartheid che è solo una squallida scusa. Non è certo il Sudafrica il paese in cui vengono rispettati di meno i diritti dell'uomo. I neri in Sudafrica stanno oggettivamente meglio che in quasi tutti gli altri Paesi africani. La verità è che lo sport servirebbe molto ai neri sudafricani per giungere ad una pacifica e fattiva convivenza con i bianchi. Chi può negare l'importanza che ha avuto lo sport nell'integrazione dei neri statunitensi? Se un uomo tiene alto il nome della propria nazione lo si ama e non si guarda com'è fatto. È una questione di spirito patriottico che, anche se fuori moda, è insito nella natura dell'uomo. E a me vengono i brividi a pensare a un atleta nero che fa il giro d'onore avvolto in una bandiera sudafricana. Sono sicuro che le stesse reazioni di piacere le avrebbero anche i bianchi sudafricani. E invece si continuano a mescolare politica ed equivoci. Perché nel mondo i «badguys» sono solo sudafricani? Che dire del blocco comunista, di tutti gli altri stati africani e di quasi tutti quelli asiatici? Che dire di Pinochet e Menghistu, di Gheddafi e Barre e dei vari tirannelli e tirannuzzi fantoccio dei Paesi marxisti dell'Africa nera? Perché i loro sudditi-schiavi possono andare alle Olimpiadi e i sudafricani no? Perché il Comitato Olimpico Internazionale si presta a disgustosi giochi politici? Immaginiamo che in un meeting interno un atleta nero sudafricano salti in lungo 10 metri. Questo record non può essere omologato. Chi è il vero razzista, allora? Non è forse la IAAF? Non sono forse quelli che si scandalizzano quando quelle che loro chiamano nefandezze le compiono i bianchi e che non dicono niente quando sono compiute dai neri, perdonandoli in anticipo quasi fossero animati da istinti bestiali, abituati a soggiacere al libero arbitrio, incapaci di intendere, volere e di comportarsi civilmente? Non sono forse quelli che ricordano quotidianamente (e gonfiando a dismisura i numeri) i morti di Soweto e dimenticano il milione di Mashona massacrati dai Matabele di Mzihikazi durante la loro grande marcia verso il Nord? Non sono forse quelli che danno tanto risalto ai pochi neri uccisi dalla polizia e tacciono delle bombe assassine dell'ANC, dei neri uccisi dai neri per ragioni politiche o tribali, delle orribili esecuzioni contro i poliziotti o i membri della «middle-class» neri, vittime del razzismo degli altri neri, marionette manovrate da chi non vuole la soluzione dei problemi, da chi non vuole la collaborazione tra le razze, da chi non desidera un Sudafrica libero, pacifico e indipendente? Può darsi che, se pubblicherà questa mia, si scateni un putiferio di risposte più o meno educate e costruttive. Ma, visto che la voce degli ignoranti è inarticolata ma assordante, prego chi voglia scrivere di farlo solo a ragion veduta e con padronanza di argomenti.

ROBERTO GONELLA - TORINO

Io mi tiro in disparte e aspetto questi «argomenti». Non prima di averle manifestato le mie perplessità sulle possibili «reazioni di piacere» che secondo lei attraverserebbero le schiene dei bianchi sudafricani alla vista di un «connazionale» avvolto nella bandiera. Io credo piuttosto che farebbero come Hitler con Owens: che, cioè, abbandonerebbero lo stadio. Comunque, grazie della lettera.

segue

solo spremere economicamente la gente e poi caricarla prima di andare allo stadio? Umanamente mi sembra un atteggiamento un po' discutibile.

ANTONELLO LASARACINA - BOLOGNA

Spero che Corioni (che è sicuramente un ottimo dirigente e che vanta — fino ad ora — grossi crediti nei confronti della Bologna sportiva) abbia il buon gusto (o il buon senso, faccia lui) di ritrattare quelle dichiarazioni.

E IO DIFENDO BONIPERTI

☐ Egregio direttore, leggendo le lettere di quei «tifosi» bianconeri che sul numero 32 si sono lamentati per la gestione-Boniperti, ho provato molta delusione. Pensano forse che fare il presidente di una squadra come la Juve sia facile? Invocano spese di decine e decine di miliardi senza rendersi conto che il calcio italiano sta percorrendo una strada folle. E provino a dimostrare che Rui Barros, Zavarov, Marocchi, Galia e Altobelli sono dei cattivi acquisti! Insomma, cari amici, lasciate stare Boniperti, abbiate fiducia in Zoff e riflettete: a scrivere e a dir male della Juve ci pensano già molti addetti ai lavori; che ne sarà della cara, stupenda, vincente Signora, se iniziano a criticarla anche i suoi tifosi?

ALESSANDRA AREZZO - ROMA

Mi sembra che lei abbia (quasi) completamente ragione.

LA CALATA DEI BARBARI

☐ Caro direttore, è la prima volta che le scrivo e dovrei quindi avere poche probabilità di vedere pubblicata questa mia lettera, ma confido nella mia buona sorte e nella sua benevolenza. Sono una donna (forse è bene precisarlo) di vent'anni e non le scrivo per chiederle di incrementare le pubblicazioni sui «belli» del nostro calcio. Ho letto le rimostranze di tifosi interisti e li comprendo, li invidio addirittura, e questo non lo avrei mai immaginato. Sono napoletana di nascita e sarda di origine, ma per chissà quale strano disegno del destino mi trovo ad avere un cuore juventino. Da bambina, sicuramente spinta anche dall'onda del successo, ma comunque affascinata da quel calcio fiero e schivo impersonato da campioni di signorilità come Zoff, Bettega, Scirea, ho acquistato senza avvedermene questa preferenza che poi il tempo ha rafforzato. Poi, però, si è chiuso il ciclo felice, e il bel giocattolo si è rotto. Alle sofferenze prodotte dalla squadra si è aggiunto il biasimo degli altri, con la fatale domanda: «Ma come fai a tifare ancora Juventus?». Inutile star lì a spiegarglielo, tanto nessuno ha capito niente. Non esiste una logica del tifo, non bisogna neppure tentare di irreggimentarlo in schemi razionali, accontentiamoci di seguire il cuore. Non continuiamo ad amare la nostra Nazionale anche se ha malamente perso con i sovietici? Ma il mio timore, e continuo a parlare della formazione azzurra, non riguarda il '90, perché la squadra è giovane e potrà restare praticamente inalterata per alcuni anni. Ma dopo? Sarà disponibile un ricambio di elementi di attacco e centrocampo dopo la nuova «invasione barbarica» che è alle porte? Fatalmente verranno sottratti posti ai giovani italiani. Come farà a notarli il nostro C.T. se li vedrà solo in panchina? Il nostro paese è la cuccagna per le frotte di brocchi (pardòn, stranieri). Prima uno, e passi, poi due, e passi ancora, ma tre non è esagerato? Cosa succederà al Torino, al Cesena, al Bari, che rimpinguano le loro finanze privandosi di ragazzi allenati nei loro effervescenti vivai, quando non sapranno più dove sistemarli? Mi spiace che proprio Boniperti (tra gli altri) non abbia capito i rischi potenziali rappresentati dal terzo straniero. E non mi dica che i vari Vialli, Baresi, Giannini, Donadoni, Ancelotti, Bergomi hanno avuto bisogno della presenza di più stranieri nelle rispettive squadre per «maturare» il loro gioco, perché allora le risponderei che la maggior parte degli stranieri è cresciuta e maturata nel nostro calcio. Concludo muovendole un appunto: perchè vi sono così poche donne a scrivere di calcio? Non sappiamo occuparcene?

LALLA USAI - NAPOLI

Cara signora Lalla, cominciamo dalla fine: le risulta che ci siano giornali (soprattutto sportivi) italiani che abbiano tante «giornaliste» quante ne ha il Guerino? Io dico di no (così come pochi giornali vantano, evidentemente, lettrici simpatiche e competenti come lei). Per quanto riguarda i troppi stranieri, che cosa vuole che aggiunga a ciò che sto sostenendo da mesi? Speriamo che portino più benefici e meno danni possibili. D'altra parte la Nazionale di Vicini ha comunque un privilegio: quello di essere già «quasi» adulta e dunque relativamente esposta alle contingenze dei due campionati che si giocheranno prima del Mondiale.

LE FORMULE DELL'ESTATE

☐ Caro Direttore, ho assistito alle partite del Torneo di Livorno e l'organizzazione della manifestazione mi ha fatto riflettere sui diversi tipi di formula dei vari tornei estivi. Ci sono quadrangolari (Wembley, Anversa) a punti in cui tutte le squadre vincenti la prima partita giocano contro le perdenti della seconda e tornei composti da due semifinali e due finali, una per il successo e una per il 3. e 4. posto. (Charleroi, Pescara). Personalmente prediligo la seconda formula, perché nei tornei del primo tipo spesso la vittoria è assegnata attraverso la differenza reti, come è successo proprio recentemente al torneo di Wembley (Arsenal e Milan non si sono incontrati, ma hanno vinto i rossoneri). Ma a Livorno ho assistito a un torneo del... terzo tipo. Il calendario degli incontri era già stato stabilito in anticipo e così la prima giornata prevedeva Inter-Livorno e Bologna-Dinamo Kiev; la seconda Inter-Dinamo Kiev e Bologna-Livorno. Questo mi ha sorpreso, perché se questo torneo fosse stato a punti, la vincente del primo scontro avrebbe poi dovuto giocare con la perdente del secondo (così, la seconda sera, avrebbero dovuto giocare Inter contro Bologna e Dinamo Kiev contro Livorno). Prendiamo l'ipotesi che gli organizzatori avessero predisposto un quadrangolare con «finali»: in questo caso il calendario non avrebbe dovuto essere preparato in anticipo e nella finale fra Inter e Dinamo Kiev non sarebbe dovuta entrare in ballo la differenza reti. In più la partita della seconda giornata fra Bologna e Livorno non offriva chances di vittoria finale a nessuna delle due squadre. Da che ne consegue che la memoria del povero Picchi poteva facilmente essere onorata con una manifestazione dalla formula un pochino più studiata e intelligente.

MATTEO VIEL - UDINE

Io credo che i responsabili del torneo di Livorno abbiano fatto lo scoop dell'anno: quello di presentare ai tifosi italiani la Dinamo Kiev proprio nei giorni dell'esplosione della vicenda Juve-Zavarov. Lei può aver ragione a proposito della perfettibilità della formula: ma credo che davanti all'exploit tecnico-organizzativo che vi è stato offerto si possa tranquillamente chiudere... più di un occhio.

Nella pagina accanto, Nedo Sonetti, alla sua seconda stagione a Udine. Sotto, la rosa dei friulani. In piedi, da sin.: il preparatore Di Blasi, il medico sociale Zanelli, Storgato, Galbagini, Iacuzzo, Brini, Sonetti, Garella, Abate, Branca, Manzo, Vagheggi, il secondo allenatore Lenzi; al centro: Zannoni, Lucci, Asquini, Dal Fabbro, Bano, Firicano, Paganin, Criscimanni, Pasa; acc.: Orlando, Treppo, Angelo Orlando, Sartore, Galparoli, De Vitis, Catalano, Minaudo (fotoZucchi)

LE REGINE DELLA NUOVA SERIE B/UDINESE

L'UDINEDO

Pratica. Moderna. Vincente. Facendo tesoro della contradditoria, ma pur sempre positiva, esperienza dello scorso anno, il tecnico ha costruito una squadra che finalmente gli somiglia. Ecco come

di Gabriella Fortuna

Il varo della corazzata Sonetti è avvenuto sotto i migliori auspici. L'Udinese ha iniziato il 18 luglio il suo lungo viaggio con la bussola orientata verso orizzonti di gloria. Prima tappa: Ravascletto, meta di salutari fatiche, di lavoro estenuante e di copiose sudate: tutto ovviamente studiato e meticolosamente programmato da Sonetti e dal professor Di Blasi (non bastasse il loro «occhio clinico», c'erano anche i computer a stabilire «quanto» e «quando»!). Seconda tappa: prime esibizioni. A Ravascletto, Ampezzo, Lignano Sabbiadoro e La Spezia. Il calcio d'agosto, quello dei sogni e delle illusioni, delle meteore e delle stelle cadenti, ha voluto forse fare un'eccezione, regalandoci un'Udinese già bella e concreta, plasmata e forgiata da uno dei migliori scultori della nostra epoca calcistica. La terza tappa vede ora i bianconeri completare il rodaggio in Coppa Italia per presentarsi con i connotati della fuoriserie in campionato. In Serie B partiranno in prima fila Bari e Udinese: ancora incerta la pole position, ma in fondo poco importa. I bianconeri non si sono limitati a rifarsi il maquillage: han-

segue

SONETTI E IL MODULO «ARTICOLATO»

LA ZONA È MOBILE

Terminato lo show Giacomini-Milutinovic, con l'Udinese più in Serie C che in B, Sonetti si era presentato a Udine con l'obiettivo di realizzare più miracoli: salvare le zebrette, ricucire uno spogliatoio frazionato, ricominciare da zero la preparazione atletica. Gli domandammo che sorta di contratto avesse firmato — biennale, annuale o... mensile —, la risposta fu in sintonia con la domanda: *«spero di guadagnarmi una riconferma fino al... termine del campionato!»*. Realizzata la triplice impresa, Nedo è rimasto al suo posto per un'altra stagione, con inevitabile sollievo dei tifosi, che stanno ripagando la felicità di questa riconferma a suon di... abbonamenti. Sono cambiate molte cose, rispetto al giorno della presentazione. Sonetti oggi può lavorare con i giocatori che ha voluto (per la prima volta, qualche giorno fa, lo abbiamo sentito dire «i miei ragazzi»), ha apportato alcune modifiche ai tradizionali schemi tattici e ripristinato la preparazione atletica che, assieme al professor Di Blasi, faceva svolgere all'Atalanta. *«Durante l'allenamento, applichiamo ad ogni giocatore un cardiofrequenziometro che rileva il battito cardiaco in tempo reale. Al termine della seduta atletica inseriamo i dati emersi in un computer, che ci fornisce la situazione psicofisica generale di ogni calciatore»*. Un'applicazione dell'informatica alla preparazione atletica che offre vantaggi immediati. *«Il ragazzo può controllare il proprio allenamento in prima persona, e di conseguenza si sente più coinvolto e più stimolato. Inoltre abbiamo rilevato notevoli progressi, nell'arco di pochi giorni, nelle condizioni fisiche di tutta la squadra»*. Un'altra novità, rispetto agli anni passati, è che vedremo l'Udinese disposta a zona. Ma Sonetti, personaggio che non può irrigidire in schemi preordinati la propria creatività, ha inventato un nuovo tipo di zona: la «zona articolata». *«Si tratta, in sostanza, di una difesa disposta a uomo ma con continui interscambi di marcature tra giocatori, mentre centrocampo e attacco rimangono schierati a zona. Il libero svolge funzioni tradizionali quando la squadra si difende, mentre si allinea con i compagni della difesa in fase di costruzione della manovra»*. Le novità, per il momento, sono finite. Ma non si escludono altri «colpi di genio» durante il campionato.

g. f.

UDINESE

segue

no voluto cambiare identità. Del resto, dopo due campionati tragici (o meglio, uno tragico, quello del «meno nove», e uno tragicomico, quello del valzer degli allenatori e della querelle tra presidenti) Giampaolo Pozzo si era guadagnato l'etichetta di «presidente della retrocessione e della mancata promozione» e non gli rimaneva altra strada che assecondare la regia, anche nelle operazioni di calciomercato, di un uomo di esperienza: Sonetti, appunto. L'opera del ds Mariottini, a questo riguardo, è stata preziosa: il direttore ha cercato di esaudire ogni desiderio del tecnico tenendo però sempre di vista il budget societario. Risultato: l'Udinese ha chiuso la campagna acquisti-cessioni con un passivo di soli settecento milioni (la differenza con i «sette miliardi», che Pozzo invece afferma di aver speso, è solo di uno... zero) e una rosa degna dei migliori pronostici. Franco Dal Cin, nel frattempo, se n'é andato. La versione ufficiale parla di dimissioni, quella ufficiosa, trapelata dagli ambienti societari, di un aut-aut *(«O ti dimetti, salvando la faccia, o ti licenzio»)*. In questa seconda ipotesi, l'alternativa era obbligata. Dopo tanti «cartellini gialli» e «radiazioni», si è arrivati anche all'espulsione. Ma l'attenzione generale, più che a questa vicenda, o alla prossima convocazione dell'assemblea straordinaria per l'abbattimento del capitale sociale, è rivolta ai nuovi arrivi. Garella non ha bisogno di presentazioni: Minaudo è la duttilità, la freschezza atletica; Catalano la mente ideatrice; De Vitis l'uomo-gol; Branca, Zannoni e Orlando il dinamismo; Paganin la caparbietà e la forza fisica; Storgato il ritrovato stopper dei momenti felici. Forse non sono stati acquistati tutti i giocatori che Sonetti aveva indicato al primo posto della graduatoria (leggi Zunico, Masi, Jacobelli, Rizzardi, Schillaci, Gritti, Brambati), ma il tecnico è rimasto comunque soddisfatto. È riuscito infatti ad assicurarsi un organico che ricalca fedelmente quelle caratteristiche che gli appartengono. Grinta, carattere, entusiasmo e forza di volontà: questo è Nedo Sonetti. Questa è la nuova Udinese che si presenta al «via» dopo aver assimilato, in un lampo, il processo di simbiosi con il suo condottiero.

Inguaribile istrione anche sulla scena friulana, Sonetti non aveva tardato ad accattivarsi la simpatia e la fiducia dei tifosi bianconeri. Ed è stata proprio questa fiducia, in lui e nelle sue capacità di allestire e gestire la squadra, che ha fatto nuovamente esplodere l'entusiasmo degli sportivi, un entusiasmo incredibile se confrontato con le recenti delusioni: 12.000 abbonamenti già sottoscritti e 40.000 spettatori allo stadio in occasione dell'amichevole con l'Inter sono cifre eccezionali per una società di B e sono il segno tangibile della rinnovata e ritrovata fede bianconera. Tutto bene, quindi? Sì, o meglio, quasi. Rimangono insoluti tre interrogativi, che oggi potrebbero sembrare immotivati ma che comunque vanno tenuti presente anche in chiave di interpretazione futura. Primo: l'amalgama. Difficilmente una squadra rinnovata per nove undicesimi ottiene risultati immediati. Sonetti comunque dovrebbe riuscire a perfezionare ogni meccanismo in tempo utile per le gare che contano, conscio anche del fatto che il suo carattere non gli crea difficoltà a tenere in pugno lo spogliatoio. Sapranno, i tradizionali «affamati di punti e di gol», capire e pazientare? Secondo: gli ingaggi. È una costante della gestione Pozzo quella di elargire ai giocatori stipendi principeschi. Basti pensare che, l'anno scorso, Pusceddu percepiva 400 milioni netti. Quest'anno, le cose non sono cambiate: l'unica differenza è che i contratti sono stati sottoscritti su base pluriennale; volendo ipotizzare la peggiore delle ipotesi, cioé che inizialmente i risultati tardino a venire, si riuscirà a richiamare al dovere giocatori consapevoli di essersi assicurati, con una semplice firma, centinaia di milioni anche per gli anni futuri? Terzo: il settore giovanile. Più che un interrogativo, è una semplice constatazione. Dove fino a pochi anni fa «nascevano» i vari Miano, Gerolin, De Agostini, Papais, Cinello e via dicendo, oggi c'è terra bruciata. Il vivaio non è stato preso in considerazione dalla società. Tutte le attenzioni sono rivolte alla prima squadra. O la va o la spacca, insomma.

g.f.

In alto (fotoBriguglio/Omega), Criscimanni, una garanzia. A destra (fotoZucchi), Sonetti dirige un allenamento. A lato, alcune novità dell'Udinese 1988-89. Sopra, da sinistra, l'esperto Garella, il bomber De Vitis e Paganin; al centro, un altro superstite, Vagheggi, e l'ex interista Minaudo; sotto, il difensore di scuola romanista Lucci. In Friuli sono arrivati anche Catalano, Orlando, Zannoni e sono rientrati Branca e lo stopper Storgato

TANTISSIME MOTOCICLETTE, TUTTE INSIEME, PER I GUSTI DI QUALSIASI APPASSIONATO: MOTO D'EPOCA COME LA MORINI SETTEBELLO, LA HONDA RC 30 SUPERBIKE, DUE «SPECIAL» FUORI DAL COMUNE: UNA SUZUKI GSX 1100 R, UNA HARLEY DAVIDSON PER VOLARE. IN PIÙ DUE SUPER SFIDE: KAWASAKI ZX 10 CONTRO HONDA CBR 1000 F E HONDA 650 AFRICA TWIN CONTRO DUCATI ELEFANT 750. E MOLTO ALTRO ANCORA...

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE

LA PALESTRA DEI LETTORI

STRANIERI

☐ **CERCO** corrispondenza su sport, ecologia, viaggi ecc. **Abdendi Hamrani, El. Ahd el Jadid 6 Novembre 1975, c.d. 552, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **20enne** studentessa polacca desiderosa di apprendere la lingua italiana cerca amici lettori del Guerino che le scrivano in italiano. **Margherita Serafin, ul. Wisniowa 4, 36-100 Kolbuszowa, Rzeszow (Polonia).**

☐ **STUDENTE** 12enne, scrivendo in italiano, inglese o spagnolo scambia, idee ed ultramateriale calcistico con coetanei di tutto il Mondo. **Fernando B. Napoli, Pichinche 1285, 1249 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **CORRISPONDO** con amici tifosi della Fiorentina, del Milan e del Torino, del Brugge Bordeaux, del Real Madrid e del Bayern per scambio idee ed ultramateriale. **Aleksandar Andric, Jovan Veselinov Zarko 8/15, 22000 Sremska Mitrovica, (Jugoslavia).**

☐ **19enne** scambia idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in francese o inglese. **Farouk Amiar, Citée Ben Noulaid B-E-6 n° I 25000 Constantine (Algeria).**

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 10000 l'una squadre subbuteo: Argentina, Germania, Genoa, Amburgo, Aston Villa e Camerun. **Roberto Dal Canto, v. XXIV Maggio 36, Pontedera (PI).**

☐ **VENDO** foto ritiri di Inter a Varese ultimi tre anni, Juve a Buochs, Milan a Milanello due anni, Modena a Tarvisio e Pievepelago, Lazio a Serramazzoni, Bologna a Sestola due anni, Fiorentina al Ciocco e a Serramazzoni; chiedere catalogo. **Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, Sassuolo (MO).**

Terza classificata al 17. Torneo dello Scarpone di Lanzo Torinese, ecco la Mwr di S. Maurizio Canavese. In piedi, da sinistra: la dirigente Mariangela Fornello, Pasqualetto, Gentiluomo, Corda, P. Pozza, Iarreda, Pozza, il d.s. Fornello; accosciati: W. Bergamini, M. Bergamini, Spataro, Abozzi e P. Pasqualetto

☐ **VENDO** a fascicoli sciolti annate dal 1951 al 66 de «Lo Sport Illustrato», eventuale scambio con Calcio-Ciclismo Illustrato dal 1931 al 66. **Massimo Scarpellini, v. Campana 56, Rimini (FO).**

☐ **ACQUISTO** album figurine calciatori Panini dal 1961 ed album calciatori edizione Mira dal 1964 al 69, anche vuoti. **Sandro Campani, v. Guido Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** maglie originali Aston Villa-Umbro e Genoa-Adidas, solo taglia larga. **Massimo Bondi, v. Sendi 39, Forlimpopoli (FO).**

☐ **VENDO** la mia collezione de «La Roma» dal n. 1 al n. 51 per L. 150.000 trattabili. **Corrado Zani, p.zza Garibaldi 12, Velletri (Roma).**

☐ **ACQUISTO** o scambio cartoline e foto di stadi di tutto il mondo. **Bruno Conforti, c.so dei Mille 107, Alcamo (TP).**

☐ **VENDO** al miglior offerente enciclopedia «Tutto il calcio minuto per minuto» in otto volumi. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I. traversa 185, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** schede di calcio edizioni Rizzoli; chiedere elenco prezzato. **Sauro Rossi, v. Italia 71, Boretto (RE).**

☐ **PAGO** bene cartoline stadi in bianconero anni 1950 ed epoca. **Clino D'Eletto, c.p. 54, Velletri (Roma).**

MERCATIFO

☐ **19enne** studente appassionato di calcio scambia idee ed ultramateriale con ragazzi/e di tutto il Mondo scrivendo in inglese e italiano. **Marco Sandonino, v. Concezione a Montecalvario 16, Napoli.**

☐ **17enne** appassionato di calcio scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il mondo. **Gianluigi Ferrara, v. Lanzara 75, Sarno (NA).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese, italiano, francese o tedesco scambio idee ed ultramateriale su calcio, musica; viaggi ecc... con amici di: Finlandia, Norvegia, Germania, Svezia, Danimarca, Olanda e Ungheria. **Casimiro Amato, v. Maria Pacifico 3, Benevento.**

☐ **GIOVANE** fan della Sampdoria cerca amici/che interessati a seguire le partite della squadra del cuore. **Simona Schiavi, v. Casa Regis 4/7, Genova.**

☐ **CERCO** indirizzo di Paola Mercurio Miss Campania e tifosa del Napoli. **Carmelo Sciortino, v. Aragona II, Bagheria (PA).**

☐ **17enne** corrisponde con coetanei/ee di tutta Europa in italiano ed inglese, scambia idee, cartoline e francobolli. **Tirapelle Vanni, v. Fontana Unica 69, Frosinone.**

☐ **DORIANA** ventenne scambia idee con coetanei/ee. **Simona Schiavi, v. Casa Regis 4/7, Genova.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

I RAGAZZI DEL TORO

Le squadre al via saranno sedici, ma i giovani granata vogliono assolutamente bissare il successo ottenuto l'anno scorso

Il rituale si ripete — con crescente successo — dal 1979. Nato dal desiderio di rendere doveroso omaggio a due ragazzi sfortunati, il Torneo Grossi-Morera spegne quest'anno la decima candelina offrendo agli appassionati di Viterbo e dintorni (ma anche agli altri, grazie alla diretta televisiva in programma per la prima partita e per la finale) un menù ad altissimo contenuto tecnico. Sedici squadre «allievi» al via — come pretende l'ormai consolidata tradizione — suddivise in quattro gironi, con cinque rappresentanti del miglior football giovanile mondiale (Bordeaux, Dinamo Minsk, Eintracht Francoforte, Flamengo e Real Madrid) a sfidare le grandi di casa nostra (Bologna, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Roma, Torino e Verona) e i simpatici padroni di casa, raggruppati in una eterogenea ma agguerritissima Selezione Viterbese. Tutto come da copione, quindi: spettacolo ga-

I GIRONI DELLA QUALIFICAZIONE

Girone A: Bordeaux, Lazio, Milan e Verona
Girone B: Eintracht F., Juventus, Real Madrid e Roma
Girone C: Bologna, Dinamo Minsk, Inter e Selezione Viterbese
Girone D: Flamengo, Genoa, Napoli e Torino

I GIRONI FINALI

Girone 1: 1°/A, 1°/B, 2°/B e 2°/D
Girone 2: 1°/C, 1°/D, 2°/A e 2°/C

È SUBITO FLAMENGO-TORINO

PARTITA	DOVE E ORA
Venerdì 2 settembre	
Flamengo-Torino	(a Orte, ore 16, diretta TV su RAITRE)
Real Madrid-Roma	(a Blera, ore 18)
Bordeaux-Lazio	(a Civitacastellana, ore 21)
Eintracht F.-Juventus	(ad Acquapendente, ore 21)
Genoa-Napoli	(a Soriano nel Cimino, ore 21)
Milan-Verona	(a Tarquinia, ore 21)
Dinamo Minsk-Inter	(a Viterbo, ore 20,30)
Bologna-Sel. Viterbese	(a Viterbo, ore 22)
Sabato 3 settembre	
Bordeaux-Milan	(a Viterbo, ore 17,30)
Lazio-Verona	(a Vejano, ore 17,30)
Flamengo-Napoli	(a Tarquinia, ore 21)
Juventus-Roma	(a Orte, ore 21)
Inter-Sel. Viterbese	(a Gallese, ore 21)
Bologna-Dinamo Minsk	(a Civitacastellana, ore 21)
Eintracht F.-Real Madrid	(a Bagnoregio, ore 21)
Genoa-Torino	(ad Acquapendente, ore 21)
Domenica 4 settembre	
Flamengo-Genoa	(a Viterbo, ore 21)
Juventus-Real Madrid	(a Soriano nel Cimino, ore 21)
Napoli-Torino	(a Ischia di Castro, ore 21)
Lazio-Milan	(a Bagnoregio, ore 21)
Eintracht F.-Roma	(a Bassano Romano, ore 21)
Dinamo Minsk-Sel. Viterbese	(a Blera, ore 17,30)
Bologna-Inter	(a Canepina, ore 17,30)
Bordeaux-Verona	(a Grotte S. Stefano, ore 21)

Martedì 6 settembre - Gironi finali
Mercoledì 6 settembre - Gironi finali
Giovedì 8 settembre - Gironi finali
Sabato 10 settembre - Finalissima (a Viterbo, ore 17, diretta TV su RAITRE)

DAL BIS DELLA LAZIO ALLA PERLA GRANATA

ANNO	PRIMA	SECONDA	TERZA	QUARTA
1979	**Lazio**	Viterbese	Ternana	Bari
1980	**Lazio**	Roma	Ternana	Bari
1981	**Milan**	Lazio	Fiorentina	Roma
1982	**Milan**	Lazio	Roma	Fiorentina
1983	**Leeds**	Roma	Udinese	Fiorentina
1984	**Lazio**	Viterbese	Bruges	Napoli
1985	**Milan**	Lazio	Partizan B.	Como
1986	**Genoa**	Inter	Milan	Roma
1987	**Torino**	Bordeaux	Lazio	Inter

rantito e pronostico in bilico. Ragionando sulla carta, Lazio e Milan — a più riprese protagoniste di questa manifestazione — dovrebbero riuscire a tener testa a Bordeaux e Verona nel girone A, mentre nel secondo raggruppamento la scelta delle favorite non è così semplice: Real Madrid e Roma sembrano leggermente superiori, ma l'Eintracht Francoforte (accompagnato da ottime voci) e la Juventus hanno le carte in regola per piazzare il colpo a sorpresa. Per l'Inter, impegnata nel girone C, le partite di qualificazione sembrano semplici formalità. Il Bologna è squadra quadrata e se i sovietici della Dinamo Minsk incontreranno problemi di ambientamento potremmo avere un en-plein italiano. Dichiaratamente inferiore la Selezione locale, che comunque si avvarrà dell'appoggio del pubblico e proprio da questo fatto potrebbe trarre un insperato (e al momento attuale impensabile) beneficio. L'ultimo girone è chiaramente alla portata del Torino, club che a livello giovanile ha ben pochi rivali: i granata hanno iscritto l'anno scorso per la prima volta il loro nome nell'albo d'oro e hanno ovviamente tutte le intenzioni di concedere applaudita replica. Tra Flamengo, Genoa e Napoli, invece, sarà lotta all'ultimo gol: e chissà che i... nipotini di Maradona, stimolati dalla vicinanza di un altro grande argentino (Omar Sivori, presidente della Viterbese), non riescano a regalare un successo beneaugurante ai tifosi del Ciuccio. Dopo tante amarezze e troppe polemiche, sarebbe davvero il miglior modo per dare il via alla stagione del riscatto.

Marco Montanari

Pagina accanto: il Flamengo (sopra) e il Torino. A sinistra, il Real Madrid, una delle squadre favorite al Grossi-Morera

COL COSMOS UN TORNEO SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALE

DUEVILLE E UN MONDIALINO

Sport, amicizia, entusiasmo e simpatia sono i valori indicati dal presidente del comitato organizzatore, Antonio Tonnellotto, come i veri vincitori della prima edizione del Dueville. Di fronte agli apprezzabili risultati tecnici ottenuti, non sarebbe potuto che maturare un concreto incoraggiamento a proseguire su un percorso ben delineato e qualitativamente pregevole: una vetrina ideale per i giovani calciatori, con una preziosa opportunità di confronto fra diverse scuole calcistiche internazionali. Una realtà significativa che non a caso è stata indirizzata su una categoria come quella dei «giovanissimi», categoria che rimane l'espressione più pulita dello sport e che costituisce la linfa vitale del calcio. Questa seconda edizione, sempre riservata a rappresentative under 14, ha allargato i propri confini internazionali estendendo il messaggio sportivo-culturale anche oltre Oceano per un più ampio e concreto motivo di confronto generalizzato. Accanto alle confermate Dueville Titanus, Vicenza, Fiorentina e Porto, vincitrice della passata edizione, ci sono Napoli, Barcellona, Stoccarda e soprattutto il Cosmos.

g.m.

I GIRONI DI QUALIFICAZIONE

Girone A: Porto, Napoli, Cosmos, Dueville
Girone B: Barcellona, Fiorentina, Stoccarda, Vicenza

APRE LA SFIDA PORTO-NAPOLI

Sabato 3 settembre
Porto-Napoli (a Dueville, ore 16)
Cosmos-Dueville (a Dueville, ore 17,30)

Domenica 4 settembre
Barcellona-Fiorentina (a Dueville, ore 15)
Stoccarda-Vicenza (a Dueville, ore 16,30)
Napoli-Dueville (a Bassano, ore 20)
Porto-Cosmos (a Bassano, ore 21,30)

Lunedì 5 settembre
Barcellona-Stoccarda (a Thiene, ore 20)
Fiorentina-Vicenza (a Thiene, ore 21,30)

Martedì 6 settembre
Cosmos-Napoli (a Thiene, ore 20)
Dueville-Porto (a Thiene, ore 21,30)

Mercoledì 7 settembre
Vicenza-Barcellona (a Thiene, ore 20)
Stoccarda-Fiorentina (a Thiene, ore 21,30)

Giovedì 8 settembre
1ª class. A-2ª class. B (a Vicenza, ore 20)
1ª class. B-2ª class. A (a Vicenza, ore 21,30)

Sabato 10 settembre
Finale 3° e 4° posto (a Dueville, ore 16)
Finalissima (a Dueville, ore 17,30)

EMPOLI E PADOVA LE NOVITÀ DEL VENTESIMO VIGNOLA

PROMESSE SULLA VIA EMILIA

È giunto al traguardo dei vent'anni, il torneo calcistico Città di Vignola, una delle maggiori competizioni nazionali riservate ai primavera, dalla classe 1969 sino ai quindici anni compiuti, con due elementi fuori quota (1967 e 1968). È bello avere vent'anni: nel caso del Vignola, è meraviglioso. Dal 1969 questo bellissimo torneo non ha mai conosciuto soste, camminando sempre spedito e chiedendo lo spazio che ha dimostrato di meritare. I primi passi sono stati ispirati da pochi appassionati, tra questi il dottor Giovanni Bazzani, che tanto ha fatto per una manifestazione cresciuta incredibilmente e che si rinnova, anno dopo anno, con lo stesso fascino. Non sono mancati i momenti delicati anche per il Vignola, ma gli organizzatori hanno saputo fare fronte a ogni problema: pur esprimendo qualche edizione in tono minore, hanno sempre assicurato al pubblico del Caduti di Superga spettacoli interessanti e giovani «promesse» che poi sono divenute realtà del calcio nazionale e della stessa squadra azzurra. Beppe Bergomi, Roberto Mancini e Francesco Romano sono passati di qui, raccogliendo non solo consensi ma anche riconoscimenti. L'edizione del «ventennale» vede al via otto squadre importanti, quasi tutte titolate e vincitrici del torneo. Le novità sono Empoli e Padova, decise a rendere dura la vita a tutte le antagoniste. Il Modena, che divide con la Reggiana, assente però da dieci anni, il primato dei successi (tre) è in buona compagnia con Bologna, Fiorentina, Cesena (due allori a testa), Sampdoria e Verona (una vittoria).

Carlo Ventura

PER I FAVORITISSIMI DORIANI C'È L'EMPOLI-SORPRESA

Martedì 30 agosto
Bologna-Padova (a Vignola, ore 21)

Giovedì 1 settembre
Sampdoria-Empoli (a Vignola, ore 21)

Sabato 3 settembre
Modena-Verona (a Vignola, ore 21)

Lunedì 5 settembre
Fiorentina-Cesena (a Vignola, ore 21)

Mercoledì 7 settembre
Prima semifinale (a Vignola, ore 21)

Giovedì 8 settembre
Seconda semifinale (a Vignola, ore 21)

Martedì 13 settembre
Finalissima (a Vignola, ore 21)

ALBO D'ORO: NELL'87 HA VINTO LA SAMP

1969 Cesena	1973 Bologna	1977 Fiorentina	1981 Fiorentina	1985 Cesena
1970 Reggiana	1974 Reggiana	1978 Vicenza	1982 Bologna	1986 Verona
1971 Reggiana	1975 Inter	1979 Modena	1983 Inter	1987 Sampdoria
1972 Modena	1976 Modena	1980 Milan	1984 Roma	1988

Milan, Juve, Napoli, Inter, Roma, Samp: raramente abbiamo spedito ai blocchi di partenza un plotone così competitivo. Ci sono le premesse per rinverdire fasti impolverati

di Adalberto Bortolotti

Assi di Coppa attesi alle prime verifiche. Da sinistra: Van Basten, Ekström, ex dell'Empoli ora al Bayern, Sanchez del Real e, a lato, Thon. Sopra, McStay del Celtic, presenza britannica in Europa. A destra, Koeman del PSV (fotoThomas)

Forse perchè è così lontano il campionato, nascosto oltre i grattacieli di Seul, sembra più vicina del solito questa Europa che ci piomba nel piatto a bocce ancora ferme. Un turno inaugurale sufficientemente anomalo, con andata e ritorno distanziati oltremisura dalla concorrenza olimpica, e quindi in grado di favorire fragorosi sovvertimenti di valori e di situazioni. Un primo turno, peraltro

QUANDO LA C

SPECIALE TUTTO COPPE

OPPA SCOPPIA

abbastanza «soft», lontano dagli eccessi urlati della scorsa stagione, che propose addirittura un Real Madrid-Napoli d'acchito, clamoroso autogol di una formula da rivedere (ci arriverà Berlusconi, vedrete, quando riuscirà a coagulare gli interessi dei grandi club in una santa alleanza contro l'immobilismo dei santoni Uefa). Nel panorama della Coppa dei Campioni c'è una sfida di antiche nobiltà, sensibilmente decadute, in Honved-Celtic, uno stimolante derby tedesco in Dinamo Berlino-Werder Brema, un ruvido impatto di calcio orientale in Sparta Praga-Steaua Bucarest. Nulla di sconvolgente, tutto sommato. In Coppa Uefa, dove meno evitabili sono gli scontri ad alto livello, il clou è Sporting Lisbona-Ajax, con un discreto contorno illeggiadrito da Real Sociedad-Dukla Praga, Aberdeen-Dynamo Dresda, Bayern Monaco-Legia Varsavia, Malmö-Torpedo Mosca, AEK-Athletic Bilbao. Il sorteggio, o chi l'ha pilotato, ha avuto buon cuore. Poi ci sono le nostre sei ambasciatrici, che hanno complessivamente ricevuto un trattamento equo e dovrebbero scavalcare in massa l'ostacolo, salvo coinvolgimenti o stress da rigori. Fuori ancora le inglesi, con tanti ringraziamenti agli hooligans, ci sarebbero le premesse per rinverdire fasti un tantino impolverati, nelle ultime apparizioni. Raramente abbiamo spedito ai blocchi di partenza un plotone così competitivo. Anche se va tenuto conto che in Europa il censo non fa risultato: lo scorso anno, delle nostre, la sola a salvare la faccia fu l'Atalanta, che giocava in Serie B. Dopo di che, scendiamo rapidamente al dettaglio.

□ **Milan.** Il Vitosha altri non è che il vecchio Levski, la squadra

segue

PARTE IL BRAVO NUMERO 12

COSÌ L'ANNO SCORSO

GIOCATORE	PUNTI
1. **Eli Ohana** Malines	266
2. **Ivano Bonetti*** Atalanta	203
3. **Rob Witschge*** Ajax	185
4. **Miguel Soler*** Español	145
5. **Gheorghe Hagi*** Steaua	137
6. **Ludwig Kögl*** Bayern	131
7. **Edward Linskens** PSV Eindhoven	100
8. **Bruno Labbadia*** Amburgo	98
9. **Vincenzo Scifo*** Inter	96

Eli Ohana, Bravo '88

L'ALBO D'ORO

ANNO	GIOCATORE E PUNTI	
1978	**Jimmy Case** Liverpool	131
1979	**Garry Birtles** Nottingham Forest	156
1980	**Hansi Müller** Stoccarda	136
1981	**John Wark** Ipswich	228
1982	**Gary Shaw** Aston Villa	231
1933	**Massimo Bonini** Juventus	183
1984	**Ubaldo Righetti** Roma	241
1985	**Emilio Butragueño** Real Madrid	313
1986	**Emilio Butragueño** Real Madrid	202
1987	**Marco Van Basten** Ajax Amsterdam	366
1988	**Eli Ohana** Malines	266

LA HIT DELLE PLURIVITTORIOSE

	SQUADRE	DOVE QUEST'ANNO	COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA (ex-FIERE)	TOTALE
1.	**Real Madrid**	Campioni	6	—	2	8
2.	**Barcellona**	Coppe	—	2	3	5
3.	**MILAN**	Campioni	2	2	—	4
	Bayern Monaco	Uefa	3	1	—	4
	Ajax Amsterdam	Uefa	3	1	—	4
6.	**JUVENTUS**	Uefa	1	1	1	3
	Anderlecht	Coppe	—	2	1	3
8.	**INTER**	Uefa	2	—	—	2
	Benfica Lisbona	Uefa	2	—	—	2
	PSV Eindhoven	Campioni	1	—	1	2
	Göteborg IFK	Campioni	—	—	2	2
12.	**Porto**	Campioni	1	—	—	1
	Steaua Bucarest	Campioni	1	—	—	1
	Celtic Glasgow	Campioni	1	—	—	1
	Malines	Coppe	—	1	—	1
	Sporting Lisbona	Uefa	—	1	—	1
	Rangers Glasgow	Uefa	—	1	—	1
	Aberdeen	Uefa	—	1	—	1
	Atlético Madrid	Uefa	—	1	—	1
	Eintracht F.	Coppe	—	—	1	1
	Bayer Leverkusen	Uefa	—	—	1	1
	ROMA	Uefa	—	—	1	1
	Dinamo Zagabria	Uefa	—	—	1	1

TUTTE LE REGINE DI COPPA

COPPA DEI CAMPIONI

1955-56 Real Madrid
1956-57 Real Madrid
1957-58 Real Madrid
1958-59 Real Madrid
1959-60 Real Madrid
1960-61 Benfica Lisbona
1961-62 Benfica Lisbona
1962-63 Milan
1963-64 Inter
1964-65 Inter
1965-66 Real Madrid
1966-67 Celtic Glasgow
1967-68 Manchester United
1968-69 Milan
1969-70 Feyenoord Rotterdam
1970-71 Ajax Amsterdam
1971-72 Ajax Amsterdam
1972-73 Ajax Amsterdam
1973-74 Bayern Monaco
1974-75 Bayern Monaco
1975-76 Bayern Monaco
1976-77 Liverpool
1977-78 Liverpool
1978-79 Nottingham Forest
1979-80 Nottingham Forest
1980-81 Liverpool
1981-82 Aston Villa
1982-83 Amburgo
1983-84 Liverpool
1984-85 Juventus
1985-86 Steaua Bucarest
1986-87 Porto
1987-88 PSV Eindhoven

COPPA DELLE COPPE

1960-61 Fiorentina
1961-62 Atletico Madrid
1962-63 Tottenham Hotspurs
1963-64 Sporting Lisbona
1964-65 West Ham United
1965-66 Borussia Dortmund
1966-67 Bayern Monaco
1967-68 Milan
1968-69 Slovan Bratislava
1969-70 Manchester City
1970-71 Chelsea Londra
1971-72 Rangers Glasgow
1972-73 Milan
1973-74 Magdeburgo
1974-75 Dinamo Kiev
1975-76 Anderlecht Bruxelles
1976-77 Amburgo
1977-78 Anderlecht Bruxelles
1978-79 Barcellona
1979-80 Valencia
1980-81 Dinamo Tbilisi
1981-82 Barcellona
1982-83 Aberdeen
1983-84 Juventus
1984-85 Everton
1985-86 Dinamo Kiev
1986-87 Ajax Amsterdam
1987-88 Malines

COPPA UEFA*

1955-58 Barcellona
1958-60 Barcellona
1960-61 Roma
1961-62 Valencia
1962-63 Valencia
1963-64 Real Saragozza
1964-65 Ferencvaros Budapest
1965-66 Barcellona
1966-67 Dinamo Zagabria
1967-68 Leeds United
1968-69 Newcastle United
1969-70 Arsenal Londra
1970-71 Leeds United
1971-72 Tottenham Hotspurs
1972-73 Liverpool
1973-74 Feyenoord Rotterdam
1974-75 Borussia Mönch.
1975-76 Liverpool
1976-77 Juventus
1977-78 PSV Eindhoven
1978-79 Borussia Mönch.
1979-80 Eintracht Francoforte
1980-81 Ipswich Town
1981-82 IFK Göteborg
1982-83 Anderlecht Bruxelles
1983-84 Tottenham Hotspurs
1984-85 Real Madrid
1985-86 Real Madrid
1986-87 IFK Göteborg
1987-88 Bayer Leverkusen

(*) Dal 1955-58 al 1970-71 la manifestazione ebbe la denominazione di «Coppa delle Città di Fiera»

segue

più amata dai bulgari. Avrà tifo caldissimo e sparerà tutte le sue cartucce nella partita di andata, in quello stadio Vassil Levski che sa diventare una polveriera. Partito Sirakov, destinazione Saragozza, la stella è Iskrenov, attaccante di talento non sempre costante (attesissimo, fallì i Mondiali messicani). Il Milan si è preparato andando a vincere a Eindhoven, nel regno dei campioni d'Europa (senza Gullit, Maldini, Ancelotti e qualche altro). In precedenza, sempre in terra straniera, aveva annichilito Bayern e Tottenham. Dovrebbe riavere a tempo — e ritemprato dal riposo — il suo profeta dalle lunghe trecce: col trio olandese e un Virdis che realizza gol con la puntualità di un metronomo, il Milan è il favorito assoluto per la grande Coppa. Figuriamoci se può fermarsi al primo ostacolo. Anche se a Sofia l'assenza di Franco Baresi, squalificato, proporrà qualche problema in più a una retroguardia presumibilmente sotto pressione. ***Percentuali di qualificazione: 80%.***

☐ **Sampdoria.** La reginetta d'agosto è andata a cercare impegni probanti, in tutti gli angoli d'Europa, proprio per non farsi trovare impreparata alla prima puntata di Coppa. Ha travolto, nel gioco e nel punteggio, la finalista di Coppacampioni, Benfica, e di Coppacoppe, Ajax, prima di passare a riscuotere qualche alloro interno. Innervata dal corrusco Victor, il guerriero che ci voleva, e abbellita dalla creatività di Dossena, la nuova Sampdoria ha un autentico respiro europeo, nel gioco e nella mentalità aperta, e dovrebbe trovare nelle Coppe il suo habitat naturale. Il Norrköping è una svedese d'alto e antico lignaggio, che ha dalla sua un'attività in pieno fulgore e quindi una condizione atletica ottimale: non dovrebbe bastare a colmare il gap tecnico e di qualità. ***Percentuali di qualificazione: 70%.***

☐ **Napoli.** Placatasi la bufera, è emersa la sostanziosa qualità di una squadra irrobustita in centrocampo e più equilibrata in difesa, una macchina da guerra che non presenta punti deboli. Alemao è

il brasiliano di carattere, ideale per Salonicco, dove il Paok cercherà di metterla in rissa, che è la sua chance primaria. Se appena appena riuscirà a conservare il controllo dei nervi, il Napoli non dovrebbe avere problemi contro questi greci che sono lungi dal valerlo sul piano tecnico. *Percentuali di qualificazione: 75%.*

☐ **Roma.** Il Norimberga non sta facendo sfracelli in Bundesliga, anzi. Ma è sempre una squadra tedesca, e quindi da prendere con le molle. La punta Eckstein e l'uomo d'ordine Schwabl formano col portiere Köpke il terzetto più temibile. La Roma, che sarà priva di Giannini al primo match, sta preparando un inedito Bruno Conti in regia, chiedendogli la giusta fantasia per ispirare il macchinoso, ma affascinante, tridente d'attacco. In attesa di Andrade, che forse sarà utilizzabile subito. *Percentuali di qualificazione: 60%.*

☐ **Inter.** Il pericolo, per i nerazzurri, è di rendersi Matthäus-dipendenti, perchè il tedesco salterà per squalifica il primo incontro con il Brage IK, svedese di oscuri natali e di seconda schiera, che sta però centrando l'obiettivo salvezza, nel suo campionato nazionale. Anche qui un disavanzo di condizione atletica, da colmare con la migliore classe collettiva. *Percentuali di qualificazione: 70%.*

☐ **Juventus.** Mancano Galia e Favero, squalificati, ma sarà disponibile Zavarov. Il sovietico e il minuscolo Rui Barros dovranno studiare le coordinate giuste per mandare al gol la strana coppia Altobelli-Laudrup, rivitalizzata dalla cacciata di Rush. L'avversario ha nome oscuro, Otelul Galati, e quotazione scarsa. *Percentuali di qualificazione: 75%.*

a. bo.

LE DATE DEGLI APPUNTAMENTI EUROPEI

Primo turno - 7 settembre (andata) e 5 ottobre (ritorno) 1988.
Secondo turno - 26 ottobre (andata) e 9 novembre (ritorno) 1988.
Ottavi Coppa Uefa - 23 novembre (andata) e 7 dicembre (ritorno) 1988.
Quarti di finale - 1 marzo (andata) e 15 marzo (ritorno) 1989.
Semifinali - 5 aprile (andata) e 19 aprile (ritorno) 1989.
Finali Coppa Uefa - 3 maggio (andata) e 17 maggio (ritorno) 1989.
Finale Coppa delle Coppe 10 maggio 1989.
Finale Coppa dei Campioni 24 maggio 1989.

GLI ACCOPPIAMENTI DELLA PRIMA FASE

COPPA DEI CAMPIONI

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Sparta Praga Steaua Bucarest	7-9	5-10	Steaua
Real Madrid Moss	7-9	5-10	Real Madrid
Pezoporikos Larnaca Göteborg IFK	7-9	5-10	Göteborg
Bruges Bröndby Copenaghen	7-9	5-10	Bruges
Porto HJK Helsinki	7-9	5-10	Porto
Dynamo Berlino Werder Brema	7-9	5-10	Werder
Rapid Vienna Galatasaray Istanbul	7-9	5-10	Rapid
Spartak Mosca Glentoran Belfast	7-9	5-10	Spartak
Vitosha Sofia **MILAN**	7-9	5-10	**MILAN**
Hamrun Spartans 17 Nentori Tirana	7-9	5-10	17 Nentori
Gornik Zabrze Jeunesse Esch	7-9	5-10	Gornik
Larissa Neuchâtel Xamax	7-9	5-10	Neuchâtel
Honved Budapest Celtic Glasgow	7-9	5-10	Celtic
Dundalk Stella Rossa Belgrado	7-9	5-10	Stella Rossa
Valur Reykjavik Monaco	6-9	4-10	Monaco
PSV Eindhoven	esentato		

COPPA DELLE COPPE

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Fram Reykjavik Barcellona	7-9	5-10	Barcellona
Omonia Nicosia Panathinaikos Atene	7-9	5-10	Panathinaikos
Floriana La Valletta Dundee United	7-9	5-10	Dundee Utd
Malines Avenir Beggen	7-9	5-10	Malines
Dinamo Bucarest Kuusysi Lahti	7-9	5-10	Dinamo
Metz Anderlecht	7-9	5-10	Anderlecht
Glenavon Lurgan AGF Aarhus	7-9	5-10	AGF Aarhus
Flamurtari Valona Lech Poznan	7-9	5-10	Lech Poznan
Norrköping IFK **SAMPDORIA**	7-9	5-10	**SAMPDORIA**
Grasshopper Zurigo Eintracht Francoforte	7-9	5-10	Eintracht
Carl Zeiss Jena Kremser SC	7-9	5-10	Carl Zeiss
Derry City Cardiff City	7-9	5-10	Derry City
Borac Banja Luka Metallist Kharkov	7-9	5-10	Metallist
Roda Kerkrade Vitoria Guimaraes	7-9	5-10	Roda
Inter Bratislava CFKA Sredets Sofia	7-9	5-10	CFKA
Sakaryaspor Adapazari Bekescsaba	7-9	5-10	Bekescsaba

COPPA UEFA

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Groningen Atlético Madrid	7-9	5-10	Atlético Madrid
Aarau Lokomotive Lipsia	7-9	5-10	Lok. Lipsia
St. Patrick's Heart of Midlothian	7-9	5-10	Heart of Midlothian
Zalgiris Vilnius Austria Vienna	7-9	5-10	Austria Vienna
Sporting Lisbona Ajax Amsterdam	7-9	5-10	Ajax
Real Sociedad Dukla Praga	7-9	5-10	Real Sociedad
Union Lussemburgo Liegi	7-9	5-10	Liegi
Stoccarda Tatabanya	7-9	5-10	Stoccarda
INTER Brage IK	7-9	5-10	**INTER**
Anversa Colonia	7-9	5-10	Colonia
IA Akranes Ujpest Dozsa Budapest	7-9	5-10	Ujpest
Rangers Glasgow GKS Katowice	7-9	5-10	Rangers
Aberdeen Dynamo Dresda	7-9	5-10	Aberdeen
Dnepr Girondins Bordeaux	7-9	5-10	Bordeaux
Öster Växjö Dunajska Streda	7-9	5-10	Öster Växjö
TPS Türkü Linfield Belfast	7-9	5-10	TPS Türkü

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Molde Waregem	7-9	5-10	Waregem
Bayern Monaco Legia Varsavia	7-9	5-10	Bayern
Malmö FF Torpedo Mosca	7-9	5-10	Torpedo
First Vienna Ikast	7-9	5-10	Vienna
Bayer Leverkusen Belenenses Lisbona	7-9	5-10	Bayer
Otelul Galati **JUVENTUS**	7-9	5-10	**JUVENTUS**
Velez Mostar Apoel Nicosia	7-9	5-10	Velez Mostar
AEK Atene Athletic Bilbao	7-9	5-10	Athletic Bilbao
Montpellier Benfica Lisbona	7-9	5-10	Benfica
Victoria Bucarest Sliema Wanderers	7-9	5-10	Victoria
NAPOLI Paok Salonicco	7-9	5-10	**NAPOLI**
Partizan Belgrado Slavia Sofia	7-9	5-10	Partizan
ROMA Norimberga	7-9	5-10	**ROMA**
Servette Ginevra Sturm Graz	7-9	5-10	Servette
Trakia Plovdiv Dinamo Minsk	7-9	5-10	Dinamo
Besiktas Istanbul Dinamo Zagabria	7-9	5-10	Dinamo

L'AVVERSARIA DELLA JUVENTUS/OTELUL

SERATA DI GALATI

Il tecnico Cornel Dinu, i suoi giocatori e il pubblico rumeno non si fanno illusioni sul risultato: per loro quella del 7 settembre sarà comunque un'occasione da ricordare. Scopriamo i segreti di una squadra giovane e ambiziosa

di Stefano Germano - foto Milliyet

Sopra, il difensore Viorel Anghelinei. Nella pagina accanto, l'attaccante Profir. In alto, una formazione dell'Otelul Galati, che nel primo turno della Coppa Uefa affronta la rinnovata Juventus di Zoff. L'andata si giocherà allo stadio Dunarea, impianto in grado di ospitare 20mila spettatori. Allenatore della squadra rumena è Cornel Dinu, che fino a cinque anni fa era il libero della Nazionale del suo Paese. Nella passata stagione l'Otelul ha ottenuto il suo risultato più importante, piazzandosi al quarto posto in campionato; l'anno precedente era giunto undicesimo

Da quando è stato fondato (nel '64), l'Otelul ha sempre faticato notevolmente per darsi una formazione competitiva. Squadra della città di Galati, grosso centro siderurgico sul Danubio al confine con l'Unione Sovietica, è sostenuta da alcune stagioni a questa parte dal Combinatul Siderurgic, una delle più importanti industrie di siderurgia e metallurgia del Paese. Potendo contare su di un supporto economico che, praticamente, mai gli ha fatto mancare i fondi necessari per la gestione e i rafforzamenti, nel corso degli ultimi cinque anni l'Otelul è divenuto uno degli interpreti più importanti del campionato di Seconda Divisione, che ha vinto nella stagione '84-'85. Undicesimo nel campionato d'esordio al più alto livello, l'anno successivo si è piazzato quarto ottenendo la qualificazione alla Coppa UEFA. Presidente del-

l'Otelul è Dorin Constantin, che è anche membro del direttivo del Combinatul. Lo stadio è il Dunarea, che può ospitare circa 20mila persone; il tecnico, Cornel Dinu, che fino a cinque anni fa era il libero di una Nazionale rumena abbastanza temibile. In campionato, indossava la maglia della Dinamo, nella quale ha militato sino al 1983, anno in cui decise di attaccare le scarpe al chiodo e di intraprendere la carriera di allenatore. La sua prima squadra fu il Tirgoviste, nella stagione '85-'86; l'anno successivo Dinu passò alla guida dell'ASA di Tirgu Mures dove rimase due anni prima di approdare, è cosa di non più di due mesi fa, all'Otelul Galati. Per assicurarsi Cornel Dinu, l'Otelul ha dato il benservito a Costica Radulescu che aveva bene operato ma che nessuno considerava sufficientemente esperto per guidare l'undici di Galati anche in Europa. Appassionato «cultore» di cose calcistiche, Dinu sa molto del calcio italiano: *«Ho tanti amici da voi»*, dice, *«mi parlano spesso di quello che si fa in Italia; e poi, ogni volta che posso, prendo l'aereo e capito dalle vostre parti per grandi rimpatriate con gente come Janich e Bulgarelli»*. Se potesse, Cornel Dinu verrebbe molto volentieri a lavorare da noi: *«E chissà che un giorno non ce la faccia. C'è una cosa, piuttosto, che non capisco: perché nessuna squadra si è fatta avanti per Camataru? Rodion è giocatore che anche in Italia saprebbe farsi rispettare. Oltre tutto, costa pochissimo. Avessi potuto prenderlo io!»*. Cornel si è dovuto accontentare di Baicea, proveniente dalle riserve della Dinamo, e di Profir, acquistato dal Gloria Buzau in Seconda Divisione. *«Anche così però»*, precisa, *«la squadra che il club mi ha messo a disposizione può far bene. Ci vorrà tempo, lo so, ma tutti noi abbiamo le idee chiare»*. Da buon rumeno, Dinu privilegia la difesa sugli altri reparti: «il primo non prenderle» è pur sempre imperativo categorico di chi si sente inferiore all'antagonista. *«Difesa sì»*, sottolinea ad ogni modo il tecnico, *«ma senza particolari durezze. Mostrare il petto agli avversari perché ti colpiscano non sembra dimostrazione di particolare intelligenza; molto meglio restare abbottonati e cercare di raccogliere tutto ciò che è possibile»*. A Galati, quindi, la Juve troverà un Otelul che cercherà di chiudere tutti i varchi possibili e che, all'occorrenza (ma questo Dinu non lo dice...) farà ricorso alle maniere forti per tentare di ridurre i danni al minimo.

Il tecnico, ad ogni modo, esclude le barricate: *«Indubbiamente non siamo stati fortunati»*, sottolinea, *«ma forse è meglio così: se non altro, i nostri tifosi potranno assistere a un ottimo spettacolo perché la Juventus, anche se a molti appare indebolita rispetto al passato recente, è pur sempre una delle squadre più titolate d'Europa. Sulla carta partiamo nettamente battuti e an-*

GLI UOMINI DI CORNEL DINU

NOME	DATA DI NASCITA	RUOLO
Tudorel CALUGARU	6-7-1960	p
Gheorghe POPA	3-10-1962	p
Mario AGIU	5-3-1956	d
Viorel ANGHELINEI	16-2-1959	d
Liviu BAICEA	11-12-1965	d
Surian BORALI	15-6-1960	d
Ion GIGI	15-9-1967	d
Ion POPESCU	19-9-1958	d
Nicolae BURCEA	7-2-1955	c
Nihaita HANGHIUL	7-11-1962	c
Adrian OPREA	19-11-1962	c
Octavian POPESCU	7-1-1964	c
Marius STAN	6-12-1956	c
Ionel DRAGOI	8-9-1962	a
Antoni HARALAMBIE	29-11-1956	a
Ion PROFIR	2-4-1963	a
Eugen RALEA	7-5-1961	a

OTELUL

segue

ch'io penso che, alla fine, saremo noi a dover salutare l'Europa dopo due sole partite: nel calcio, però, di sicuro non c'è mai niente. Se in casa dovessimo farcela, a Torino penso che moriremmo sul campo prima di cedere».

Ma che tipo di squadra è l'Otelul? La parola torna a Cornel Dinu: *«Siamo una formazione tutt'altro che sprovveduta, anche se ci affacciamo in Europa per la prima volta. Tecnicamente, dovessi dare un voto ai miei uomini, direi che tutti superano la sufficienza anche se la loro caratteristica principale è la carica con cui scendono in campo. Per noi, infatti, nessuna partita è mai persa: non traggano in inganno i due kappaò che abbiamo subìto in Turchia contro il Galatasaray e il Sariyerspor. Sono risultati che avevano messo in preventivo sin da quando abbiamo raggiunto Istanbul, dove siamo andati per... ripassare la lezione e fare shopping. Quando in palio ci sarà qualcosa, tutto andrà in modo molto diverso».* In effetti, se l'Otelul fosse davvero la squadra che ha preso due gol dalle riserve del Galatasaray rinforzate da Didier Six e Kovacevic, le sue speranze sarebbero praticamente nulle. La formazione rumena, infatti, ha proposto 180 minuti di gioco arruffato e approssimativo pur se decisamente... maschio; troppo poco per creare problemi a qualunque antagonista del valore della Juve.

Al proposito Cornel Dinu dice: *«Quando sono arrivato a Galati, ho trovato una squadra abituata a giocare in un modo che non mi piaceva. Bisognava apportare cambiamenti profondi per aumentare la pericolosità offensiva e la tenuta difensiva. In questi mesi ho lavorato soprattutto sul piano psicologico anche se, a mio parere, la cura più importante sono i risultati: solo le vittorie, infatti, possono caricare l'ambiente e se le cose vanno male non c'è niente da fare: la tensione cade, i ragazzi si abbattono».* L'Ote-

L'ARBITRO NAMOGLU PUNIRÀ IL GIOCO DURO

VIOLENTI O NOLENTI

Ingegnere edile di 46 anni con una discreta esperienza di calcio giocato *(«ero terzino»,* ricorda, *«nel Feriköy in Serie A ed è per questo che conosco tutti i trucchi dei giocatori»)*, Yusuf Namoglu è stato designato dall'UEFA a dirigere il primo scontro tra Otelul e Juventus. Vecchia conoscenza del nostro calcio (ha arbitrato, tra l'altro, l'amichevole vinta dagli azzurri contro l'URSS a Bari), Namoglu ha idee chiare: *«Se c'è una cosa che non sopporto»,* precisa, *«sono i giocatori che fanno la scena: prima di tutto perché non è leale e poi perché possono "caricare" il pubblico, con conseguenze incontrollabili».* La tivù turca trasmette settimanalmente una partita del nostro campionato: Namoglu, quindi, ci conosce bene. *«Ultimamente»,* dice, *«ho notato l'abbandono della difesa arcigna, dell'uomo contro uomo per novanta minuti, a vantaggio di una nuova concezione tattica di cui la zona è il paradigma esemplare».* Molto meno noto gli è invece il calcio rumeno *«che però è rimasto troppo indietro nel tempo per sperare di ottenere risultati positivi contro l'italiano».* Sette anni di calcio attivo, oltre duecento incontri arbitrati nella Serie A turca, 39 appuntamenti internazionali di cui 13 a livello di club e il resto di Nazionali: ecco, in sintesi, il ritratto «professionale» di Namoglu. *«Otelul-Juventus»,* esordisce, *«si propone come incontro in cui il maggior tasso tecnico sarà proposto dai bianconeri; i loro avversari ci metteranno grande determinazione e voglia di vincere, se non altro per non perdere le speranze di qualificazione sin dai primi novanta minuti. È facile, a questo punto, ipotizzare che ai bianconeri dotati di maggior classe saranno riservate particolari attenzioni: voglio però assicurare tutti che, con me, i violenti e gli intimidatori hanno poco da divertirsi: per me, infatti, il compito principale di un arbitro è di consentire a chiunque di esprimersi al meglio delle sue possibilità. Non permetterò a nessuno di far ricorso alla violenza. Gli italiani hanno un tasso complessivo di classe superiore a quello dei loro avversari? Gli si permetta di esprimerlo senza far ricorso a botte e calcioni. Io penso che non avrò problemi ad incanalare la partita nei giusti binari; se però non dovessi riuscirvi sin dall'inizio, niente paura: ci sono o no i cartellini gialli e rossi?».*

— Quali sono gli arbitri migliori in attività?

«Agnolin, Courtney e Vautrot in ordine alfabetico».

— Qual è stata la sua partita migliore?

«Germania-URSS 2-1 nell'84 ad Hannover».

— E la peggiore?

«Siria-Egitto ai Giochi del Mediterraneo di alcuni anni fa, quando i due paesi erano in guerra. I giocatori nemmeno si salutarono e cominciarono a picchiarsi fin dall'inizio. Dopo una decina di minuti però, chiamai i due capitani e dissi loro che eravamo in campo per giocare a calcio e per onorare lo sport. Non so se furono le mie parole a convincerli oppure l'espressione del mio viso, fatto sta che tutti si calmarono. La partita, però, rimane quella che vorrei non avere mai diretto».

s.g.

A sinistra, l'arbitro turco Yusuf Namoglu: dirigerà il primo match fra Otelul e Juve

lul che Dinu ha in mente è assolutamente differente da quello che si è mosso sul campo ad Istanbul: lui, infatti, parla di una squadra che non mostri squilibri e sia in grado di aggredire l'avversario grazie ad improvvise sortite dei difensori sulle fasce laterali. Ma l'Otelul della realtà è ben altra cosa: i cambi di marcatura e di schemi di cui il tecnico ama tanto parlare, non si sono proprio visti. Questione di tempo, come assicura lui, o questione di uomini? Alla Juve il compito di svelare l'arcano.

Rispetto allo scorso anno, gli uomini nuovi dell'Otelul sono due: Baicea e Profir. Quest'ultimo, grazie ad un buon campionato in Seconda Divisione col Gloria di Buzau, è approdato alla massima serie e sul suo futuro dice: *«Sono molto soddisfatto che Dinu mi abbia voluto con sé in una stagione che si prospetta decisamente interessante grazie anche alla partecipazione alla Coppa Uefa. Lo scorso anno, a Buzau, ho disputato una stagione positiva, ma il difficile viene adesso. In campionato dovremo dimostrare che il quarto posto non è stato frutto del caso mentre in Coppa Uefa dovremo vedercela con una squadra di grandi tradizioni e di ottima consistenza tecnica come la Juventus. Nutrire speranze di qualificazione, contro gli italiani, mi sembra folle anche se, soprattutto in casa, non lasceremo nulla di intentato per rovesciare il pronostico»*. Profir quindi, pur non abbandonandosi a sogni di nessun tipo, una piccola parentesi di speranza la tiene aperta; come Dinu d'altra parte, che chiude così: *«Su dieci partite tra noi e la Juventus, gli italiani ne possono vincere sei, pareggiare due e lasciare a noi le altre due. A questo punto, dico che se a Galati riusciremo ad aggiudicarci una di queste due vittorie, la Juventus a Torino dovrà letteralmente superarsi»*. L'allenatore non ci sta, a rinunciare a combattere e a sperare: per la prima partita ha addirittura intenzione di mettere in campo una squadra sfacciatamente votata all'attacco: con Ralea, Profir e Haralambie a fungere da terzetto di punta e Oprea, Stan e Popescu a contenere le sfuriate avversarie...

s. g.

I VOLTI DEGLI EUROAVVERSARI DELLA JUVENTUS

Calugaru

Popa

Agiu

Anghelinei

Baicea

Borali

Gigi

Popescu

Burcea

Oprea

O. Popescu

Stan

Haralambie

Profir

Ralea

Dinu

COSÌ IN CAMPO

Calugaru

Borali — Agiu — Anghelinei — Ion Gigi

Stan — Oprea — O. Popescu

Ralea — Profir — Haralambie

LA GUERRA DI ISRAEL

Ex bandiera del Feyenoord, il tecnico olandese lotta contro i limiti naturali del calcio greco per imporre la sua filosofia. Da temere è la gara di ritorno nell'esplosivo Toumpa, uno degli impianti più "caldi" d'Europa

di Stefano Germano - foto di Pavlos Gisaris

Tra i quattro club di Salonicco, l'Iraklis è il più vecchio, l'Aris quello che quasi tutti conoscono grazie a Nikos Galis, mister Europa per il basket, il Kalamaria il più ricco (è infatti la formazione del quartiere «bene» della città) e il Paok il più popolare. *«Anzi»*, afferma Giorgio Zellelidis, legale del club, laureatosi in Italia, *«è la sola squadra, in Grecia, paragonabile alla Juventus. Come i bianconeri, infatti, abbiamo tifosi in ogni città del Paese»*. Fondato nel '26 da alcuni profughi greci provenienti da Istanbul (più o meno, quindi, la stessa genesi dell'AEK di Atene), il Paok è formazione per la quale tutti i tifosi sono pronti a soffrire in ogni occasione. Per i sostenitori bianconeri non ci sono mezze misure e il sentimento che li anima può essere uno solo: l'amore più totale e costante. La tifoseria dei prossimi avversari del Napoli è considerata tra le più affezionate e turbolente del Paese. *«Niente violenza però»*, precisa Makis, fruttivendolo dal fisico di gladiatore che ha il suo banco in una stretta e buia stradina laterale alla centralissima Via Egnatia, e che è il capo riconosciuto della «torcida». *«Niente violenza»*, continua, *«ma tanto affetto, tanti sacrifici, tante urla. E tanta gioia quando la squadra vince, ma anche tanto dolore quando perde»*. In occasione della trasferta di Napoli, Makis — che ha diritto di dire la sua in sede di campagna trasferimenti — guiderà al San Paolo tutti coloro che vorranno seguire la squadra in Italia: *«Ci andremo con ogni mezzo»*, sottolinea, *«perché non vogliamo far mancare ai ragazzi il nostro sostegno. Tutti siamo consapevoli che la squadra italiana è più forte: malgrado ciò, però, a Napoli vogliamo andarci per contribuire a una grande festa di sport. E se loro ci metteranno la... pizza, noi ci metteremo il nostro meraviglioso vino resinato. E alla fine vinca il migliore!»*. Cioè il Napoli, aggiungiamo noi senza che Makis faccia una piega.

Ai tempi della grande Olanda che insegnò il calcio totale al mondo intero dieci, quindici anni fa, se Cruijff era il continuo e costante punto di riferimento dell'Ajax, Rinus Israël era uno dei pilastri del Feyenoord. In nazionale, però, i due diventavano amiconi, e l'attuale allenatore del Paok ricorda quegli anni come i più belli della sua vita. Con la maglia del Feyenoord, Israël giocò la prima parte della carriera; passato quindi al PEC, cominciò quella di allenatore, che lo portò per due stagioni al Den Bosch, per rientrare poi a Rotterdam (alle sue dipendenze, tra gli altri, aveva anche Mario Been che

segue

A sinistra, Rinus Israël, tecnico olandese del Paok, squadra che affronta il Napoli in Coppa Uefa. Nella foto grande, lo stadio Toumpa, impianto fra i più «caldi» d'Europa. Sotto, un tifoso sfila con un costume tipico della Tessaglia. Sotto, a sinistra, l'undici greco, del quale fanno parte numerosi nazionali: nell'85 il Paok giocò con il Verona nel primo turno della Coppa dei Campioni e fu battuto 3 a 1 a Verona e 2 a 1 a Salonicco

TUTTI I VOLTI DEGLI EUROAVVERSARI DEL NAPOLI DI BIANCHI

Gitsioudis

Terzis

Alavantas

Malioufas

Mavreas

Mitoglou

Tsiplakis

Tsourelas

Karageorgiou

Lagonidis

Leondiadis

Skartados

Fernando

Karalidis

Toyrsoynidis

Alexandridis

Anastasiadis

Borbokis

Karasavidis

Karavasilis

Iordanidis

Small

però, col suo tecnico, non andava molto d'accordo...). Ora è al Paok dove, lo scorso anno, c'era quel Theo Libregts che ha sostituito Rinus Michels alla guida degli «orange» europei. Lavoratore instancabile, Israël è arrivato a Salonicco avendo ben chiaro in testa un traguardo: modificare la mentalità dei giocatori e gli schemi della squadra per avvicinarli a quelli oggi maggiormente seguiti: gioco totale e zona con tanto di pressing, squadra corta, gran movimento e così via. Israël sa benissimo che la strada che ha scelto è lunga e difficile, ma anche che c'è un solo modo per sperare in buoni risultati: percorrerla sino alla fine. *«È la prima volta che mi trovo a lavorare fuori dal mio Paese»*, dice Israël, *«per cui anch'io debbo letteralmente inventare e scoprire tutto. Una cosa, infatti, è allenare i propri connazionali che, come tali, possiedono la stessa mentalità. Cosa del tutto diversa è muoversi in un ambiente nuovo, con gente che parla una lingua diversa, in un clima cui non sei abituato. Debbo dire però che, nel complesso, la società mi ha messo a disposizione un gruppo di ragazzi che mi stanno seguendo con determinazione e impegno, anche se non hanno certamente la mentalità per interpretare il calcio come lo intendo io»*. Rinus Israël ha nel suo vice Stavros Sarafis, vecchia gloria del club, e nel preparatore atletico Babis Michailidis i principali aiutanti: dei due, il più impegnato è senza dubbio il secondo che, laureato in lingue, conosce perfettamente l'inglese e quindi è il «traduttore ufficiale» di tutto ciò che dice il «mister». *Debbo imparare il greco con urgenza»*, sospira Israël, *«perché voglio instaurare un dialogo diretto con i ragazzi per avere un rapporto più stretto con loro»*. Per ora, a comprendere suggerimenti e critiche, lodi e rimproveri è solo Mike Small, «colored» londinese giunto a Salonicco dopo aver vestito le maglie di Luton Town, Go Ahead Eagles (in Olanda) e Standard Liegi (in Belgio). Small, che Israël ha voluto con sé per dar peso ad una squadra nel complesso decisamente leggerina, si autodefinisce così: *«Sono il classico attaccante all'inglese, poca tecnica ma tanta volontà e ancor più forza fisica. Negli schemi di Israël sono chiamato soprattutto a sbloccare le difese in virtù del peso e della gagliardia. Penso che non sarò mai un goleador, in quanto non è mai stata la mia specialità»*.

Giunto alla Coppa UEFA con il britannico Paul Bannon, ora passato ai campioni del Larissa, e lo jugoslavo Nikic, rientrato in patria, il Paok ha cambiato la sua «legione straniera» e accanto a Mike Small c'è il brasiliano Luis Fernando Abichabki... in arte Fernando e basta. Cresciuto al Corinthians ai tempi del «doutor» Socrates, Fernando ha girato parecchie altre squadre: Gremio, Internacional di Porto Alegre, Curitiba ed è stato proprio di lì che è partito per la sua avventura ellenica. *«A ventisette anni»*, dice, *«ho pensato fosse finalmente arrivato il momento di mettere a frutto in Europa tutte le esperienze calcistiche maturate in patria, e siccome l'offerta del Paok non era niente male, eccomi a Salonicco»*. Dotato di buona tecnica, Fernando è forse un po' debole nella muscolatura, tanto è vero che ultimamente è stato fermo per un profondo stiramento: col Napoli, però, ci sarà certamente e i suoi compagni potranno usufruire dei suoi suggerimenti. *«Il mio compito principale»*, sottolinea *«è far gioco e creare opportunità agli altri anche se, all'occorrenza, non mi tiro certamente indietro quando c'è da cercare il gol. Se dovessi definirmi in poche parole, di me direi che sono un regista abbastanza pericoloso nei calci piazzati e nei tiri da lontano, abile anche nel rifinire»*.

GLI UOMINI DI ISRAËL

NOME	DATA DI NASCITA	RUOLO
Gianni GITSIOUDIS	17-3-1962	p
Apostolos TERZIS	3-11-1961	p
Nikolaos ALAVANTAS	13-4-1959	d
Kostas MALIOUFAS	1-9-1963	d
Anthonis MAVREAS	8-11-1965	d
Dimitris MITOGLOU	11-12-1963	d
Thomas SIGAS	5-8-1958	d
Ioannis TSIPLAKIS	24-8-1964	d
Apostolos TSOURELAS	17-7-1963	d
Nikolaos KARAGEORGIOU	8-12-1962	c
Kostas LAGONIDIS	1-7-1965	c
Michalis LEONDIADIS	25-1-1966	c
Georgios SKARTADOS	7-4-1960	c
Luis FERNANDO	1-3-1961	c
Eystathios KARALIDIS	3-6-1970	c
Georgios TOYRSOYNIDIS	21-8-1970	c
Kiriakos ALEXANDRIDIS	8-5-1961	a
Ioannis ANASTASIADIS	13-8-1968	a
Stefanos BORBOKIS	29-6-1966	a
Aristidis KARASAVIDIS	13-2-1965	a
Dimitrios KARAVASILIS	8-6-1970	a
Michalis IORDANIDIS	1-1-1962	a
Mike SMALL	2-3-1962	a

Con poco più di due miliardi, a metà dello scorso campionato, Ioannis Dedoglu, commerciante e imprenditore edile tra i più ricchi di tutta la Grecia, è diventato il padrone del Paok. Come prima mossa, ha... liquidato la vecchia guardia aprendo la squadra ad un manipolo di giovani di belle speranze (quindici per l'esattezza) cui ha affidato l'incarico di tenere alto il vessillo del più popolare club del calcio della Tessaglia. Squadra che, nel passato, è stata allenata da tecnici del valore di Csernai e Palotai, Lorant (che morì d'infarto in panchina) e Horvat, Stankovic, Shannon e Billy Bingham, il Paok ha sostituito — come detto — l'olandese Theo Libregts con il connazionale Rinus Israël. *«Soprattutto quando si ha una squadra giovane»*, afferma il vicepresidente Papadakis, *«è indispensabile non sbagliare la scelta dell'allenatore. Noi, dopo aver provato con Libregts la validità della scuola olandese, ora continuiamo con Israël, perché riteniamo possegga la necessaria esperienza e le doti indispensabili per lavorare con una squadra come quella che gli abbiamo messo a disposizione. Israël, infatti, è uno che a tutti chiede il massimo, e questo è senza dubbio un fatto positivo: i nostri ragazzi vogliono affermarsi e, con il nuovo tecnico, ne hanno la possibilità: sta a loro non sbagliare. Quando, l'anno scorso, Dedoglu e io abbiamo rilevato la società, ci siamo posti un doppio traguardo che speriamo di tagliare: diminuire il costo di gestione della squadra e, possibilmente, aumentarne la caratura tecnica. Ecco quindi perché abbiamo ceduto atleti di cui sapevamo già tutto sostituendoli con ragazzi che, a nostro parere, sul piano qualitativo non hanno nulla da invidiare a quelli che sono partiti. La filosofia cui ci ispiriamo è quella di investire la cifra giusta nel giocatore che riteniamo adatto: niente follie, quindi, ma oculata amministrazione. E se avremo avuto ragione, saranno i risultati a dircelo»*. A proposito di risultati, Papadakis non ha dubbi: *«Per il campionato»*, dice, *«il Paok è sufficientemente competitivo, mentre per la Coppa UEFA mi appare troppo debole nei confronti del Napoli che, per altro, affronteremo prima in trasferta e poi in casa. Per cui i pronostici potrebbero pure venire ribaltati. A mente fredda, ad ogni modo, una nostra qualificazione mi sembra assolutamente improbabile anche se la palla è rotonda. Noi, per questo doppio incontro, abbiamo messo in palio un premio di dieci milioni, il massimo che riconosciamo ai nostri giocatori, che potrebbe subire qualche rettifica in più per la benevolenza del presidente. Anche così, però, mi sembra che i nostri non possano lamentarsi. Se poi, col Napoli, dovessimo giocare due grandi incontri, i dieci milioni potrebbero arrivare ugualmente...»*. Al Paok, quindi, anche se nessuno nasconde la difficoltà insite nel doppio scontro con Maradona e soci, qualche piccola speranza continua a sopravvivere. Ma come vivono, squadra e pubblico, la vigilia del primo scontro col Napoli? Per il secondo ha già parlato Makis mentre, per la squadra, lasciamo di nuovo la parola a Rinus Israël, il più diretto interessato a tutta la questione. *«Il pronostico»*, dice il tecnico, *«è assolutamente contro di noi, e a Napoli non vedo come potremo evitare la sconfitta: se però, per caso, dovessimo segnare un gol prendendone non più di tre, nel ritorno potremmo anche rovesciare il risultato. Sarà difficile, lo so, ma in partenza, nulla è impossibile e noi tenteremo il «miracolo». Alcuni giocatori della rosa (Gitsioudis, Terzis, Alavantas, Sigas, Skartados, Tsourelas, Alexandridis, Iordanidis, Karasavidis e Malioufas) vantano già un'esperienza "italiana", avendo affrontato tre anni fa — in Coppa dei Campioni — il Verona. Allora finì 3 a 1 al Bentegodi e 2 a 1 al Toumpa. Mi auguro possano farne buon uso»*.

s. g.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACIÓN

12. GIORNATA: América-Nacional 1-2; DIM-Dep. Cali 0-0; Cucuta-Union Magdalena 1-0; Tolima-Junior 0-1; Pereira-Bucaramanga 2-1; Sporting-Quindio 0-0; Santa Fe-Caldas 4-1. Riposava: Millonarios.
13. GIORNATA: Bucaramanga-América 4-3; Nacional-Sporting 2-1; Millonarios-Pereira 3-1; Dep. Cali-Cucuta 3-1; Junior-DIM 6-1; Union Magdalena-Santa Fe 1-1; Quindio-Tolima 1-0. Riposava: Caldas.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	18	12	8	2	2	17	9
Santa Fe	16	13	6	4	3	21	10
Junior	16	12	7	2	3	21	12
América	14	12	6	2	4	23	7
DIM	14	13	5	4	4	11	16
Millonarios	14	12	7	0	5	19	11
Pereira	14	14	4	6	4	13	15
Quindio	14	13	6	2	5	21	15
Tolima	13	13	4	5	4	9	8
Sporting	12	13	5	2	6	18	23
Bucaramanga	12	13	4	4	5	20	19
Cucuta	12	13	4	4	5	15	23
Dep. Cali	12	14	5	2	7	14	15
Caldas	6	13	2	2	9	10	21
U. Magdalena	3	13	0	3	10	8	21

GUATEMALA

23. GIORNATA: Municipal-Suchitepequez 1-0; Comunicaciones-Chiquimulilla 3-1; Galcasa-Coban 4-1; Izabal-Jalapa 2-0; Xelaju-Bandegua 2-1; Retalteca-Aurora 2-1.
CLASSIFICA: **Municipal 31; Bandegua 27; Retalteca 26; Comunicaciones 25; Galcasa 24; Aurora, Suchitepequez 23; Izabal 21; Xelaju, Chiquimulilla 20; Jalapa, Coban 16.**

URUGUAY

10. GIORNATA: Nacional-Bella Vista 4-2; Progreso-Danubio 0-3; Cerro-Misiones 0-1; Defensor-Huracan Buceo 1-0; Wanderers-Central Español 0-0; Liverpool-River 2-1. Riposava: Peñarol.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	16	9	8	0	1	21	4
Peñarol	14	9	6	2	1	33	12
Huracan	13	10	5	3	2	10	7
Defensor	13	10	5	3	2	10	6
Nacional	10	7	4	2	1	13	4
Cerro	8	9	4	0	5	9	13
Central	8	9	2	4	3	7	10
Misiones	7	10	3	1	6	8	15
River	6	9	1	4	4	8	10
Wanderers	6	7	1	4	2	4	8
Liverpool	6	9	2	2	5	5	10
Bella Vista	5	9	1	3	5	5	12
Progreso	2	7	1	0	6	5	14

BOLIVIA

5. GIORNATA: San José-Blooming 1-0; Litoral-Universitario 2-0; Destroyers-Jorge Wilsterman 1-0; Bolivar-Always Ready 4-0; Santa Cruz-Ciclón 3-1; Aurora-Oriente Petrolero 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	7	4	3	1	0	11	1
Santa Cruz	7	5	3	1	1	8	9
The Strongest	5	4	2	1	1	9	6
O. Petrolero	5	4	2	1	1	6	5
Litoral	5	5	2	1	2	5	4
J. Wilsterman	5	5	2	1	2	5	5
Ciclón	4	5	2	0	3	9	10
Always Ready	4	5	1	2	2	6	10
Blooming	4	5	1	2	2	3	4
Aurora	4	5	1	2	2	3	5
San José	3	5	1	1	3	4	9
Universitario	2	4	1	0	3	3	5

USA

AMERICAN SOCCER LEAGUE

13. GIORNATA: Boston-Miami 3-1; New Jersey-Maryland 2-1; Albany-Tampa 1-2; Orlando-Ft. Lauderdale 0-1; Washington Diplomats-Washington Stars 4-3.

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
New Jersey	33	13	11	2	24	13
Maryland	24	13	8	5	21	17
Washington S.	24	13	8	5	20	15
Albany	15	13	5	8	18	16
Boston	15	13	5	8	20	17

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ft. Lauderdale	24	13	8	5	22	17
Washington D.	21	13	7	6	13	16
Orlando	15	13	5	8	12	17
Tampa Bay	15	13	5	8	11	8
Miami	9	13	3	10	15	27

WESTERN SOCCER ALLIANCE

RISULTATI: Seattle-San José 2-1 (d.t.s.); Seattle-Portland 3-2 (d.t.s.); Los Angeles-California 3-0; California-Seattle 1-2; San José-Seattle 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Seattle	83	12	10	2	25	10
San Diego	76	12	9	3	23	17
San José	61	12	7	5	20	19
Los Angeles	61	12	7	5	20	17
California	35	12	3	9	17	28
Portland	22	12	1	11	16	32

□ **Carlos Bilardo**, Ct argentino, si è lamentato con il Presidente dell'AFA, Grondona, per la continua emigrazione dei migliori talenti: *«Alla Nazionale deve essere data la massima importanza in vista dei mondiali 90: continuando così, sarà la rovina».*

URSS

21. GIORNATA: Dnepr-Chernomorets 2-1; Torpedo Mosca-Dinamo Kiev 2-0; Kairat Alma Ata-Metallist Kharkov 1-0; Dinamo Minsk-Zalgiris 1-0; Shakhtior-Spartak Mosca 0-0; Dinamo Tbilisi-Neftci Baku 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr	32	22	11	10	1	31	15
Dinamo Kiev	28	19	11	6	2	28	11
Spartak	27	21	9	9	3	27	17
Torpedo	26	20	10	6	4	26	18
Zenit	23	20	8	7	5	29	24
Zalgiris	23	21	8	7	6	27	24
Lokomotiv	21	19	7	7	5	23	19
Chernomorets	20	21	8	4	9	17	22
Metallist	20	22	6	8	8	22	27
Shakhtior	19	20	6	7	7	19	18
Ararat	18	20	6	6	8	13	20
Dinamo Tbilisi	16	20	7	2	11	22	27
Dinamo Mosca	16	21	5	6	10	19	26
Dinamo Minsk	16	20	4	8	8	17	21
Neftci	12	21	4	4	13	19	33
Kairat	11	21	4	3	14	16	33

N.B.: Oltre il decimo pareggio non vengono più assegnati punti.

FAR OER

8. GIORNATA: VB-B 36 2-3; B 68-GI 0-1; HB-IF 3-0; KI-TB 0-0; LIF-NSI 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 36	14	8	6	2	0	22	9
HB	12	8	6	0	2	20	11
IF	9	8	3	3	2	8	8
B 68	9	8	4	1	3	11	10
LIF	8	8	2	4	2	11	10
GI	8	8	4	0	4	11	9
NSI	7	8	2	3	3	8	11
VB	5	8	2	1	5	10	13
TB	5	8	1	3	4	2	7
KI	3	8	1	1	6	11	26

CILE

6. GIORNATA: Iquique-Naval 1-1; Union Española-Colo Colo 2-2; O'Higgins-Fernandez Vial 1-2; Cobresal-Everton 2-0; Palestrino-La Serena 3-3; Concepción-Cobreloa 0-0; Univ. de Chile-Valdivia 0-0; Huachipato-Univ. Catolica 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepción	10	6	4	2	0	9	2
Cobreloa	9	6	4	1	1	12	2
Cobresal	8	6	3	2	1	9	7
La Serena	7	6	1	5	0	8	6
Un. Chile	7	6	1	5	0	6	5
Fernandez V.	7	6	3	1	2	8	8
Huachipato	6	5	1	4	1	4	4
Iquique	5	6	1	3	2	9	9
Un. Catolica	5	6	2	1	3	6	8
Everton	5	6	1	3	2	5	7
Palestino	5	6	1	3	2	9	12
O'Higgins	5	6	2	1	3	7	11
Colo Colo	4	5	0	4	1	5	6
Naval	4	5	1	2	2	3	6
Valdivia	4	6	1	2	3	7	7
Un. Española	3	6	0	3	3	4	11

□ **Gli argentini** Siviski (inseguito anche dal Bologna) e Chilavert sono al centro di un discusso caso di trasferimento dal San Lorenzo al River Plate: i due vogliono andarsene, mentre la loro vecchia società non ha nessuna intenzione di lasciarli partire.

ECUADOR

27. GIORNATA: Barcelona-Juventus 1-0; Audaz Octubrino-Emelec 0-1; Univ. Catolica-Dep. Quevedo 1-0; Nacional-LDU Portoviejo 5-1; LDU Quito-River 2-2; Dep. Cuenca-América 1-0; Filanbanco-Aucas 0-0; Macarà-Tecnico Universitario 4-1; Esmeraldas-Dep. Quito 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	40	27	17	6	4	51	27
Emelec	34	26	12	10	4	42	28
Barcelona	30	25	10	10	5	41	29
Macarà	30	27	9	12	6	38	30
Nacional	29	27	10	9	8	43	33
Aucas	29	27	9	11	7	37	35
Dep. Quito	29	26	10	9	7	36	34
Un. Catolica	28	27	11	6	10	38	33
Filanbanco	28	26	11	6	9	30	23
Dep. Cuenca	27	26	6	15	5	35	35
Audaz Oct.	27	27	11	5	11	30	34
Tecnico Univ.	26	27	9	8	10	33	33
Esmeraldas	24	27	9	8	10	34	41
Dep. Quevedo	22	27	8	6	13	25	38
Juventus	20	27	5	10	12	23	36
LDU Portov.	19	26	7	5	14	26	44
River	19	27	7	5	15	22	45
América	16	26	3	10	13	26	41

□ **Walter Perazzo,** cannoniere del San Lorenzo de Almagro, è passato al Boca Juniors.

LIBERTADORES

GRUPPO 1

Universidad Catolica-Maritimo 2-1; Colo Colo-Maritimo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Catolica	8	5	3	2	0	6	3
Colo Colo	7	5	3	1	1	5	3
Maritimo	3	6	0	3	3	2	4
Tachira	2	4	0	2	2	1	3

GRUPPO 4

Cerro Porteño-Oriente Petrolero 1-0; Olimpia-Oriente Petrolero 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Petrolero	7	6	3	1	2	8	8
Bolivar	6	4	3	0	1	8	3
Cerro Porteño	4	5	1	2	2	3	5
Olimpia	3	5	1	1	3	2	5

GRUPPO 5

Sport Recife-Alianza Lima 5-0; Guarani-Alianza Lima 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	7	5	3	1	1	8	4
Universitario	6	4	3	1	1	8	4
Sp. Recife	4	5	2	0	3	7	6
Alianza	3	6	1	1	4	2	10

□ **La rivista El Grafico** ha dedicato un ampio servizio a Luca Cordero di Montezemolo, presidente del C.O.L., dal titolo «L'Italia prepara un mondiale indimenticabile».

ISLANDA

10. GIORNATA: Valur-Fram 0-1; Thor-KA 3-2; Volsungur-IBK 1-2; Vikingur-KR 0-1; IA-Leiftur 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	28	10	9	1	0	22	2
IA	18	10	5	3	2	16	11
Valur	17	10	5	2	3	15	10
KR	16	10	5	1	4	13	12
Thor	14	10	3	5	2	13	12
KA	13	10	4	1	5	15	19
IBK	10	10	2	4	4	13	17
Vikingur	9	10	2	3	5	8	15
Leiftur	7	10	1	4	5	7	13
Volsungur	5	10	1	2	7	5	16

MARCATORI: **9 reti:** Steinsson (Fram).

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

IRLANDA NORD

LOMBARD ULSTER CUP

1. TURNO: Ballyclare Comrades-Ballymena 1-0; Carrick Rangers-Larne 2-3; Coleraine-Ards 3-2; Distillery-Glenavon 2-1; Glentoran-Crusaders 2-0; Linfield-Cliftonville 2-3; Newry-Bangor 1-1; Omagh Town-Portadown 1-1.

N.B.: le partite terminate in parità saranno ripetute a campi invertiti.

EUROPA

INGHILTERRA/IL VICE-RUSH È SCATENATO

SEMPRE PIÙ IN ALDRIDGE

Apertura entusiasmante per la League inglese sponsorizzata Barclay: nonostante il rinvio di Tottenham-Coventry (causa una tribuna pericolante), ben ventisette reti sono state messe a segno in nove partite, con le due squadre di Liverpool in grande evidenza. Due protagonisti su tutti: John Aldridge, il quale continua a rispondere con valanghe di reti al ritorno di Ian Rush (due gol al Wimbledon nella Charity Shield e tre al Charlton) e Tony Cottee, centravanti dell'Everton appena acquistato dal West Ham. Per entrambi, un «hat-trick», ovvero una tripletta, che li pone al vertice della classifica cannonieri alla pari con Alan Smith dell'Arsenal. Dicevamo di Rush: l'ex-bianconero è entrato in campo ad una ventina di minuti dal termine in sostituzione di Beardsley, senza dar segno di sé, se non in una sola occasione. Felice ritorno in patria, invece, per Paul Rideout: chiusa l'esperienza barese il nuovo attaccante del Southampton ha condotto i compagni al successo sul West Ham, mettendo a segno un'ottima doppietta. Per concludere, due parole per Tony Cascarino: l'oriundo ha trafitto due volte la porta del Villa, regalando al Millwall il pareggio. □

PRIMA DIVISIONE

1. GIORNATA: Aston Villa-Millwall 2-2; Charlton-Liverpool 0-3; Derby-Middlesbrough 1-0; Everton-Newcastle 4-0; Manchester United-Queen's Park Rangers 0-0; Norwich-Nottingham Forest 2-1; Sheffield Wednesday-Luton 1-0; Southampton-West Ham 4-0; Tottenham-Coventry rinviata; Wimbledon-Arsenal 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Everton	**3**	1	1	0	0	4	0
Southampton	**3**	1	1	0	0	4	0
Arsenal	**3**	1	1	0	0	5	1
Liverpool	**3**	1	1	0	0	3	0
Norwich	**3**	1	1	0	0	2	1
Derby	**3**	1	1	0	0	1	0
Sheffield W.	**3**	1	1	0	0	1	0
Aston Villa	**1**	1	0	1	0	2	2
Millwall	**1**	1	0	1	0	2	2
Manchester U.	**1**	1	0	1	0	0	0
Q.P. Rangers	**1**	1	0	1	0	0	0
Tottenham	**0**	0	0	0	0	0	0
Coventry	**0**	0	0	0	0	0	0
Luton	**0**	1	0	0	1	0	1
Middlesbr.	**0**	1	0	0	1	0	1
Nottingham F.	**0**	1	0	0	1	1	2
Charlton	**0**	1	0	0	1	0	3
Wimbledon	**0**	1	0	0	1	1	5
West Ham	**0**	1	0	0	1	0	4
Newcastle	**0**	1	0	0	1	0	4

MARCATORI: **3 reti:** Aldridge (Liverpool), Cottee (Everton), Smith (Arsenal).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

SECONDA DIVISIONE

1. GIORNATA: Brighton-Bradford 1-3; Chelsea-Blackburn 1-2; Hull-Manchester City 1-0; Leeds-Oxford 1-1; Leicester-West Bromwich Albion 1-1; Oldham-Barnsley 1-1; Shrewsbury-Portsmouth 1-2; Stoke-Ipswich 1-1; Sunderland-Bournemouth 1-1; Walsall-Plymouth 2-2; Watford-Birmingham 1-0; Swindon-Crystal Palace rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bradford	**3**	1	1	0	0	3	1
Blackburn	**3**	1	1	0	0	2	1
Portsmouth	**3**	1	1	0	0	2	1
Hull	**3**	1	1	0	0	1	0
Watford	**3**	1	1	0	0	1	0
Walsall	**1**	1	0	1	0	2	2
Plymouth	**1**	1	0	1	0	2	2
Leeds	**1**	1	0	1	0	1	1
Oxford	**1**	1	0	1	0	1	1
Leicester	**1**	1	0	1	0	1	1
W.B.A.	**1**	1	0	1	0	1	1
Oldham	**1**	1	0	1	0	1	1
Barnsley	**1**	1	0	1	0	1	1
Stoke	**1**	1	0	1	0	1	1
Ipswich	**1**	1	0	1	0	1	1
Sunderland	**1**	1	0	1	0	1	1
Bournemouth	**1**	1	0	1	0	1	1
Swindon	**0**	0	0	0	0	0	0
Crystal P.	**0**	0	0	0	0	0	0
Birmingham	**0**	1	0	0	1	0	1
Manchester C.	**0**	1	0	0	1	0	1
Shrewsbury	**0**	1	0	0	1	1	2
Chelsea	**0**	1	0	0	1	1	2
Brighton	**0**	1	0	0	1	1	3

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

BULGARIA

3. GIORNATA: Slavia-Dunav 1-1; Trakia-Lokomotiv Plovdiv 5-0; Sliven-Cerno More 1-2; Spartak Varna-Botev Vratsa 2-2; Beroe-Lokomotiv Sofia 3-3; Lokomotiv GO-Etar 0-4; CFKA Sredets-Minor 6-0; Pirin-Vitosha 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**6**	3	3	0	0	14	1
Cerno More	**5**	3	2	1	0	5	1
Lok. Sofia	**4**	3	1	2	0	6	3
Vitosha	**4**	3	2	0	1	7	2
Etar	**4**	3	2	0	1	8	3
Trakia	**4**	3	2	0	1	8	4
Beroe	**3**	3	1	1	1	5	5
Spartak	**3**	3	1	1	1	4	5
Dunav	**3**	3	1	1	1	2	4
Pirin	**2**	3	1	0	2	3	5
Lokomotiv GO	**2**	3	1	0	2	2	6
Lokomotiv P.	**2**	3	1	0	2	2	8
Sliven	**2**	3	1	0	2	4	6
Botev	**2**	3	0	2	1	3	7
Slavia	**2**	3	0	2	1	1	3
Minor	**0**	3	0	0	3	1	10

SCOZIA

3. GIORNATA: Dundee United-Aberdeen 2-2; Hamilton-Motherwell 1-0; Hibernian-Hearts 0-0; Rangers-Celtic 5-1; St. Mirren-Dundee 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**5**	3	2	1	0	7	3
Dundee Utd.	**5**	3	2	1	0	4	2
Hibernian	**4**	3	1	2	0	1	0
Aberdeen	**3**	3	0	3	0	4	4
Hearts	**3**	3	1	1	1	3	3
Dundee	**3**	3	0	3	0	2	2
St. Mirren	**2**	3	0	2	1	1	2
Hamilton	**2**	3	1	0	2	3	5
Celtic	**2**	3	1	0	2	2	6
Motherwell	**1**	3	0	1	2	1	3

SVEZIA

17. GIORNATA: Djurgaarden-AIK 0-0; Malmö-Sundsvall 1-1; Västra Frölunda-GAIS 0-2; Öster-Norrköping 1-1; Hammarby-Brage 2-0; Örgryte-Göteborg 1-1.
18. GIORNATA: Brage-Öster 4-1; GAIS-Malmö 3-2; Sundsvall-Djurgaarden 0-2; AIK-Örgryte 2-0; Göteborg-Hammarby 5-1; Norrköping-Västra Frölunda 0-1.
19. GIORNATA: GAIS-Djurgaarden 1-2; AIK-Hammarby 0-0; Brage-Norrköping 3-1; Göteborg-Öster 1-1; Malmö-Västra Frölunda 2-0; Sundsvall-Örgryte 0-1.
20. GIORNATA: Djurgaarden-Malmö 2-3; Hammarby-Sundsvall 3-0; Norrköping-Göteborg 1-3; Västra Frölunda-Brage 1-0; Örgryte-GAIS 1-1; Öster-AIK 3-0.

CLASSIFICA: **Malmö p. 32; IFK Göteborg 28; Djurgaarden 24; IFK Norrköping 21; Sundsvall, Örgryte 20; AIK, Brage, GAIS 18; Öster 16; Västra Frölunda 15; Hammarby 11.**

N.B.: il campionato è sospeso per le Olimpiadi e riprenderà l'8 ottobre.

□ **Lawrie Sanchez,** attaccante del Wimbledon, potrebbe optare per la nazionalità ecuadoriana: suo padre, infatti, è originario del Sudamerica. Sanchez potrebbe così partecipare alle qualificazioni per Italia 90.

AUSTRIA

7. GIORNATA: Wiener SK-Austria Klagenfurt 3-0; St. Pölten-Vorwärts 2-0; Tirol-Austria Vienna 3-1; Sturm Graz-Grazer AK 0-1; Rapid Vienna-Linzer ASK 3-1; Admira Wacker-First Vienna 1-1.
8. GIORNATA: Austria Klagenfurt-First Vienna 2-2; Linzer ASK-Admira Wacker 0-2; Austria Vienna-Sturm Graz 3-1; Grazer AK-Rapid 3-1; Vorwärts-Tirol 0-5; Wiener SK-St. Polten 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Pölten	**13**	8	6	1	1	17	6
Tirol	**12**	8	6	0	2	19	7
Austria V.	**12**	8	5	2	1	22	11
Admira	**11**	8	5	1	2	14	10
Rapid	**8**	8	3	2	3	12	10
Grazer AK	**8**	8	3	2	3	13	14
First Vienna	**7**	8	1	5	2	13	15
Wiener SK	**7**	8	3	1	4	16	19
Vorwärts	**7**	8	2	3	3	7	12
Austria K.	**6**	8	2	2	4	11	20
Sturm	**3**	8	0	3	5	4	10
Linzer ASK	**2**	8	1	0	7	8	22

MARCATORI: **8 reti:** Percudani (Austria Vienna); **6 reti:** Knaller (Admira Wacker), Bogdanovic (Austria Klagenfurt).

□ **Julio Alberto Zamora,** già stella dell'Atlético Madrid, si è trasferito in Argentina: giocherà nel River Plate.

DANIMARCA

17. GIORNATA: Ikast-B 1903 0-1; KB-Silkeborg 1-3; Naestved-Vejle 0-0; OB-Brönshoj 2-1; Randers-Herfölge 1-2; Lyngby-AGF 2-0; AaB-Bröndby 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**28**	17	12	4	1	37	10
Lyngby	**24**	17	10	4	3	21	14
Herfölge	**23**	17	9	5	3	23	13
OB	**22**	17	9	4	4	32	20
Naestved	**21**	17	7	7	3	29	15
Vejle	**19**	17	6	7	4	26	15
Silkeborg	**19**	17	8	3	6	24	22
B 1903	**17**	17	6	5	6	19	18
AGF	**15**	17	5	5	7	17	21
Ikast	**13**	17	4	5	8	13	20
AaB	**13**	17	4	5	8	18	29
Brönshoj	**12**	17	5	2	10	25	34
Randers	**7**	17	2	3	12	17	42
KB	**5**	17	2	1	14	17	39

FINLANDIA

21. GIORNATA: Kuusysi-OTP 3-0; HJK-MP 3-2; Ilves-TPS 0-1; KuPS-Reipas 1-1; PPT-KePS 1-2; RoPS-Haka 2-0.

CLASSIFICA: **HJK p. 34; Kuusysi 27; RoPS, Reipas 25; TPS 24; KePS 23; Haka 21; Ilves 20; MP 19; OTP, KuPS 14; PPT 6.**

NORVEGIA

17. GIORNATA: Bryne-Strömmen 1-0; Djerv 1919-Molde 0-1; Lilleström-Brann 4-1; Moss-Vaalerengen 2-0; Rosenborg-Sogndal 3-2; Tromsö-Kongsvinger 1-1.

CLASSIFICA: **Rosenborg p. 37; Moss 31; Lilleström 29; Tromsö 28; Sogndal 27; Molde 26; Vaalerengen 24; Kongsvinger 19; Bryne, Brann 16; Djerv 1919 12; Strömmen 11.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

ALBANIA

2. GIORNATA: 17 Nëntori-Flamurtari 2-1; Lokomotiva-Labinoti 0-0; Besa-Dinamo 0-1; Skënderbeu-Partizani 2-0; Vllaznia-Traktori 4-1; Apolonia-Besëlidhja 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**4**	2	2	0	0	3	0
Apolonia	**3**	2	1	1	0	4	0
Labinoti	**3**	2	1	1	0	3	2
Besëlidhja	**3**	2	1	1	0	3	1
17 Nëntori	**2**	2	1	0	1	4	4
Flamurtari	**2**	2	1	0	1	5	2
Partizani	**2**	2	1	0	1	3	4
Skënderbeu	**2**	2	1	0	1	2	2
Vllaznia	**2**	2	1	0	1	4	5
Lokomotiva	**1**	2	0	1	1	0	4
Besa	**0**	2	0	0	2	2	4
Traktori	**0**	2	0	0	2	2	7

GERMANIA O./UN POKER IN TESTA

BATTO QUATTRO

Trentatre reti nel quinto turno della Bundesliga, con il Bayern scatenato (5-1 al povero Kaiserslautern) a recuperare il primo posto in classifica, seppur in condominio con Colonia, Karlsruhe e Bayer Uerdingen. All'Olympiastadion di Monaco il primo tempo era tutto per gli ospiti, che però non riuscivano a concretizzare la loro superiorità: inevitabile che la classe e l'esperienza di Thon e compagni uscissero alla distanza. Le reti: Augenthaler (43'), Wohlfarth (45'), Ekström (60'), Thon (63'), Kohr (83') per il Kaiserslautern e Nachtweih (90'). Partita a tennis per il Colonia: i renani, opposti al Karlsruhe, sfoderano la loro miglior prestazione dell'anno, cogliendo un 6-1 che si commenta da solo. Sugli scudi il vecchio Thomas Allofs, che va a segno tre volte (18', 48' su rigore e 72'), coadiuvato da Povlsen (24'), Janssen (58') ed Engels (62'). Fortunoso pari per i campioni di Brema, passati in svantaggio al 26' causa un acuto di Bührer: rimetteva le cose a posto Votava al 52'. Contraddittoria, infine, la prestazione del Norimberga: prima subisce gli infruttuosi assalti del Bochum, poi mette la quarta e va in rete con Kuhn (41'), Eckstein (51') e Sane (71'). □

5. GIORNATA: St. Pauli-Stoccarda 2-1; Bayer Uerdingen-Eintracht Francoforte 4-1; Colonia-Karlsruher SC 6-1; Kickers Stoccarda-Amburgo 2-0; Bayern Monaco-Kaiserslautern 5-1; Hannover 96-Bayer Leverkusen 2-2; Borussia Dortmund-Borussia Monchengladbach 0-0; Norimberga-Bochum 3-1; Waldhof Mannheim-Werder Brema 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**7**	4	3	1	0	11	3
Colonia	**7**	5	3	1	1	10	3
Bayer V.	**7**	5	2	3	0	9	5
Karlsruhe	**7**	5	3	1	1	12	12
Stoccarda	**6**	4	3	0	1	9	4
Bayer Lev.	**6**	5	2	2	1	9	7
Norimberga	**6**	5	3	0	2	7	6
Werder	**6**	5	2	2	1	7	7
Waldhof	**5**	5	1	3	1	6	4
Borussia M.	**5**	5	2	1	2	10	9
St. Pauli	**5**	5	2	1	2	5	5
Bochum	**4**	5	1	2	2	4	6
Kickers	**4**	5	2	0	3	6	10
Amburgo	**3**	5	1	1	3	4	7
Borussia D.	**3**	5	0	3	2	2	5
Kaiserslautern	**3**	5	0	3	2	3	10
Hannover 96	**2**	5	0	2	3	7	10
Eintracht	**2**	5	1	0	4	3	11

MARCATORI: **5 reti:** T. Allofs (Colonia); **4 reti:** Spies, Harforth (Hannover), Criens (Borussia MG), Schreier (Bayer Leverkusen).

□ **Klaus Fischer,** ex-centravanti della Nazionale tedesca, si è ritirato all'età di 38 anni. Sarà l'allenatore in seconda del Bochum.

FRANCIA/L'INGLESE PROTAGONISTA

SERIE ALLEN

Volano Daniel Xuereb e Clive Allen, che con i loro gol (sei a testa, finora), tengono al primo e al secondo posto il Paris Saint-Germain e il Bordeaux. A meritare la prima pagina, questa volta, è l'inglese proveniente dal Tottenham: la sua doppietta ha risolto la pratica-Strasburgo per i Girondins. Malgrado le segnature di Susic e Xuereb, invece, i capolista non sono riusciti a superare il tenace Auxerre (doppietta di Mlinaric), che si mantiene nelle posizioni di testa. Il Monaco fa il minimo indispensabile (gol di Dib) e ridimensiona, almeno per il momento, le ambizioni di Tolosa. Grazie a Le Roux, il Marsiglia conquista un prezioso successo in trasferta sul Laval. Il Sochaux, autore di un'ottima partenza, viene fermato sul campo di un Cannes in progresso: entrambi i gol sono di Vujovic. Il Montpellier scende in campo privo di Valderrama, ma espugna Metz con i gol di Ferhaoui e Blanc: una boccata d'aria di cui c'era estremo bisogno. Tutte le squadre di coda vanno a punti: di particolare rilievo, è l'1-1 colto dal Saint Etienne a Nantes. Tutti e due i gol sono venuti su rigore: di Vercauteren per i padroni di casa, di Garande per gli ospiti. □

9. GIORNATA: Paris S.G.-Auxerre 2-2; Bordeaux-Strasburgo 2-0; Cannes-Sochaux 2-0; Monaco-Tolosa 1-0; Nantes-St. Etienne 1-1; Tolone-Nizza 0-0; Laval-Marsiglia 0-1; Caen-Lilla 2-1; Metz-Montpellier 1-2; Lens-Matra Racing 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**19**	8	6	1	1	12	3
Bordeaux	**18**	8	5	3	0	16	4
Monaco	**17**	9	5	2	2	11	5
Auxerre	**17**	9	5	2	2	14	10
Marsiglia	**16**	9	4	4	1	11	7
Sochaux	**15**	9	4	3	2	12	6
Nantes	**15**	9	4	3	2	14	10
Tolone	**15**	9	4	3	2	8	4
Nizza	**14**	9	4	2	3	10	11
Tolosa	**14**	9	4	2	3	9	12
Cannes	**13**	9	4	1	4	11	11
Montpellier	**13**	9	3	4	2	8	9
Lilla	**10**	9	3	1	5	8	11
Metz	**9**	9	3	0	6	8	10
Matra Racing	**9**	9	2	3	4	10	13
Laval	**8**	9	2	2	5	8	12
Strasburgo	**7**	9	2	1	6	10	13
Lens	**6**	9	1	3	5	9	14
Caen	**6**	9	2	0	7	6	18
St. Etienne	**4**	9	0	4	5	5	16

MARCATORI: **6 reti:** Allen (Bordeaux) e Xuereb (Paris S.G.).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

□ **Angel Villar,** ex-giocatore dell'Athletic Bilbao e della Nazionale iberica, è il nuovo presidente della Federcalcio spagnola. Ha preso il posto di José Luis Roca Millar, rimasto in carica quattro anni.

PORTOGALLO

2. GIORNATA: Penafiel-Porto 0-1; Espinho-Benfica 2-2; Portimonense-Farense 0-0; Sporting-Beira Mar 0-0; Guimaraes-Belenenses 0-1; Setubal-Chaves 2-0; Boavista-Leixoes 2-2; Estrella Amadora-Braga 1-3; Viseu-Maritimo 0-0; Nacional-Famalicao 2-0. Recupero: Porto-Boavista 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belenenses	**4**	2	2	0	0	3	0
Beira Mar	**3**	2	1	1	0	1	0
Sporting	**3**	2	1	1	0	2	0
Maritimo	**3**	2	1	1	0	2	1
Farense	**3**	2	1	1	0	1	0
Nacional	**3**	2	1	1	0	2	0
Braga	**3**	2	1	1	0	3	1
Setubal	**3**	2	1	1	0	2	0
Porto	**3**	2	1	1	0	1	0
Famalicao	**2**	2	1	0	1	1	2
Boavista	**2**	2	0	2	0	2	2
Benfica	**1**	1	0	1	0	2	2
Portimonense	**1**	2	0	1	1	1	2
Viseu	**1**	2	0	1	1	0	1
Leixoes	**1**	2	0	1	1	2	4
Espinho	**1**	2	0	1	1	2	4
Chaves	**1**	2	0	1	1	0	2
Penafiel	**0**	1	0	0	1	0	1
Guimaraes	**0**	2	0	0	2	0	2
Estrella A.	**0**	2	0	0	2	0	2

□ **Alberto Brailovsky** è rientrato in Argentina dopo una felice esperienza in Israele: giocherà nel Boca.

TURCHIA

2. GIORNATA: Fenerbahce-Altay 4-0; Karsiyaka-Trabzonspor 4-3; Sakaryaspor-Galatasaray 1-3; Bursaspor-Rizespor 1-2; Konyaspor-Sariyer 0-3; Adanaspor-K. Maras 2-0; Boluspor-Samsunspor 2-0; Eskisehirspor-Ankaragücü 1-2; Malatyaspor-Adana D.S. 2-1. Riposava: Besiktas.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**6**	2	2	0	0	9	0
Galatasaray	**6**	2	2	0	0	7	2
Boluspor	**6**	2	2	0	0	3	0
Sariyer	**4**	2	1	1	0	4	1
Malatya	**4**	2	1	1	0	3	2
Trabzonspor	**3**	2	1	0	1	5	4
Besiktas	**3**	1	1	0	0	2	1
Adana	**3**	2	1	0	1	2	1
Ankaragücü	**3**	2	1	0	1	3	3
Karsiyaka	**3**	2	1	0	1	5	7
Altay	**3**	2	1	0	1	1	4
Rizespor	**3**	2	1	0	1	2	6
Adana D.S.	**1**	2	0	1	1	4	5
Bursaspor	**1**	2	0	1	1	2	3
Sakarya	**1**	2	0	1	1	4	6
Samsun	**1**	2	0	1	1	1	3
Eskisehir	**0**	2	0	0	2	1	4
K. Maras	**0**	2	0	0	2	0	3
Konyaspor	**0**	1	0	0	1	0	3

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

BELGIO

4. GIORNATA: Courtrai-Bruges 3-4; Liegi-Lokeren 2-0; Beveren-Lierse 2-2; Cercle Bruges-Standard 2-0; Genk-Waregem 0-1; RWDM-Anversa 0-2; Racing Malines-Malines 0-1; Beerschot-Anderlecht 0-4; Charleroi-St. Trond 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**8**	4	4	0	0	15	4
Liegi	**7**	4	3	1	0	9	1
Bruges	**7**	4	3	1	0	12	4
St. Trond	**7**	4	3	1	0	8	2
Waregem	**7**	4	3	1	0	7	3
Malines	**7**	4	3	1	0	8	1
Anversa	**7**	4	3	1	0	10	3
Standard	**4**	4	2	2	0	3	4
Lokeren	**4**	4	1	2	1	4	2
Cercle Bruges	**3**	4	1	1	2	5	8
Courtrai	**3**	4	0	3	1	4	5
Beveren	**2**	4	0	2	2	5	7
Lierse	**2**	4	0	2	2	4	9
Charleroi	**2**	4	0	2	2	1	9
Gand	**1**	4	0	1	3	1	9
Beerschot	**1**	4	0	1	3	2	10
Racing Mal.	**0**	4	0	0	4	4	12
Molenbeek	**0**	4	0	0	4	0	9

□ **Héctor «Bambino» Veira** è stato accusato di avere violentato un ragazzo di dodici anni: il fatto sarebbe accaduto all'interno di un cinema dove si proiettava un film a luci rosse.

POLONIA

5. GIORNATA: Legia Varsavia-Gornik Walbrzych 3-0; Slask Wroclaw-Szombierki Bytom 1-1; Olimpia Poznan-GKS Katowice 0-3; Gornik Zabrze-LKS Lodz 1-0; Widzew Lodz-Jagiellonia Bialystok 1-1; Ruch Chorzow-Lech Poznan 1-0; Pogon Stettino-GKS Jastrzebie 2-0; Stal Mielec-Wisla Cracovia 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**9**	5	3	2	0	8	3
Gornik Zabrze	**8**	5	3	1	1	14	7
Ruch Chorzow	**8**	5	3	2	0	5	2
Lech Poznan	**7**	5	3	0	2	7	2
Legia V.	**7**	5	2	2	1	6	3
Jagiellonia	**6**	5	2	2	1	4	3
Slask Wroclaw	**6**	5	1	4	0	4	3
Stal Mielec	**5**	4	2	1	1	7	6
LKS Lodz	**5**	5	2	1	2	6	6
Pogon S.	**5**	5	2	1	2	5	5
Widzew Lodz	**4**	5	1	2	2	5	6
Olimpia P.	**3**	5	2	0	3	4	8
Wisla	**2**	5	1	1	3	4	8
Gornik W.	**2**	5	1	1	3	3	7
Szombierki	**1**	5	0	2	3	9	16
GKS Jastrz.	**0**	4	0	0	4	0	6

N.B.: un punto in più per la vittoria con almeno tre goals di scarto; un punto in meno per la sconfitta con almeno tre goals di scarto.

□ **Il Liverpool** ha acquistato dal Bristol Rovers il 23enne difensore Nick Tanner.

SVIZZERA/CAMPIONI IN CRISI

NEUCHÂTEL IN ARIA

Turno interlocutorio per il campionato elvetico: fermato sul pari il Lucerna, il Grasshoppers non riesce ad approfittarne, bloccato anch'esso sul match nullo a Sion. Crolla il Bellinzona, travolto per 4-1 a Berna (reti di Nilsson al 26', Jeitziner al 28', Limpar al 44', Turkyilmaz all'86' e ancora Jeitziner all'89'). Fatto altrettanto importante la sconfitta dei campioni dello Xamax a Lugano: i neocastellani escono sconfitti dal Cornaredo per 1-0, grazie ad un rigore trasformato dall'olandese Gorter al 22' di gioco. In assenza di Rummenigge squalificato, il ruolo di goleador per il Servette è rilevato dal brasiliano Sinval, capace di impattare al 74' la rete di Heldman. Ora i ginevrini sono all'ultimo posto in classifica, alla pari con Losanna, Lugano e San Gallo. Il quale, da parte sua, non può sempre sperare nei miracoli di Iván Zamorano: espulso il cileno, l'Aarau si scatena e seppellisce l'avversario sotto cinque gol: doppiette di Matthey (23' e 68') e del tedesco Herberth (41' e 48'), con punto conclusivo di Barth in chiusura di match. □

Nella fotoZimmermann, lo svizzero Andermatt colonna del Grasshoppers

8. GIORNATA: Aarau-San Gallo 5-0; Losanna-Lucerna 0-0; Lugano-Neuchâtel 1-0; Servette-Wettingen 1-1; Sion-Grasshoppers 0-0; Young Boys-Bellinzona 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**12**	8	5	2	1	13	8
Grasshoppers	**11**	8	4	3	1	13	5
Bellinzona	**10**	7	3	2	2	13	9
Aarau	**8**	8	2	4	2	12	7
Sion	**8**	7	2	4	1	6	4
Neuchâtel X.	**8**	8	2	4	2	13	14
Wettingen	**8**	8	2	4	2	7	8
Young Boys	**7**	8	3	1	4	16	14
Servette	**6**	8	2	2	4	14	17
Losanna	**6**	8	1	4	3	6	11
Lugano	**6**	8	2	2	4	6	13
San Gallo	**6**	8	3	0	5	13	22

MARCATORI: **6 reti:** Rummenigge (Servette), Turkyilmaz (Bellinzona).

OLANDA

2. GIORNATA: Groningen-Fortuna 2-2, Haarlem-Utrecht 2-1, RKC-Feyenoord 1-1, Roda-Volendam 0-0, Twente-VVV 1-0, Sparta-Den Bosch 1-1, Pec Zwolle-Willem II 3-2, Ajax-Veendam 4-0.
3. GIORNATA: PSV-Volendam 2-0, Groningen-MVV 4-1, RKC-VVV 6-0, Roda-Den Bosch 3-2, Twente-Willem II 0-0, Haarlem-Feyenoord 1-2, Sparta-Veendam 3-1, Utrecht-Fortuna 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pec Zwolle	**4**	2	2	0	0	5	3
Utrecht	**4**	3	2	0	1	7	5
Sparta	**4**	3	1	2	0	6	4
Roda	**4**	3	1	2	0	5	4
Feyenoord	**4**	3	1	2	0	5	4
Twente	**4**	3	1	2	0	2	1
PSV	**3**	2	1	1	0	4	2
RKC	**3**	3	1	1	1	9	5
Groningen	**3**	3	1	1	1	8	6
Haarlem	**3**	3	1	1	1	4	4
Volendam	**3**	3	1	1	1	4	4
Fortuna	**3**	3	1	1	1	5	6
Ajax	**2**	2	1	0	1	5	2
Den Bosch	**2**	3	0	2	1	4	5
Willem II	**2**	3	0	2	1	4	5
MVV	**1**	2	0	1	1	2	5
VVV	**1**	3	0	1	2	2	9
Veendam	**0**	3	0	0	3	2	9

MARCATORI: **4 reti:** Van der Wiel e Hoekstra (RKC).

□ **Andy McClean,** difensore del Cliftonville, ha segnato un gol su punizione dalla ragguardevole distanza di centocinque metri. Sfortunato portiere che ha subito la rete, George Dunlop del Linfield.

□ **Osvaldo Ardiles** giocherà per un mese in prova nella file del Queen's Park Rangers di Londra.

GERMANIA EST

3. GIORNATA: Dynamo Dresda-Karl Marx Stadt 3-4; Stahl Brandenburgo-Magdeburgo 1-2; Sachsenring Zwickau-Rot Weiss Erfurt 0-1; Dynamo Berlino-Union Berlino 1-1; Lok Lipsia-Wismut Aue 1-1; Energie Cottbus-Chemie Halle 0-0; Carl Zeiss Jena-Hansa Rostock 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**4**	3	2	0	1	7	4
C.Z. Jena	**4**	3	2	0	1	5	3
Hansa	**4**	3	2	0	1	4	2
Rot-Weiss	**4**	3	2	0	1	4	2
K.M. Stadt	**4**	3	2	0	1	6	5
Wismut Aue	**4**	3	1	2	0	5	4
Chemie Halle	**4**	3	1	2	0	3	2
Union Berlino	**3**	3	1	1	1	4	3
Dynamo B.	**3**	3	0	3	0	5	5
Energie C.	**3**	3	1	1	1	2	4
Magdeburgo	**2**	3	1	0	2	2	4
Stahl Br.	**2**	3	1	0	2	3	6
Lok. Lipsia	**1**	3	0	1	2	1	3
Sachsenring	**0**	3	0	0	3	1	5

GRECIA

COPPA

RISULTATI: Apollon-Asteras 2-0; Achilleas-Makedonikos 1-0; Panionios-Charavghiakos 4-0; Trikala-Naussa 2-1; Irodotos-Kalamaria 2-2; Atromitos-Ionikos 2-1; Niki Volu-Kalithea 2-0; Larissa-Pierikos 3-1; Edessaikos-Sparti 0-1; Kastoria-OFI Creta 1-0; Kavala-Olympiakos Pireo 1-2; Panachaiki-Doxa 3-3; Levadiakos-Karditsa 3-0; Triamvos-Proodeftiki 2-1; Kilkisiakos-Panserraikos 1-0; Athinaikos-Ethnikos 0-1; Egaleo-AEK 0-1; Aris-Arta 4-0; Eordaikos-Panathinaikos 1-4; Acharnaikos-Diagoras 0-3.

N.B.: la Coppa si disputa con la formula dei gironi all'italiana.

JUGOSLAVIA

4. GIORNATA: Spartak Subotica-Vardar 1-0; Partizan-Dinamo Zagabria 1-0; Velez-Stella Rossa 1-0; Sarajevo-Haiduk Spalato 0-1; Rijeka-Rad 0-1; Sloboda-Zeljeznicar 1-0; Vojvodina-Napredak 3-1; Radnicki-Buducnost 2-0; Celik-Osijek 1-1 (2-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**6**	4	2	2	0	6	2
Rad	**6**	4	2	2	0	4	1
Partizan	**5**	4	2	1	1	10	4
Velez	**4**	4	2	1	1	7	4
Radnicki	**4**	4	2	1	1	5	3
Sloboda	**4**	4	2	2	0	4	2
Napredak	**4**	4	2	0	2	7	6
Hajduk	**4**	4	2	1	1	5	4
Vardar	**4**	4	2	0	2	9	9
Osijek	**4**	4	1	2	1	3	4
Stella Rossa	**3**	4	1	2	1	2	2
Spartak	**3**	4	1	1	2	3	4
Dinamo	**3**	4	1	2	1	3	4
Buducnost	**3**	4	1	2	1	2	3
Rijeka	**2**	4	1	0	3	5	6
Sarajevo	**1**	4	0	2	2	2	8
Zeljeznicar	**0**	4	0	1	3	1	7
Celik	**-6**	4	0	2	2	1	6

MARCATORI: **4 reti:** Tuce (Velez).

N.B.: Il Celik è penalizzato di 6 punti. In caso di parità, vengono battuti i calci di rigore. Alla vincente viene assegnato un punto in classifica, alla perdente nessuno.

UNGHERIA

3. GIORNATA: Honved-Raba ETO 0-1; MTK-Pecs 2-2 (5-3 ai rigori); Dunaujvaros-Ferencvaros 0-2; Ujpest-Videoton 2-3; Siofok-Veszprem 1-1 (2-4 ai rigori); Vac-Vasas 2-2 (4-2 ai rigori); Haladas-Tatabanya 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**9**	3	3	0	0	6	2
Raba ETO	**9**	3	3	0	0	6	2
Videoton	**6**	3	2	0	1	7	5
Vac	**5**	3	1	1	1	6	5
Pecs	**5**	3	1	2	0	5	4
MTK	**5**	2	1	1	0	4	3
Haladas	**5**	3	1	1	1	3	3
Veszprem	**5**	3	1	1	1	2	3
Siofok	**4**	3	1	1	1	5	3
Tatabanya	**4**	3	1	1	1	3	3
Vasas	**4**	3	1	1	1	6	5
Bekescsaba	**2**	3	0	2	1	1	2
Zalaegerszeg	**2**	2	0	1	1	0	1
Honved	**2**	3	0	1	2	0	2
Dunaujvaros	**2**	3	0	1	2	3	8
Ujpest	**0**	3	0	0	3	4	8

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

□ **Il Linfield Belfast** ha acquistato un giocatore marocchino, a nome Abdelli Khamal: è il primo giocatore del Maghreb a militare in una formazione britannica.

ROMANIA

2. GIORNATA: Univ. Cluj Napoca-Arges Pitesti 1-0; Sportul-Rapid 3-0; Flacara Moreni-Steaua 1-3; Brasov-Farul Constanta 0-0; Corvinul-SC Bacau 4-2; ASA Tirgu Mures-Otelul Galati 1-1; Dinamo Bucarest-Victoria 3-1; FC Olt-Bihor Oradea 3-1; Univ. Craiova-Inter Sibiu 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**4**	2	2	0	0	6	2
Corvinul	**4**	2	2	0	0	5	2
Steaua	**4**	2	2	0	0	6	3
Fatul	**3**	2	1	1	0	3	0
Bihor	**3**	2	1	1	0	2	0
Inter Sibiu	**3**	2	1	1	0	2	0
Un. Cluj	**3**	2	1	1	0	1	0
Sportul	**2**	2	1	0	1	4	2
FC Olt	**2**	2	0	2	0	0	0
Arges	**2**	2	1	0	1	2	2
Otelul	**1**	2	0	1	1	1	2
Brasov	**1**	2	0	1	1	2	3
Victoria	**1**	2	0	1	1	1	3
Flacara M.	**1**	2	0	1	1	1	3
ASA Tg. Mures	**1**	2	0	1	1	1	4
Rapid	**1**	2	0	1	1	0	3
Bacau	**0**	2	0	0	2	3	7
Un. Craiova	**0**	2	0	0	2	0	4

□ **Il Saragozza** sta cercando il successore di Ruben Sosa, passato alla Lazio: lo ha forse trovato in Gustavo Matosas, attaccante del Peñarol.

EIRE

OPEL LEAGUE CUP

1. GIORNATA: Cobh Ramblers-EMFA 3-0; Waterford-Cork 0-1; Galway-Limerick 1-0; Newcastle West-Connacht 3-1; Finn Harps-Derry City 0-0; Sligo-Fanad United 2-2; Shamrock-Longford Town 2-0; Shelbourne-Athlone 0-1; Dundalk-Bohemians 1-1; Monaghan-Drogheda 1-2; Bray Wanderers-UCD 0-0; St. Patrick's-Home Farm 3-0.
2. GIORNATA: Cork-Cobh Ramblers 1-1; Waterford-EMFA 0-0; Galway-Connacht 1-1; Limerick-Newcastle West 3-0; Fanad-Derry City 1-1; Sligo-Finn Harps 1-1; Longford Town-Athlone 0-0; Shamrock-Shelbourne 1-1; Bohemians-Drogheda 1-1; Dundalk-Monaghan 2-0; St. Patrick's-Bray 0-1; UCD-Home Farm 2-0.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Cobh Ramblers, Cork p. 3; EMFA, Waterford 1.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **Galway p. 3; Limerick, Newcastle West 2; Connacht League 1.**
CLASSIFICA GRUPPO 3: **Sligo, Fanad, Derry, Finn Harps p. 2.**
CLASSIFICA GRUPPO 4: **Shamrock, Athlone p. 3; Longford, Shelbourne 1.**
CLASSIFICA GRUPPO 5: **Dundalk, Drogheda p. 3; Bohemians 2; Monaghan 0.**
CLASSIFICA GRUPPO 6: **Bray; UCD p. 3; St. Patrick's 2; Home Farm 0.**

JOHAN S'È FA

C'è grande attesa per il Barcellona di Cruijff, totalmente ricostruito. Ma anche per Futre, Schuster, Polster, Sirakov, Camataru e... Butragueño, reduce da una stagione negativa

di Stefano Germano

Il Barcellona che, tanto per cambiare, sfida il Real. Il passaggio di Schuster dai catalani ai campioni (non succedeva dal '65 con il francese Lucien Muller che un barcellonista si trasferisse nella capitale). Dieci panchine nuove di zecca e l'arrivo delle «scarpe d'oro» e d'argento '87 (Camataru e Polster). È l'essenza del campionato spagnolo che inizia domenica. Come appendici, l'approdo di Nery Pumpido, portiere campione del mondo con l'Argentina, in attesa della conferma delle voci sull'arrivo di Rinat Dasaev, vice campione d'Europa con l'URSS. Come si vede, la nuova edizione della Liga offre novità a grappoli, anche se la più importante è senza dubbio il trasferimento di Schuster dal Camp Nou al Bernabeu. Quando il biondo tedesco è arrivato a Madrid, ad accoglierlo c'era anche il presidentissimo Ramon Mendoza che, stringendogli la mano, ha detto: *«Sono certo che lei si integrerà perfettamente nel nostro ambiente...»*. Il che, al di là di tutto, è una precisa minaccia per il «loco»: se a Madrid pensa di fare il bis di Barcellona si sbaglia di grosso, non essendo il Real un club disposto ad accettare insubordinazioni e contestazioni. Schuster, che è pur sempre tedesco, ha guardato il suo presidente e il suo allenatore, battendo i tacchi alla prussiana e

TTO IL BARÇA

rispondendo che non ci saranno problemi. I campioni, quindi, non dovrebbero avere di che preoccuparsi per quanto riguarda Schuster; capi-

segue

Da sinistra (fotoBob Thomas), Michel, atteso a un altro campionato di vertice, e Schuster, grande novità del Real Madrid. Sopra, un terzetto di speranze per il Barcellona di Cruijff: Bakero, Beguiristain e Lopez Rekarte. A destra, l'ex Papero d'oro del calcio mondiale (fotoGS)

terà lo stesso con Butragueño? Il più popolare calciatore spagnolo è reduce da una lunghissima crisi che ha toccato il suo apice agli ultimi Europei: c'è parecchia gente che si domanda se l'«avvoltoio» non si sia trasformato in «passerotto». Lui è pronto a giurare sul proprio recupero e la stessa cosa, più o meno, trova conferma in società: non si spiega però, a questo punto, l'acquisto di Losada dall'Español. Hugo Sanchez, che di certe cose se ne intende, ha già detto che, probabilmente, dovrà cambiare gioco arretrando la sua posizione: che però sia proprio Losada l'uomo capace creare problemi a un Butragueño tornato al top del suo rendimento non è assolutamente credibile. Molto più probabile, invece, che venga porta-

Sopra (fotoBobThomas), il portoghese dell'Atletico Madrid Paulo Futre, rimasto alla corte di Jesus Gil nonostante l'interessamento di Juve e Roma. Sopra, a destra, il nuovo Real Madrid e (più sotto) l'Atlético, anch'esso rinnovato con gli arrivi di Marrero, Garcia, Orejuela, Manolo, Baltazar e Carlos. A sinistra (fotoDonBalón), l'austriaco Polster: da Torino a Siviglia col rammarico di non aver sfondato

to in panchina da Beenhakker per eventuali cambi o per tentare di rovesciare un eventuale risultato negativo nel periodo conclusivo della partita. Ricordate Santillana? Bene, Losada potrebbe interpretarne il ruolo senza che la squadra abbia a risentirne.

Da ormai tre stagioni imbattibile in campionato, il Real sta vivendo una vera e propria frustrazione a livello europeo, in quanto la settima Coppa dei Campioni proprio non vuole arrivare in Concha Espina: Ramón Mendoza (capace di far diminuire da nove a tre le giornate di squalifica di Michel!) lo ha già detto: se il Real andrà in finale, quella sera lui resterà in albergo. A soffrire, d'accordo, ma anche a

TEST OSASUNA PER IL REAL DI SCHUSTER

1. GIORNATA **(4 settembre)**: Ath. Bilbao-Siviglia; Logroñes-At. Madrid; Celta-Cadice; Murcia-Malaga; Barcellona-Español; Valladolid-Elche; Saragozza-Valencia; Real Madrid-Osasuna; Betis-Gijon; Oviedo-R. Sociedad.

2. GIORNATA **(11 settembre)**: Siviglia-Oviedo; At. Madrid-Ath. Bilbao; Cadice-Logroñes; Malaga-Celta; Español-Murcia; Elche-Barcellona; Valencia-Valladolid; Osasuna-Saragozza; Gijon-Real Madrid; R. Sociedad-Betis.

3. GIORNATA **(18 settembre)**: Siviglia-At. Madrid; Ath. Bilbao-Cadice; Logroñes-Malaga; Celta-Español; Murcia-Elche; Barcellona-Valencia; Valladolid-Osasuna; Saragozza-Gijon; Real Madrid-R. Sociedad; Oviedo-Betis.

4. GIORNATA **(26 settembre)**: At. Madrid-Oviedo; Cadice-Siviglia; Malaga-Ath. Bilbao; Español-Logroñes; Elche-Celta; Valencia-Murcia; Osasuna-Barcellona; Gijon-Valladolid; R. Sociedad-Saragozza; Betis-Real Madrid.

5. GIORNATA **(2 ottobre)**: At. Madrid-Cadice; Siviglia-Malaga; Ath. Bilbao-Español; Logroñes-Elche; Celta-Valencia; Murcia-Osasuna; Barcellona-Gijon; Valladolid-R. Sociedad; Saragozza-Betis; Oviedo-Real Madrid.

6. GIORNATA **(9 ottobre)**: Cadice-Oviedo; Malaga-At. Madrid; Español-Siviglia; Elche-Ath. Bilbao; Valencia-Logroñes; Osasuna-Celta; Gijon-Murcia; R. Sociedad-Barcellona; Betis-Valladolid; Real Madrid-Saragozza.

7. GIORNATA **(16 ottobre)**: Cadice-Malaga; At. Madrid-Español; Siviglia-Elche; Ath. Bilbao-Valencia; Logroñes-Osasuna; Celta-Gijon; Murcia-R. Sociedad; Barcellona-Betis; Valladolid-Real Madrid; Oviedo-Saragozza.

8. GIORNATA **(23 ottobre)**: Malaga-Oviedo; Español-Cadice; Elche-At. Madrid; Valencia-Siviglia; Osasuna-Ath. Bilbao; Gijon-Logroñes; R. Sociedad-Celta; Betis-Murcia; Real Madrid-Barcellona; Saragozza-Valladolid.

9. GIORNATA **(30 ottobre)**: Malaga-Español; Cadice-Elche; At. Madrid-Valencia; Siviglia-Osasuna; Ath. Bilbao-Gijon; Logroñes-R. Sociedad; Celta-Betis; Murcia-Real Madrid; Barcellona-Saragozza; Oviedo-Valladolid.

10. GIORNATA **(6 novembre)**: Español-Oviedo; Elche-Malaga; Valencia-Cadice; Osasuna-At. Madrid; Gijon-Siviglia; R. Sociedad-Ath. Bilbao; Betis-Logroñes; Real Madrid-Celta; Saragozza-Murcia; Valladolid-Barcellona.

11. GIORNATA **(20 novembre)**: Español-Elche; Malaga-Valencia; Cadice-Osasuna; At. Madrid-Gijon; Siviglia-R. Sociedad; Ath. Bilbao-Betis; Logroñes-At. Madrid; Celta-Saragozza; Murcia-Valladolid; Oviedo-Barcellona.

12. GIORNATA **(27 novembre)**: Elche-Oviedo; Valencia-Español; Osasuna-Malaga; Gijon-Cadice; R. Sociedad-At. Madrid; Betis-Siviglia; Real Madrid-Ath. Bilbao; Sargozza-Logroñes; Valladolid-Celta; Barcellona-Murcia.

13. GIORNATA **(30 novembre)**: Elche-Valencia; Español-Osasuna; Malaga-Gijon; Cadice-R. Sociedad; At. Madrid-Betis; Siviglia-Real Madrid; Ath. Bilbao-Saragozza; Logroñes-Valladolid; Celta-Barcellona; Oviedo-Murcia.

14. GIORNATA **(4 dicembre)**: Valencia-Oviedo; Osasuna-Elche; Gijon-Español; R. Sociedad-Malaga; Betis-Cadice; Real Madrid-Atl. Madrid; Saragozza-Siviglia; Valladolid-Ath. Bilbao; Barcellona-Logroñes; Murcia-Celta.

15. GIORNATA **(11 dicembre)**: Valencia-Osasuna; Elche-Gijon; Español-R. Sociedad; Malaga-Betis; Cadice-Real Madrid; At. Madrid-Saragozza; Siviglia-Valladolid; Ath. Bilbao-Barcellona; Logroñes-Murcia; Oviedo-Celta.

16. GIORNATA **(14 dicembre)**: Osasuna-Oviedo; Gijon-Valencia; R. Sociedad-Elche; Betis-Español; Real Madrid-Malaga; Saragozza-Cadice; Valladolid-At. Madrid; Barcellona-Siviglia; Murcia-Ath. Bilbao; Celta-Logroñes.

17. GIORNATA **(1 gennaio 1989)**: Osasuna-Gijon; Valencia-R. Sociedad; Elche-Betis; Español-Real Madrid; Malaga-Saragozza; Cadice-Valladolid; At. Madrid-Barcellona; Siviglia-Murcia; Ath. Bilbao-Celta; Oviedo-Logroñes.

18. GIORNATA **(6 gennaio)**: Oviedo-Gijon; R. Sociedad-Osasuna; Betis-Valencia; Real Madrid-Elche; Saragozza-Español; Valladolid-Malaga; Barcellona-Cadice; Murcia-At. Madrid; Celta-Siviglia; Logroñes-Ath. Bilbao.

19. GIORNATA **(15 gennaio)**: Gijon-R. Sociedad; Osasuna-Betis; Valencia-Real Madrid; Elche-Saragozza; Español-Valladolid; Malaga-Barcellona; Cadice-Murcia; At. Madrid-Celta; Siviglia-Logroñes; Ath. Bilbao-Oviedo.

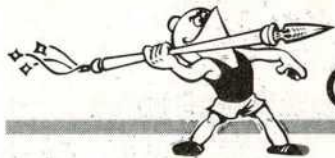
N.B.: Le date del girone di ritorno sono le seguenti: 4 febbraio, 12 febbraio, 19 febbraio, 26 febbraio, 5 marzo, 12 marzo, 26 marzo, 2 aprile, 9 aprile, 16 aprile, 7 maggio, 14 maggio, 21 maggio, 28 maggio, 4 giugno, 18 giugno, 25 giugno.

sperare. La finale della Coppa dei Campioni, ad ogni modo, è avvenimento ancora lontanissimo: oggi, al contrario, preme la Liga e una volta di più il massimo antagonista dei madridisti sarà il Barcellona. Una società, bisogna precisarlo, che ha portato a termine l'ennesima rivoluzione ed è attesa col fucile spianato sia dai suoi tifosi che dalla concorrenza. Visto il fallimentare campionato dello scorso anno, Nuñez ha rinnovato quasi completamente la rosa, cacciando dieci giocatori (più l'allenatore): al loro posto, i nuovi arrivi sono stati undici. La ciliegina sulla torta è comunque rappresentata da Cruijff, che ha garantito al suo presidente un Barça al più alto livello. Presentando la squadra, Nuñez ha parafrasato Francisco e Franco come faceva il «Caudillo», si è assunto ogni responsabilità davanti ai 20 mila del Camp Nou. O Barcellona o Real Madrid quindi: di qui non si scappa e le altre — dispiace per loro — potranno fare solo le comparse. E se, almeno all'inizio, tra gli «azulgrana» non ci sarà Lineker (con Alexanco che ha problemi con la giustizia per via del fattaccio olandese), poco male: il materiale umano che Nuñez ha messo a disposizione dell'olandese è più che sufficiente per «assemblare» in ogni momento una formazione competitiva. Esaurito il discorso sulle due protagoniste della «Liga», resta poco da dire sulle comprimarie: l'Español ha perso alcuni dei suoi migliori (Losada in primo luogo) ma li ha rimpiazzati con nuovi arrivi, sui quali l'allenatore Javier Clemente è pronto a giurare: il suo conterraneo Mentxaka in primo luogo. Dalla Catalogna ai Paesi Baschi, dove John Toshack è al suo quarto campionato sulla panchina della Real Sociedad. Da San Sebastiano sono partiti in quattro tutti con destinazione Barcellona, da dove è arrivato il valido Goikoetxea per rendere sempre più determinata e... provinciale la squadra. Bocciato una volta ancora dalle squadre della regione l'ingaggio dei giocatori d'oltre confine, ma con una percentuale minore del previsto (60%), non ci sarà da meravigliarsi se, in un futuro forse molto vicino, cadrà un'altra barriera storica. Da tenere in dovuto conto, anche in quest'ottica, che dal prossimo campionato il numero degli stranieri tesserabili salirà a tre, con i clubs iberici a far spietata concorrenza ai nostri sui mercati di tutto il mondo.

s.g.

ha collaborato **Gil Carrasco**

ANCHE L'ATLÉTICO MADRID SI È RINNOVATO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ATH. BILBAO All.: Kendall	**Lacabeg**, d (Bilbao Ath.), **Mendiguren**, a (Bilbao Ath.)	**Liceranzu**, d (Elche), **Sarabia**, a (Logroñés)
AT. MADRID All.: Maguregui	**Marrero**, d (Las Palmas), **Torrecilla**, d (Valladolid), **Garcia**, c (Maiorca), **A. Orejuela**, c (Maiorca), **Manolo**, a (Murcia), **Baltazar**, a (Celta), **Carlos**, a (Oviedo)	**A. Mejias**, p, **Ramos**, d, **Eusebio**, c (Barcellona), **Setién**, c, **Landáburu**, c, **Alemão**, c (Napoli), **Pedraza**, a (Santander), **Salinas**, a (Barcellona), **López Ufarte**, a (Betis)
BARCELLONA All.: Cruijff	**Unzue**, p (Osasuna),**Lopez Rekarte**, d (Real Sociedad), **Hierro**, d (Valladolid), **Serna**, d (Siviglia), **Soler**, d (Español), **Eusebio**, c (At. Madrid), **Beguiristain**, c (Real Sociedad), **J.M. Bakero**, a (Real Sociedad), **Salinas**, a (At. Madrid), **Valverde**, a (Español), **Goikoetxea**, a (Osasuna)	**Urruti**, p, **Covelo**, p, **Gerardo**, d, **Manolo**, d (Murcia), **Moratalla**, d (Figueres), **Schuster**, c (Real Madrid), **Victor**, c (Sampdoria), **Rojo**, c, **Nayim**, c, **Pedraza**, c (Maiorca), **Clos**, a (Murcia), **Amarilla**, a (Olimpia Asunción), **Golkoetxea**, a (Real Sociedad), **López López**, a (Oviedo), **Hughes**, a (Manchester Utd)
BETIS All.: Rios	**Pumpido**, p (River Plate), **Job**, d (Español), **Miguel Ángel**, d (Español), **Bilbao**, d (Valladolid), **Lopez Ufarte**, a (At. Madrid)	**Salva**, p, **Diego**, d (Siviglia), **Medina**, d, **Cristóbal**, d, **Gabino**, c (Español), **Reyes**, c (Elche), **Fantaguzzi**, c, **Ito**, a, **Meade**, a
CADICE All.: Senekowitsch	**Szendrei**, p (Málaga), **Patón**, d (Español), **Canillas**, c (Málaga)	**Jaro**, p (Málaga), **Amarillo**, d (Sabadell), **Andrés**, c (Sabadell), **Francis**, a (Español), **Cabrera**, a (Castellón)
CELTA All.: Novoa	**Albarrán**, p (Barcellona At.), **Espinosa**, d (Gijón), **Herrera**, c (Saragozza), **Amarildo**, a (Inter Porto Alegre)	**Maraver**, d (Huelva), **Cándido**, c, **Arteaga**, c, **Baltazar**, a (At. Madrid), **Moyano**, a
ELCHE All.: Mesones	**Casimiro**, d (Logroñés), **Liceranzu**, d (Ath. Bilbao), **Miljus**, c (Hajduk), **Reyes**, c (Betis), **Saavedra**, a (Las Palmas)	**Lacalle**, c (Lleida), **Escobar**, c, **Borla**, a (Sabadell)
ESPAÑOL All.: Clemente	**Mandia**, d (Castilla), **Maestre**, d (Sabadell), **Gabino**, c (Betis), **Gay**, c (Castilla), **Mentxaka**, c (Figueres), **Wurz**, a (Rapid Vienna), **Escaich**, a (Tarragona), **Francis**, a (Cadice)	**Job**, d (Betis), **Miguel Ángel**, d (Betis), **Patón**, d (Cádice), **Soler**, d (Barcellona), **Lauridsen**, c (Málaga), **Márquez**, c (Figueres), **Zúñiga**, c (Siviglia), **Losada**, a, (Real Madrid), **Valverde**, a (Barcellona)
LOGROÑES All.: Irureta	**Herrero**, d (Sestao), **Cruz**, c (Monterrey), **Camataru**, a (Dinamo Bucarest), **Sarabia**, a (Ath. Bilbao)	**Moncaleán**, p, **Casimiro**, d (Elche), **Albis**, c (Valladolid), **Adriano**, c, **Raúl**, a, **Lotina**, a
MÁLAGA All.: Costa	**Jaro**, p (Cadice), **Alvarez**, d (Siviglia), **Chano**, d (Maiorca), **Lauridsen**, c (Español), **Hassan**, a (Maiorca), **Pineda**, a (Saragozza), **León**, a (Antequerano)	**Szendrei**, p (Cadice), **Benito**, d, **Duque**, c, **Ernesto**, c, **Canillas**, c (Cadice)
MURCIA All.: Dunai	**Manolo**, d (Barcellona), **Rey**, d (Rayo Vallecano), **Paco Sanchez**, d (Cartagena), **J. Mejias**, c (Saragozza), **Clos**, a (Barcellona), **Molina**, a (Maiorca)	**Vidaña**, d, **J.V. Sánchez**, c (Sabadell), **Parra**, c, **Manolo**, a (At. Madrid), **Reces**, a
OVIEDO All.: Miera	**Echevarria**, p (Las Palmas), **De La Torre**, c (CD Guadalajara), **José**, a (Oviedo Aficionados), **López López**, a (Barcellona)	**Carlos**, a (At. Madrid)
OSASUNA All.: Zabalza	**Moron**, d (Rayo Vallecano), **F. Sánchez**, d, (Sabadell), **Elvira**, a (Saragozza)	**Lecumberri**, d, **Sabido**, d, **E. Martin**, a, **Goikoetxea**, a (Barcellona)
REAL MADRID All.: Beenhakker	**Esteban**, c (Sp. Gijón), **Schuster**, c, (Barcellona), **Losada**, a (Español)	**Ochotorena**, p (Valencia), **Muñoz Pérez**, d, (Valencia), **M. Jankovic**, a (Anderlecht), **Santillana**, a, **Valdano**, a (ritirati)
REAL SOCIEDAD All.: Toshack	**Goikoetxea**, a (Barcellona), **Igoa**, a (Sanse)	**López Rekarte**, d (Barcellona), **Beguiristain**, c (Barcellona), **J.M. Bakero**, a (Barcellona)
SARAGOZZA All.: Antic	**Glaria**, c (Lleida), **Villarroya**, c (Aragón), **Higuera**, a (Maiorca), **Sirakov**, a (Vitosha)	**Casajús**, d (Sabadell), **Rijkaard**, d (Milan), **Herrera**, c (Celta), **J. Mejias**, c (Murcia), **Elvira**, a (Osasuna), **Pineda**, a (Málaga), **Rubén Sosa**, a (Lazio)
SIVIGLIA All.: Azkargorta	**Diego**, d (Betis), **Zuñiga**, c (Español), **Polster**, a (Torino)	**Alvarez**, d (Málaga), **Nimo**, d, **Serna**, d
SPORTING GIJON All.: Aranguren	**Torres**, d (Jerez Deportivo), **Narciso**, a (Las Palmas)	**Espinosa**, d (Celta), **Esteban**, c (Real Madrid), **Zurdi**, c (Valencia), **Eloy**, a (Valencia), **Wilmar Cabrera**, a
VALENCIA All.: Espárrago	**Ochotorena**, p (Real Madrid), **Muñoz Pérez**, d (Real Madrid), **Zurdi**, c (Sp. Gijón), **Eloy**, a (Sp. Gijón), **Flores**, a (Unam)	**Antonio**, p, **Juárez**, d, **Ciraolo**, c, **Madjer**, a (Porto)
VALLADOLID All.: Cantatore	**Ravnic**, p (Rijeka), **Ormazabal**, p (Bilbao Ath.), **J. Jankovic**, d (Rijeka), **Albesa**, d (Barcelona At.), **Albis**, c (Logroñés), **César**, a (Valladolid Promesas)	**Fenoy**, p, **Rodri**, p, **Wirth**, p, **Bilbao**, d (Betis), **Hierro**, d (Barcellona), **Torrecilla**, d (At. Madrid), **Bernardo**, c, **Moré**, c, **Portugal**, c (Burgos)

LUNEDÌ 22

COGLI LA PRIMA TELE

Il grido d'allarme scuote i tifosi reduci dalla prima notte dei match che contano: *«Aiuto, il calcio trabocca dai teleschermi: 74 partite in 21 giorni»*. L'accusa del Corriere della Sera è circostanziata: *«Gare fresche e surgelate, interessanti e insignificanti: pericolo in vista per uno sport che lamenta meno spettatori negli stadi»*. La «morte in diretta» incombe, 111 ore di calcio in tre settimane configurano il reato di plagio ai danni del telespettatore. Ci sono incontri trasmessi anche quattro volte, come il fondamentale Austria-Brasile del Prater; tre sole repliche, invece, per la finale europea Olanda-Urss, con logica protesta di un gruppo di turisti di Enschede in vacanza a Riccione; Svezia-Brasile è stata proposta due volte: segno che la Seleçao fa più «audience» quando affronta gli esponenti della scuola danubiana; e che dire di Inghilterra-Colombia, una presenza solamente? L'ostilità verso Albione, in cui gli osservatori più avveduti avevano individuato i prodromi del caso-Rush, è solo parzialmente riscattata dall'inclusione del match nella serie «Il meglio del calcio 1988». Ai compilatori dei palinsesti, vorremmo segnalare solo due piccole lacune, due appuntamenti che meritavano maggiore rilievo: HB-NSI, finale della Coppa delle Far Oer, e Stati Uniti-Giamaica per le qualificazioni a Italia 90. Quanto ai timori espressi dal Corrierone, dobbiamo dire che li troviamo eccessivi. L'articolista è felice che, con l'inizio della stagione ufficiale, *«Federazione e Lega possano mettere dei vincoli alla teletrasmissione selvaggia degli incontri. Altrimenti nessuno metterebbe più piede in uno stadio»*. Impossibile: è anzi auspicabile che il boom continui fino a rendere necessaria una deroga alle norme di sicurezza. I tifosi, cioè, dovrebbero avere il permesso di entrare allo stadio con un televisore portatile da tenere sulle ginocchia: così, insieme a Milan-Inter, potranno seguire un'altra replica di Austria-Brasile.

MARTEDÌ 23

DALL'ALGA AL TRAMONTO

La giornata si apre con la gioia per la nascita di Edoardo Cabrini, secondogenito dell'Antonio nazionale: nel darne notizia, un giornale sportivo precisa che *«il nasciturno pesa quasi 4 chili»*. È ormai impossibile tenere il passo con i progressi della ginecologia, soprattutto nell'ambito della previsione a posteriori. Lontano dalla clinica si vivono momenti difficili, per quanto gravidi di fermenti intellettuali. A Rimini, continua il meeting di Comunione e Liberazione: a tenerci informati sul dibattito è Ugo d'Ascia, con un eloquio che illustra in termini di drammatica urgenza la difficoltà di comunicare nel mondo contemporaneo. Ma Rimini è anche la capitale del mare malato. Le polemiche infuriano e giungono a colpire il ministro Franco Carraro. Primo Grassi, presidente dell'Agertur, lo attacca affermando che *«I Mondiali '90, dal punto di vista turistico, saranno un mezzo bluff»*, che la raccolta dei finanziamenti per la grande kermesse non deve far dimenticare i problemi "veri" del Paese e che sarebbe meglio occuparsi dell'Adriatico. Carraro, in sostanza, privilegerebbe il settore sportivo del suo mandato su quello turistico, mentre le alghe soffocano il mare e lo trasformano in una palude. Le accuse ci sembrano diffamatorie, infondate e soprattutto superficiali, incapaci di cogliere il disegno grandioso che va delineandosi. Come rivela un dossier segretissimo di cui siamo riusciti a procurarci i microfilm, se la superficie dell'Adriatico continuerà a solidificarsi con il ritmo annuale, entro il 1989 si apriranno prospettive inedite ed entusiasmanti. Il fango maleodorante fornirà una base di appoggio per audaci soluzioni architettoniche: centri commerciali, autostrade, impianti per tutti gli sport (con l'ovvia eccezione del nuoto). A quel punto, Italia 90 realizzerà il suo destino di avvenimento turistico del secolo, alla faccia dei disfattisti e dei reazionari.

MERCOLEDÌ 24

LEZIONE DI CANTONA

La Nazionale francese si accinge ad affrontare in amichevole la Cecoslovacchia, ma l'attenzione dei calciofili transalpini rimane tutta per il caso-Cantona. Il giocatore, ben noto anche in Italia come giustiziere dell'Under 21 di Maldini, si aspettava la convocazione, ma il tecnico lo ha escluso a sorpresa. Un brutto colpo, per il ventiduenne talento già protagonista estivo con il trasferimento dall'Auxerre al Marsiglia di Michel Hidalgo. È facile attendersi una reazione, ma Eric va oltre ogni speranza dei cronisti e si lancia in un'orazione degna di comparire accanto a quelle immortali di Cicerone. Amarezza, rabbia e disgusto si traducono in parole roventi, accuse di incompetenza e in un ultimatum: o Michel se ne va, o lui non metterà più piede in Nazionale. Ma le vette retoriche più trascinanti vengono raggiunte nel finale. Cantona dimostra di saper praticare con sapienza l'arte della metafora definendo «sacco di merda» il suo nemico e citando, a sostegno della tesi, l'analoga espressione usata dal celebre attore Mickey Rourke verso la «lobby» degli Oscar cinematografici. La Federazione, esibendo una deprecabile indifferenza alla cultura, decreta una squalifica «a tempo indeterminato», ma i maligni prevedono un incontro chiarificatore tra i due e il prevalere della ragion di stato. Secondo costoro, insomma, il vivace e cinefilo Eric rimarrà fermo al massimo per nove settimane e mezzo.

WHY IAN RUSH WON'T BE COMING HOME

By MIKE ANDERSON

JOHN CHARLES: '...he'll want to prove to Juventus that they haven't bought a dummy...that he's world-class'

Il caso dell'estate ha colto di sorpresa anche gli addetti ai lavori d'oltremanica. Per la serie «Noi non lo avevamo detto», ecco un titolo perentorio sul numero di agosto di Football Monthly («Perché Ian Rush non tornerà a casa»). Non è andata molto meglio una celebre ditta di calzature sportive. La sua campagna pubblicitaria ricorda il famoso spot della Juventus, ma qui basta cambiare lo slogan: da «Alitalia» a «British Airways»

di Marco Strazzi

GIOVEDÌ 25

PANCIA IN RESTA

È la giornata della pinguedine. Si gonfia tutto, a cominciare dai prezzi dei biglietti per la Coppa Italia. Bologna-Spezia, giocata a Rimini per l'indisponibilità dello stadio felsineo, ha vinto lo sprint del caro-calcio: *«Il costo medio di un biglietto risulta essere stato di 22.270 lire, con punte di 100.000 lire per la tribuna. Uno scandalo».* Non vediamo perché: in fondo, il match era una sorta di prova generale per la finale di Coppacampioni 1988-89. I tifosi, comunque, non hanno risposto con l'entusiasmo che l'avvenimento meritava: solo 1.866 paganti, roba da minimi storici. Sembra proprio che Bologna la grassa abbia trovato il modo di dimagrire. Non altrettanto si può dire per Diego Aguirre, l'uruguaiano dall'abbuffata facile, che è tuttora sovrappeso. Sven Goran Eriksson lo ha fatto esordire in Fiorentina-Avellino, ricavandone indicazioni contrastanti: *«Non ha giocato molto bene, ma neanche male»*, osserva il tecnico viola fornendo un contributo prezioso al chiarimento di ogni dubbio. Il suo rivale Enzo Ferrari, nel frattempo, aveva azzeccato la marcatura: sul Diego dei poveri agiva Grasso, con i devastanti effetti psicologici che è facile immaginare. Il giocatore non tenta di nascondersi dietro un dito, anche perché la sua consistenza fisica renderebbe oltremodo ardua l'operazione: *«Sono andato così così»*, ammette, *«Devo crescere* (ma non sarebbe meglio se... diminuisse?, n.d.r.), *in Italia si gioca un calcio veloce e io non ho ancora il ritmo giusto».* Alla fine, però, la fiducia prevale: *«Fra quindici giorni sarò al massimo..., solo allora voglio essere giudicato. Si, sono certo che anche in Italia riuscirò a sfondare. Sono un attaccante che predilige gli scambi brevi».* E i pranzi lunghi.

VENERDÌ 26

INIZIA LA SERIE BIT

L'attesa era febbrile e non è stata delusa: finalmente sappiamo cosa ci riserva la stagione Tv 1988-89. La Domenica Sportiva si arricchisce con l'inserimento di Italo Allodi e Sandro Mazzola, sottopone a qualche ritocco la sigla d'inizio e le siglette grafiche dei servizi. Nessun particolare è sfuggito ai programmatori: *«Si è pensato anche»*, assicurano le gazzette, *«alle due o tre puntate che Maria Teresa Ruta sarà costretta a saltare per via della gravidanza (attualmente al sesto mese)».* A sostituire la futura mamma sarà probabilmente Mabel Bocchi. Dall'epoca del caso-Bonaccorti, commovente e pioneristica pietra miliare sulla strada di una Tv veramente moderna, la Rai non si fa più cogliere di sorpresa. Ancora nulla è dato sapere, invece, sulle trattative per la diretta del lieto evento. Nel frattempo, il colpo più clamoroso rimane quello messo a segno da Raidue: si chiama «45. minuto» e dimostra che le vie del computer sono davvero infinite. Dopo l'indimenticabile Coppa dei Sogni, ecco un altro esempio di come l'informatica, lungi dall'inaridire la fantasia, possa rappresentarne il prezioso alimento: *«"45. minuto" andrà in onda nell'intervallo delle partite... Gianfranco De Laurentiis e Gigi Riva illustreranno l'andamento dei primi tempi. Per presentare i gol, non potendo né fermare il fotogramma dell'immagine che mostra l'attimo della rete né tantomeno le immagini stesse, sono allo studio soluzioni che prevedono l'impiego congiunto del computer e del "telebeam"».* Le difficoltà da superare sono notevoli: riusciranno le animazioni del computer a surrogare i gol veri nel gradimento dei tifosi? Alla prima di campionato l'ardua sentenza. Intanto, sono trapelate alcune indiscrezioni sulle misure che verranno adottate in caso di emergenza: se il telebeam si guasterà, De Laurentiis e Riva useranno le figurine Panini e le palline di vetro.

La novità più ghiotta della stagione telesportiva 1988-89 è «45. minuto»: Gianfranco De Laurentiis e Gigi Riva ci mostreranno i gol dei primi tempi con l'ausilio del telebeam: ecco un esempio delle audaci soluzioni grafiche che saranno adottate da Raidue

SABATO 27

IL MARCIO SU ROMA

Le gazzette ribollono di sdegno: l'affronto è troppo grave per tollerarlo oltre. Nils Liedholm continua a giocare con i sentimenti e le giustificate ambizioni dei suoi costosissimi fuoriclasse, facendoli rotolare sul tappeto verde delle sue alchimie tattiche come palle da... miliardo. Inevitabili i titoli di scatola: *«La bomba Rizzitelli — Roma: 13 miliardi in panchina — Nazionale: perde il vice Vialli».* La disamina è impietosa: *«Liedholm ha deciso: la Roma non potrà giocare in campionato con tre punte. E con l'arrivo di Andrade, destinato a rafforzare il centrocampo, sarà necessario il sacrificio di Rizzitelli, costato 13 miliardi. La decisione di Liedholm non trova d'accordo Viola e suscita molte polemiche anche al di fuori della Roma».* Pur provata dai dibattiti sull'Adriatico morente, l'opinione pubblica trova la forza di presentarsi compatta anche a questa nuova battaglia sociale. Dopo la «catena umana» di Rimini, se ne annuncia una intorno a Trigoria per richiamare l'attenzione della società civile sui crimini del Barone. E Rizzitelli? Obbedirà agli ordini o sceglierà la strada della protesta clamorosa? Resterà o se ne Andrade? Liedholm, dal canto suo, ostenta una calma olimpica. Gli addebiti di leso capitale tecnico-finanziario non scalfiscono la sua imperturbabilità, che è fondata su un principio inattaccabile: il benessere di una squadra si giudica dall'entità del suo conto in panca.

DOMENICA 28

QUESTIONE DI INTESTINO

Dalla presentazione di Atalanta-Juventus apparsa su un quotidiano: *«L'Atalanta è antica fonte di eterna fede bianconera: arrivano dal suo vivaio alcuni tra i più bei nomi della Juventus anni Ottanta da Cabrini a Tardelli, Scirea, Fanna, Ano* (sic, n.d.r.) *Bodini, Pacione, Soldà, Prandelli, Tavola...».* Abbiamo consultato gli almanacchi, ma il fantomatico giocatore dal cognome... intestinale non risulta aver mai militato in bianconero. E allora? Allora l'indignazione è di rigore: bisognerebbe proprio finirla, con questa storia di attribuire alla regione glutea tutte le conquiste di Madama. Altrimenti, di provocazione in provocazione, finisce che qualcuno si inventerà anche il nome del prossimo straniero destinato alla corte di Boniperti: Vamvakulas, naturalmente.

SETTIMO E ABBONDANTE

Successo stagionale numero 7 per Senna, che ha nuovamente preceduto il compagno di team, Prost. Sempre in crisi le Ferrari

di Franco Montorro - foto di Amaduzzi e Colombo

Per le Ferrari di Berger e Alboreto (sopra) il calvario continua. Nella pagina accanto: la McLaren di Senna (in alto), al settimo successo stagionale; al centro, la prima curva dopo il via; in basso, il duello Capelli-Patrese: il pilota della March-Judd si è classificato quinto, dietro a Nannini. Il giro più veloce del gran premio del Belgio l'ha fatto registrare Berger con 2'00"772

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h28'00"549 alla media di 203,447 kmh; 2. Alain Prost (McLaren-Honda) a 30"470; 3. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 59"681; 4. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 1'08"594; 5. Ivan Capelli (March-Judd) a 1'15"768; 6. Nelson Piquet (Lotus-Honda) a 1'23"628; 7. Derek Warwick (Arrows-Megatron) a 1'25"355; 8. Eddie Cheever (Arrows-Megatron) a 1 giro; 9. Martin Brundle (Williams-Judd) a 1 giro; 10. Alex Caffi (Bms Dallara-Ford) a 2 giri; 11. Philippe Alliot (Larrousse-Ford) a 1 giro; 12. Philippe Streiff (Ags-Ford) a 1 giro; 13. Stefan Johansson (Ligier-Judd) a 3 giri; 14. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 3 giri; 15. Bernd Schneider (Zakspeed) a 4 giri.
Giro più veloce in gara: Gerhard Berger (Ferrari), 10., in 2'00"772 alla media di 206,869 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Senna**	p. 75
2.	**Prost**	72
3.	**Berger**	28
4.	**Boutsen**	20
5.	**Alboreto**	16
	Piquet	16
7.	**Nannini**	9
	Warwick	9
9.	**Capelli**	6
	Mansell	6
11.	**Gugelmin**	5
	Palmer	5
13.	**De Cesaris**	3
14.	**Patrese**	2
15.	**Cheever**	1
	Martini	1
	Nakajima	1

... E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 147
2.	**Ferrari**	44
3.	**Benetton**	29
4.	**Lotus**	17
5.	**March**	11
6.	**Arrows**	10
7.	**Williams**	8
8.	**Tyrrell**	5
9.	**Rial**	3
10.	**Minardi**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
11 settembre	Gran Premio d'Italia	Monza
25 settembre	Gran Premio del Portogallo	Estoril
2 ottobre	Gran Premio di Spagna	Jerez
30 ottobre	Gran Premio del Giappone	Suzuka
13 novembre	Gran Premio d'Australia	Adelaide

La speranza iridata di Alain Prost quest'anno è durata dieci gran premi e una ventina di secondi dell'undicesimo, a Spa. Poi, a poche centinaia di metri dal via, in Belgio, è stata cancellata da un magistrale sorpasso di Senna che ha assunto le sembianze del canonico passaggio di consegne, tante volte annunciato, fra il massimo pilota degli anni Ottanta e il più degno fra i suoi successori. A meno di avvenimenti tanto imprevedibili quanto sconvolgenti, il titolo mondiale è già di proprietà dell'astro nascente brasiliano. Lo custodiscono, lo vincolano, lo preservano in attesa dell'apoteosi matematica l'ineguagliabile carica psicologica del paulista contrapposta alla riconosciuta rassegnazione del transalpino, la gran fame di vittorie del giovane rampante e la sazietà agonistica di Naso Arcuato. Una diversità di fondo che nel dopocorsa di Spa Prost non faticava ad ammettere, evidenziando una serenità che gli rende onore quasi quanto le trenta vittorie conseguite sui circuiti di tutto il mondo: *«Senna è forte, giovane e motivato e la sua vittoria gioverà molto all'automobilismo. Ma per me l'appuntamento mondiale è solo rinviato all'anno venturo».* Un discorso, quello del futuro, al quale sono spesso costrette a ricorrere le altre scuderie, Ferrari in testa, per sfuggire alla malinconia causata dallo strapotere McLaren. Eppure in Belgio la gara è stata interessante e movimentata proprio grazie ai «comprimari» e se lo scarso e tiepido pubblico locale è riuscito a non appisolarsi (la caratteristica principale del duello Senna-Prost, purtroppo, è quella di aver ucciso l'interesse di molti appassionati) il merito risiede tutto nelle belle prestazioni di piloti come Capelli, Nannini, Boutsen, Gugelmin e (udite, udite!) Nakajima. È andata ancora male per le Ferrari e dispiace che una giornata tanto sfortunata sia coincisa proprio con il primo gran premio disputato dopo la scomparsa del Drake.

All'appuntamento belga è mancato Nigel Mansell, appiedato dai postumi della varicella. Si fosse trattato di un pilota di rincalzo la questione sarebbe stata subito archiviata, ma nel caso specifico, essendo l'inglese un «big» — e soprattutto essendo appena stato ingaggiato dalla Ferrari — quello che all'apparenza poteva sembrare un normale caso clinico ha finito per assumere i connotati del «giallo». È frenato dalla varicella, o patisce ancora i guai alla colonna vertebrale che già lo hanno afflitto in passato? Quest'ultima ipotesi, ovviamente, è quella che più preoccupa il team del Cavallino e che ha scatenato la fantasia dei detrattori di «Piedone». Voci di corridoio, a Spa, parlavano di segretissime visite fiscali e di clausole contrattuali che tutelerebbero la scuderia modenese in caso di provata inefficienza fisica del pilota. L'unica dichiarazione di parte Ferrari, in materia, l'ha rilasciata Marco Piccinini: *«Ogni contratto prevede diverse forme di tutela. Altro non posso dirvi, perchè si tratta di un pilota ancora appartenente a un'altra scuderia».* Come a dire: evviva i misteri! Del resto, se Shakespeare fosse vissuto ai giorni nostri non avrebbe dovuto faticare più di tanto per trovare l'ispirazione a scrivere «La commedia degli errori»: gli sarebbe bastato bazzicare nei box della «rossa». A Spa, poi, il Grande Bardo avrebbe trovato uno spunto irresistibile quasi incredibile al punto da sembrare inventato di sana pianta per farsi beffe dei cronisti. Venerdì pomeriggio, nel paddock, in un bidone della spazzatura colmo di lattine e carte unte, svolazzava allegramente un lungo tabulato pieno zeppo di cifre sui consumi e sulle prestazioni di un motore turbo di indovinate un po' quale scuderia? Mentre

alcuni giornalisti si interrogavano riguardo al misterioso ritrovamento, il solito, ineffabile Piccinini, sopraggiunto alle loro spalle, si produceva in un velocissimo esproprio, urlando contemporaneamente a destra e a manca, chiedendo cosa ci facessero quei fogli top-secret nelle mani e sotto gli occhi di tanti spioni. La risposta *«ma erano nella spazzatura...»* prima lo raggelava, poi lo spingeva letteralmente verso il bidone per una ricerca tanto sporca, quanto, a giudicare dall'espressione finale del volto di Piccinini fruttuosa. Insomma, i «sogni nel cassetto (ne)", ferraristi non sono stati svelati. □

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA (9)
McLaren

Nessun altro possiede (in egual misura) la classe, l'astuzia, la grinta e la voglia di vincere di Ayrton. Logico, quindi, che da simili ingredienti sia destinato a nascere un cocktail iridato.

2 Ivan CAPELLI (5)
March

Se il mondiale ha già i colori della bandiera brasiliana, il titolo di miglior pilota italiano è in ballottaggio fra molti e il lombardo, a Spa, si è confermato autorevolissimo pretendente.

3 Thierry BOUTSEN (7)
Benetton

Il ritiro di Alboreto lo ha indubbiamente favorito, ma il terzo posto sul circuito di casa può essere considerato il giusto premio per uno dei piloti più preparati dell'intero circus.

4 Alessandro NANNINI (8)
Benetton

Il complimento migliore è di Frank Williams: *«Avrei fatto bene a prendere Nannini, anche se ha un "difetto": va troppo forte».* Per una volta, chi non va piano andrà lontano.

5 Satoru NAKAJIMA (2)
Lotus

Dopo una mezza stagione spesa nel tentativo di dimenticare la nefasta influenza della telecamera, il pilota più amato dai giapponesi riesce finalmente a mettersi in buona luce.

6 Mauricio GUGELMIN (4)
March

È condizionato fin dalle prime battute da un guasto alla frizione e in seguito la sua buona prova purtroppo è vanificata (ma non cancellata) dall'ennesimo, iellatissimo incidente.

7 Gerhard BERGER (8)
Ferrari

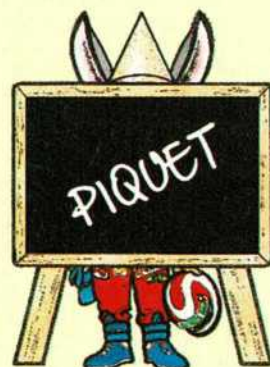
Le consuete noie elettroniche lo costringono a una lunga permanenza ai box, ma poi conferma la sua bravura con il miglior tempo in gara, ottenuto a serbatoio praticamente pieno.

8 West ZAKSPEED
La scuderia

Abituato a finire dietro la lavagna, il clan tedesco si riscatta, piazzando tutte e due le vetture al via e mostrando evidenti progressi. Della serie: non è mai troppo tardi.

DIETRO LA LAVAGNA

MINARDI (2)
La scuderia

Proprio non ci siamo e non serve a niente accusare la... pioggia. Un temporale potrà anche nuocere all'Adriatico, stimolando i nefasti processi di eutrofizzazione, ma che c'entra con le mancate qualificazioni?

Nelson PIQUET (4)
Lotus

Sale agli onori della cronaca per due exploit: completa il... trittico di figli avuti da tre donne diverse e riesce anche a andare più piano di Nakajima. Ovviamente la tirata di orecchie è riferita alla seconda «impresa».

□ **Pallamano.** La ventesima edizione del campionato prenderà il via l'1 ottobre e si concluderà il 3 giugno, con la disputa dell'eventuale «bella» per l'assegnazione del titolo. Invariata la formula, con suddivisione dell'annata in regular season e playoff. Questa la successione degli incontri. *1. giornata* (Andata 1-10-88; Ritorno 21-1-89): Jomsa Rimini-Acqua Fabia Gaeta; H.C. Prato-Filomarket Imola; Loacker Bolzano-Ortigia Siracusa; Sidis Fondi-Cividin Trieste; C.L.F. Rubiera-Gasser Speck Bressanone; Trentingrana Rovereto-Met Eur Teramo. *2. giornata* (A. 8-10; R. 11-2): Acqua Fabia-Sidis; Met Eur-Loacker; Ortigia-H.C. Prato; Gasser Speck-Jomsa; Cividin-Trentingrana; Filomarket-C.L.F. *3. giornata* (A. 15-10;R. 18-2): H.C. Prato-Met Eur; Loacker-Cividin; C.L.F.-Jomsa; Sidis-Gasser Speck; Trentingrana-Acqua Fabia; Filomarket-Ortigia. *4. giornata* (A. 22-10; R. 25-2): Jomsa-Sidis; Acqua Fabia-Loacker; Met Eur-Filomarket; Ortigia-C.L.F.; Gasser Speck-Trentingrana; Cividin-H.C. Prato. *5. giornata* (A. 5-11; R. 4-3): H.C. Prato-Acqua Fabia; Ortigia-Met Eur; Loacker-Gasser Speck; C.L.F.-Sidis; Trentingrana-Jomsa; Filomarket-Cividin. *6. giornata* (A. 12-11; R. 11-3): Jomsa-Loacker; Acqua Fabia-Filomarket; Met Eur-C.L.F.; Sidis-Trentingrana; Gasser Speck-H.C. Prato; Cividin-Ortigia. *7. giornata* (A.19-11; R. 18-3): H.C. Prato-Jomsa; Met Eur-Cividin; Ortigia-Acqua Fabia; Loacker-Sidis; C.L.F.-Trentingrana; Filomarket-Gasser Speck. *8. giornata* (A. 10-12; R. 1-4): Jomsa-Filomarket; Acqua Fabia-Met Eur; C.L.F.-Cividin; Sidis-H.C. Prato; Gasser Speck-Ortigia; Trentingrana-Loacker. *9. giornata* (A. 17-12; R. 8-4): H.C. Prato-Trentingrana; Ortigia-Jomsa; Loacker-C.L.F.; Met Eur-Gasser Speck; Cividin-Acqua Fabia; Filomarket-Sidis. *10. giornata* (A. 7-1-89; R. 11-4): Jomsa-Met Eur; Loacker-H.C. Prato; Sidis-Ortigia; C.L.F.-Acqua Fabia; Gasser Speck-Cividin; Trentingrana-Filomarket. *11. giornata* (A. 14-1; R. 15-4): H.C. Prato-C.L.F.; Acqua Fabia-Gasser Speck; Met Eur-Sidis; Ortigia-Trentingrana; Cividin-Jomsa; Filomarket-Loacker.

□ **Atletica leggera.** Si è concluso a Berlino Ovest il Grand Prix Mobil. Vincitori della manifestazione sono risultati il marocchino Said Aouita fra gli uomini, e la rumena Paula Ilje Ivan fra le donne. Quest'ultima, appaiata nella classifica finale alla giamaicana Grace Jackson con 63 punti, ha prevalso in virtù del regolamento della manifestazione che prevedeva l'assegnazione dei punteggi anche in base alle singole risultanze cronometriche e alle misure di salti e lanci.

□ **Golf.** A Sanremo, il 6 e 7 settembre, è in programma la settima edizione del Trofeo Topolino. La manifestazione — sponsorizzata da Alitalia, Piaggio e Baby Cresci e tecnicamente curata dal locale Circolo Golf con l'assistenza dell'assessorato allo sport del comune ligure — vedrà la partecipazione di oltre cento ragazzi nati dopo l'1/1/1974, provenienti da diciannove Paesi.

BASKET/WALTON IN ITALIA?

UN MARADONA DI 2 METRI E 10

Per il momento trascorrerà sul Golfo soltanto qualche giorno: conoscerà l'allenatore dei partenopei Novosel, visiterà il palasport, passeggerà per le vie del centro attirando l'attenzione della gente. Lui, è Bill Walton, trentaseienne di 2 metri e dieci, due titoli universitari con la mitica Ucla, prima scelta di Portland nel 1974, due anelli Nba: nel '77 con gli stessi Portland Trail Blazers e nell'86 con i Boston Celtics. In mezzo alle due affermazioni fra i pro una carriera incredibilmente ricca di gioie e di dolori: da un lato il talento eccezionale che fa di lui il più grande centro bianco della storia universitaria americana (e forse anche della Nba); dall'altro una serie di guai fisici che lo costringono a lunghi periodi di inattività. Il «Grande Rosso», come viene chiamato per il colore dei capelli, nelle due ultime stagioni non ha praticamente giocato, ma in un campionato come quello italiano potrebbe ancora far valere i diritti dell'antica classe. Per il momento sembra che Napoli abbia raggiunto con Walton una sorta di pre-intesa (sulla base di 400 mila dollari a stagione), condizionata dall'esito favorevole delle visite mediche, ma c'è anche chi paventa la possibilità di un'accorta strategia da parte del giocatore, offertosi in Italia per poter spuntare un contratto più vantaggioso dai Celtics. □

□ **Motociclismo.** Risultati del Gran Premio di Cecoslovacchia, svoltosi sul circuito di Brno. *Classe 80 cc.:* 1. Jorge Martinez (Spa-Derbi); 2. Stefan Dörflinger (Svi-Krauser); 3. Alex Criville (Spa-Derbi). *Classifica mondiale finale:* 1. Jorge Martinez p. 137; 2. Alex Criville 90; 3. Stefan Dörflinger 77. *Classe 125 cc.:* 1. Jorge Martinez (Spa-Derbi); 2. Julian Miralles (Spa-Honda); 3. Hans Spaan (Ola-Honda). *Classifica mondiale finale:* 1. Jorge Martinez p. 197; 2. Ezio Gianola (Ita-Honda) 168; 3. Hans Spaan 110. *Classe 250 cc.:* 1. Juan Garriga (Spa-Yamaha); 2. Sito Pons (Spa-Honda); 3. Luca Cadalora (Ita-Honda). *Classifica mondiale* (a un G.P. dalla conclusione): 1. Sito Pons p. 216; Juan Garriga 210; Jacques Cornu (Svi-Honda) 160. *Classe 500 cc.:* 1. Wayne Gardner (Aus-Honda); 2. Eddie Lawson (Usa-Yamaha); 3. Wayne Rayner (Usa-Yamaha). *Classifica mondiale* (a un G.P. dalla conclusione): 1. Eddie Lawson p. 232; Wayne Gardner 212; Warne Rainey 189. *Sidecar:* 1. Webster-Simons (GB-Krauser); 2. Streuer-Schnieders (Svi-Yamaha); 3. M. Egloff-U. Egloff (Svi-ADM). *Classifica mondiale finale:* 1. Webster p. 156; 2. Biland 154; 3. Streuer 97. □ Il G.P. d'Argentina in programma l'11 settembre è stato annullato.

In alto, la panchina dei Boston Celtics con Bill Walton (secondo da sinistra). A lato (foto Bevilacqua), Jorge Martinez, iridato nella 80 e nella 125

□ **Basket.** Splendida prestazione della nostra Nazionale juniores ai Campionati Europei in Jugoslavia. La formazione allenata da Mario Blasone ha conquistato la medaglia d'argento, battuta in finale dai padroni di casa con il punteggio di 84 a 75. □ Ecco il programma dei principali tornei e delle amichevoli che vedono impegnate formazioni di Serie A, dall'1 all'8 settembre. 1/9, a Udine: Fantoni-Scavolini; 2/9, a Desio: Irge-Hitachi; 2 e 3/9, a Montegranaro (AP): Torneo con Sangiorgese, Pescara, Ina Ferrara, Docksteps; 2, 3 e 4/9, a Lignano (UD): Torneo con Fantoni, San Benedetto, Glaxo, Stefanel Trieste; 3 e 4/9, a Cervia (RA): Torneo con Arimo, Hitachi, Jollycolombani, Rimini; 3 e 4/9, a Charleroi (Belgio): Torneo con Sharp, Illinois University (Usa), S. Quintin (Fra), Charleroi; 5/9, a Roseto degli Abruzzi: Roseto-Pescara; 6/9, a Zagabria: Cibona-Benetton; 6/9, a Udine: Fantoni-San Benedetto; 7/9, a S. Marino: Rimini-Jollycolombani; 7/9, a Cantù: Wiwa-Teorema.

□ **Rally.** Ennesimo successo della Lancia nel Mondiale. Markku Alen, su Delta, ha vinto per la sesta volta il Mille Laghi, classicissima finlandese, al termine di una strenua battaglia contro la Toyota Celica di Juha Kankkunen. Si tratta del 18. successo di Alen in un rally iridato.

□ **Pugilato.** Grande riunione, il 4 novembre prossimo all'Hotel Hilton di Las Vegas, con tre match mondiali nella stessa serata. Lo statunitense Michael Nunn difenderà per la prima volta il mondiale dei medi, versioni Ibf; suo avversario l'argentino Juan Domingo Roldan. Il canadese Matthew Hilton, detentore del titolo dei superwelters Ibf, metterà in palio la corona, incontrando lo statunitense Roger Hines. Infine, Thomas Hearns andrà all'assalto del suo quinto titolo iridato in cinque categorie diverse affrontando il venezuelano Fulgencio Obelmejias, campione del mondo nella neonata categoria dei supermedi Wba.

L'ITALIA VERSO SEUL
SPERANZE E PREVISIONI/3

I GIOCHI D' ACQUA E DI FORZA

di Paolo Facchinetti (ricorsi storici di Simonetta Martellini)

NUOTO
TUFFI
KAYAK
CANOTTAGGIO
VELA
GINNASTICA
JUDO
LOTTA
BOXE
PESI

I RUSSI-AZZURRI

Si chiamano Boris Preti e Yuri Chechi, sono le nuove speranze della ginnastica nazionale: in Corea possono inserirsi fra i grandi

Per la ginnastica sarà una grande Olimpiade: Est e Ovest si ritroveranno di fronte dopo 8 anni. Potrebbe essere una grande Olimpiade anche per l'Italia che dopo ben 16 anni ha riconquistato la qualificazione nel concorso a squadre; e che — soprattutto — dopo anni di amarezza può contare su due elementi da medaglia. Oggi gli azzurri che finalmente possono risalire un podio sono *Boris Preti* (20 anni, di Gallarate, alto 1,66) e *Yuri Chechi* (19 anni, di Prato, alto 1,62): assieme, nella Coppa Europa disputatasi a luglio, hanno conquistato 7 ori contrastando duramente i sovietici, i più forti nel mondo. Attorno a loro c'è clima di euforia. Dice il presidente federale Bruno Grandi: *«Preti e Chechi rappresentano il miglior prodotto di un lungo lavoro, possiamo contare su due elementi competitivi a livello mondiale»*. Preti è candidato a una medaglia nella sbarra, Chechi negli anelli. Assieme confermano: *«Siamo in ottima forma, lavoriamo sodo, siamo uniti: crediamo di poter conquistare almeno una medaglia a Seul»*. Di Chechi il DT Marzolla dice: *«Esprime una ginnastica sicura e precisa, molto simile a quella del sovietico Korolev, mondiale dall'81 all'85»*. Anche i loro nomi di estrazione sovietica, Boris e Yuri, scaramanticamente fanno ben sperare. Completano la squadra azzurra altri 5 ragazzi in gamba che all'ultimo momento saranno scelti fra questi sei: *Vittorio Allievi, Riccardo Trapella, Paolo Bucci, Corrado Scaglia, Alessandro Viligiardi e Davide Borsella*. La squadra femminile, cui si chiede solo di ben figurare, è composta da *Giulia Volpi* (18), *Patrizia Luconi* (18) e *Maria Cocuzza*. La ritmica sarà rappresentata da due ragazze: *Giulia Staccioli* (24) e una terza da scegliere fra *Samantha Ferrari* e *Michaela Imperatori* (il dubbio dipende dalle condizioni fisiche). □

POSSIBILE ORO

Altre medaglie
ARGENTO 0
BRONZO 2

QUELLA VOLTA CHE...

Franco Menichelli si annuncia a Roma, con due medaglie di bronzo nel corpo libero e nella competizione a squadre. Anche gli avversari sanno che non è stato favorito da giudizi... casalinghi, e infatti a Tokio è uno degli uomini da battere: impresa non facile, visto che Menichelli si aggiudica un oro (corpo libero), un argento (anelli) e un bronzo (parallele). È il coronamento di una lunga preparazione, cominciata per caso a undici anni. A sedici anni Franco, nato il 3 agosto 1941, è già in Nazionale. La famiglia lo appoggia, nonostante la sua professione si traduca in un stipendio in meno. Lui stesso, a volte, fa ricorso alla forza di volontà per proseguire in una disciplina faticosa, avara di soddisfazioni, in cui il continuo misurarsi con se stessi può portare al logorio nervoso. Roma e Tokio sono i primi, grandi traguardi. Seguono poi i successi in campo internazionale (nel '65 un prestigiosissimo primo posto assoluto agli Europei) che lo conducono a Città del Messico da grande favorito. È il 1968, Franco Menichelli medita il ritiro per... anzianità. Vuole soltanto chiudere in bellezza. La parola fine, invece, arriva nel modo più doloroso: allo stacco finale dell'esercizio a corpo libero, la lacerazione del tendine d'Achille della gamba sinistra conclude la sua carriera. Menichelli esce di scena tristemente, e altrettanto tristemente abbandona qualche anno più tardi la carica di allenatore federale, incapace di gestire polemiche e incomprensioni. La lunga, splendida carriera agonistica gli lascia in eredità soltanto un lavoro da insegnante di educazione fisica.

ULTIMORA: FORFAIT A SEUL

I pugili che andranno in Corea saranno 7 e non 8. All'ultimo momento il DT Falcinelli ha dovuto rinunciare al superleggero Michele Caldarella, bloccato da una discopatia. Certa anche l'assenza a Seul del nuotatore Cecchi, affetto da aritmia cardiaca. All'elenco dei rinunciatari vanno aggiunti anche i calciatori Ancelotti e Bonetti, costretti a sottoporsi a interventi chirurgici

DOVE

Le gare di ginnastica (15 in tutto: 8 maschili e 7 femminili; inizio il 18, durata 11 giorni, 45 medaglie a disposizione) hanno luogo nella Palestra di Ginnastica del Parco Olimpico che ha una superficie di 67 x 43 m. La capacità è di 14.700 spettatori. Altre 13 palestre sono a disposizione per gli allenamenti. Parte dell'impianto può essere utilizzato per altri sport come tennistavolo, pallamano, basket, pallavolo e taekwondo. La sua costruzione è terminata nel 1986 ed è stata tenuta a battesimo dai Giochi Asiatici di quell'anno. □

In alto, da sin.: Preti, Chechi (fotoOlympia) e Giulia Volpi, punta della squadra femminile. Sopra, la Palestra Olimpica

ABBONANDOTI AL GUERIN SPORTIVO

risparmi l'equivalente di
10 NUMERI

COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO
LIRE 104.000

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento **GUERIN SPORTIVO '88** a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto:
☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME COGNOME

VIA TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
☐ assegno circolare o bancario allegato
☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

DATA FIRMA

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

JUDO

TRIS SERVITO

Oro nel 1980, argento nell'84: Gamba a Seul per chiudere bene

Entrato nel programma dei Giochi nel 1964, il judo ha dato all'Italia qualche soddisfazione: un bronzo nel 1976 con Felice Mariani e un argento e un oro con Ezio Gamba. Anche a Seul il nostro uomo di punta sarà *Ezio Gamba,* primo a Mosca e «solo» secondo a Los Angeles per una deprecabile distrazione. Alla soglia dei trent'anni, il bresciano tenta l'ultima avventura olimpica nella categoria dei 71 kg consapevole di poter ancora conquistare l'oro nonostante forze nuove abbiano fatto ingresso nel suo regno. Come risultati recenti, Gamba propone un terzo posto agli europei 86 e un oro ai Giochi del Mediterraneo 1987: qui ha disputato la sua ultima gara in quanto una micidiale infezione intestinale l'ha costretto alla resa. Guarito, è stato afflitto da una noiosa tendinite. Tutto ciò non dovrebbe aver pregiudicato le sue possibilità di successo a Seul dove se la dovrà vedere con lo statunitense Swan, il giapponese Koga e il francese Alexandre. Nella spedizione coreana Gamba avrà tre compagni: nella categoria dei 60 kg *Marino Cattedra,* 23 anni, pugliese di Bitritto, carabiniere, 1 e 60 di altezza, secondo ai mondiali militari 1987, terzo agli Europei 1987; nella categoria fino ai 95 kg *Yuri Fazi,* 28 anni, di Pesaro, 1 e 82 di altezza, campione italiano in carica, primo al torneo internazionale di Bucarest 1988, quinto a Los Angeles; nella categoria oltre i 95 kg *Stefano Venturelli,* 21 anni non ancora compiuti, milanese, 1 e 89 per 125 kg, carabiniere, tricolore 87 e 88, bronzo ai Giochi del Mediterraneo 1987. □

Qui sopra, Ezio Gamba, argento a Los Angeles. Sotto, la palestra Changchung (fotoBobThomas)

DOVE

I combattimenti di judo (7 gare, 28 medaglie a disposizione, inizio il 25, durata 7 giorni) hanno luogo nell'impianto di Changchung, situato a 15 km dal Villaggio Olimpico. L'impianto, di forma circolare con un diametro di 36,6 metri, ha una capacità di 7.000 posti a sedere. □

LOTTA

MAENZA? ORO!

Il faentino candidato al bis di Los Angeles. Ma altri sperano...

«Vincenzino Maenza oggi è il miglior grecoromanista al mondo nella sua categoria e l'oro può soltanto perderlo». Questa perentoria affermazione è di Vittoriano Romanacci, DT dei lottatori azzurri in partenza per Seul. Maenza, alla sua terza Olimpiade, oro a Los Angeles nei 48 kg, non sente il peso del pronostico e continua a prepararsi, cosciente della propria forza. In aprile, a Tampere, nei campionati europei ha sgominato tutti e ha conquistato il titolo battendo quel sovietico Karashvili che presumibilmente sarà il suo avversario più duro. *«Maenza* — dice ancora Romanacci — *ha un vantaggio: attacca in continuazione e non concede tregua al rivale, possiede enormi doti fisiche e la capacità di imprimere all'incontro un ritmo frenetico, tutto questo potrebbe disorientare il sovietico che è un attendista». Vincenzo Maenza* (26 anni, imolese, residente a Faenza, sposato, alto 1,60 per 48 kg) dunque è l'uomo sul quale punta l'Italia per una medaglia d'oro a Seul: medaglia che per la lotta azzurra sarebbe la terza consecutiva dopo quelle di Pollio a Mosca nel 1980 e dello stesso Maenza a Los Angeles. Compagni di avventura del romagnolo in Corea saranno altri due grecoromanisti e un liberista, tutti moderatamente aspiranti a un bronzo: *Ernesto Razzino* (27 anni, nato a Munsterlingen, tesserato per le FF00, mondiale juniores nel 1981, 9. a Los Angeles nella categoria degli 82 kg) e *Fabio Valguarnera* (21 anni, di Palermo, 1 e 95 per 125 kg, in campo nella categoria fino a 130 kg, studente, campione italiano da 3 anni, quarto nel mondo. Il liberista è *Giovanni Schillaci,* in gara nei 62 kg: 21 anni non ancora compiuti, nato a Palermo, alto 1 e 65. □

DOVE

I tornei di lotta (greco-romana e libera, 20 gare in programma, 60 medaglie a disposizione, inizio il 18, durata 10 giorni) si disputano nell'impianto Sangmu. Dotato di una superficie di 48 x 36 metri, capace di 4.000 posti a sedere la Palestra Sangmu è situata a Songnam, a 8 km dal Villaggio. □

Qui sopra (fotoSipa-Press) la palestra Sangmu. In alto, Maenza festeggiato dopo l'oro 84

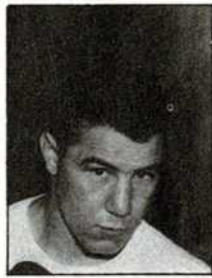
PUGILATO

LA GRANDE SFIDA

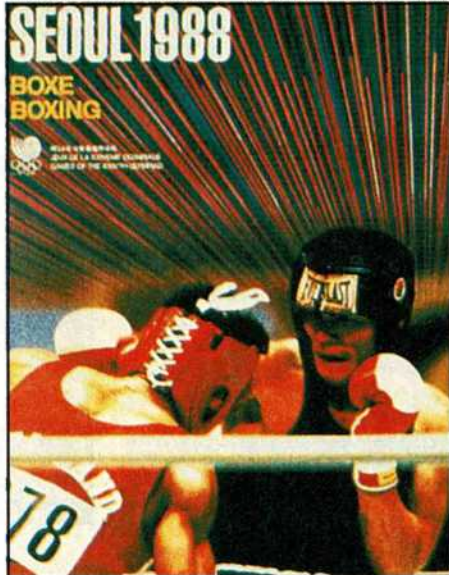
Ci saranno tutti i più forti del mondo. Ma gli azzurri non hanno paura. Anzi: almeno in tre puntano decisi alla medaglia

Ai Giochi di Los Angeles, sette pugili, cinque medaglie. Una serie fortunata di circostanze (come a Mosca nel 1980), alcune determinanti defezioni e i pugili in maglietta azzurra si erano subito fatti valere. Un bottino (un oro, due argenti, due bronzi) impensabile in sede di previsione. E invece: l'oro di Maurizio Stecca nei gallo, gli argenti di Todisco nei minimosca e di Damiani nei supermassimi, i bronzi di Bruno nei welter e di Musone nei massimi. Adesso arriva Seul. *«Quest'anno* — avverte il presidente federale Marchiaro — *al torneo di pugilato sono iscritte 129 nazioni per complessivi 600 atleti, in alcune categorie si dovrà cominciare dai trentaduesimi. Cioè: sei incontri per vincere l'oro. Sarà dura....* Anche Franco Falcinelli, allenatore degli azzurri, mette le mani avanti: *«Seul sarà più difficile perché tra le nazioni al vertice pugilistico sarà assente probabilmente la sola Cuba.* Non bisogna poi dimenticare che la boxe, sport universale, può produrre campioni inaspettati in ogni angolo del mondo. *Inoltre una ferita, un infortunio banale, possono farti saltare un traguardo che era alla tua portata».*
«L'Italia — continua Falcinelli — *come sempre si presenterà con una formazione agguerrita, con atleti che coscienziosamente si sono preparati per mesi e mesi. Un pronostico? Impossibile, un sorteggio sfavorevole, una giuria sballata, possono far fallire tante speranze. A Seul raggiungere il podio sarà considerato un traguardo importantissimo: sovietici, bulgari, tedeschi est, americani e soprattutto coreani monopolizzano i favori di ogni pronostico».*
Ma chi sono questi azzurri per i quali Falcinelli non azzarda pronostici anche se la scuola italiana ha sbalordito ai recenti Europei juniores di Danzica (un oro, due argenti, tre bronzi) confermandosi fra le più valide in campo internazionale? Salvo diverse disposizioni del Coni, i pugili in partenza per Seul sono 8: *Andrea Mannai* (gallo), *Giovanni Parisi* (piuma), *Giorgio Campanella* (leggeri), *Michele Caldarella* (superleggeri), *Vincenzo Nardiello* (superwelter), *Michele Mastrodonato* (medi), *Andrea Magi* (mediomassimi), *Luigi Gaudiano* (massimi). Tutti hanno la possi-

Giorgio Campanella

Vincenzo Nardiello

Michele Mastrodonato

Luigi Gaudiano

Andrea Mannai

QUELLA VOLTA CHE...

Molti sono gli episodi e i nomi degni di rilievo nelle varie avventure olimpiche della boxe azzurra. Ci piace ricordare Roma 1960, dove i pugili italiani ottennero risultati lusinghieri (7 medaglie): Benvenuti (oro), Lopopolo e Bossi (argento) sarebbero poi diventati campioni del mondo. A Roma salì sul podio a ricevere l'oro anche un altro azzurro, Franco De Piccoli, mestrino, 23 anni, peso massimo. De Piccoli si impose nel torneo olimpico con una impressionante serie di ko che fece galoppare la fantasia di molti. In lui si vedeva il nuovo Carnera. Un passato dilettantistico eccezionale, un carattere dolce, aveva davvero la dinamite nei pugni. Dopo l'Olimpiade divenne professionista tenendo il cartellone, con l'esaurito assicurato, in ogni riunione. Vinse molti match per ko, poi un brutto giorno andò lui al tappeto. Discussioni a non finire: lo si accusò di avere la «mascella di vetro», piombò in una crisi psicologica. Dopo qualche altro svogliato tonfo, De Piccoli decise di chiudere con la boxe. Poteva diventare campione del mondo. Poteva rinverdire le gesta di Carnera perché aveva il pugno da kappao: e invece una presunta mascella di vetro gli ha chiuso anzitempo la carriera.

S.S.

DOVE

Gli incontri di pugilato (12 categorie, 48 medaglie, inizio il 17 settembre, durata 15 giorni) hanno luogo nell'impianto studentesco Chamshil situato nel Complesso Sportivo di Seul, a 4 km dal Villaggio Olimpico. L'impianto, che ha una superficie di 40x48 m, ha una capacità di 8.100 spettatori. Costruito in 3 anni, inaugurato nel 1979, ospitò in quell'anno i campionati mondiali di basket femminile. □

A destra, l'esterno e l'interno (fotoBobThomas) della Palestra Chamshil dove si svolgerà il torneo. Qui sopra, il manifesto olimpico specifico del pugilato

bilità di ben figurare; su due in particolare sono puntate le tacite speranze di tutti: Campanella e Nardiello. Giorgio Campanella (18 anni, oro agli Europei juniores) ha alle spalle una storia che intenerisce: originario di Crotone, ultimo di quattro fratelli, padre disoccupato e madre malata, speisce a casa ogni più piccolo rimborso spese; conta molto sull'oro di Seul, dopo vuol passare al professionismo per guadagnare subito. Vincenzo Nardiello (22 anni) è nato a Stoccarda da genitori napoletani emigrati: figlio d'arte, ama farsi chiamare «Rambo»: è un talento per il quale si prevede un grosso avvenire. Michele Mastrodonato (23 anni), sei fratelli, già al lavoro a sette anni come muratore; ha grinta, è coraggioso, sul ring è una furia; di lui Falcinelli dice: *«Sono certo che non deluderà»*. Andrea Mannai, ultimo di sette figli, cagliaritano, dilettante a vita, con i suoi 25 anni è il veterano del gruppo. Giovanni Parisi, calabrese, 21 anni, ha autentiche doti di fuoriclasse. Michele Caldarella, siracusano, 23 anni, parecchio emotivo ma fenomenale quanto a tecnica. Andrea Magi, pesarese, 22 anni, timido ma grintoso. Luigi Gaudiano, salernitano, 23 anni, orfano di padre, sei fratelli da badare, ha fatto il camionista e il macellaio. È una formazione giovane che dei giovani esprimerà pregi e difetti ma in grado di darci soddisfazioni. La boxe italiana conquistò la prima medaglia olimpica nel 1920 con Edoardo Garzena, bronzo nei piuma. Nel 1924 i bronzi furono due: Castellenghi nei mosca e Saraudi nei mediomassimi. Nel 1928 arrivò il primo oro: tre medaglie, addirittura, con Tamagnini (piuma), Orlandi (leggeri) e Toscani (medi). Da allora il forziere per l'Italia non è mai stato vuoto, salvo le brutte parentesi di Monaco 1972 e Montreal 1976 da dove uscimmo a mani vuote.

Sergio Sricchia

RIPROVACI, NORBERTO!

Oberburger, oro a Los Angeles, questa volta troverà ben altri avversari. Lui però prenota il podio

La pesistica italiana, anche se non può ancora competere con lo strapotere dei Paesi dell'Est (Urss e Bulgaria in testa), è oggi assurta ai vertici internazionali: la squadra azzurra può contare su giovani ma già quotati atleti che a Seul mirano a piazzamenti di riguardo. Punta di diamante della selezione italiana in rotta verso la Corea è *Norberto Oberburger*, meranese, 27 anni 1 e 82 per 105 kg, oro a Los Angeles; i suoi primati personali sono 235 kg nello slancio, 195 nello strappo, 427,500 nel totale. Il suo palmares è ricco di titoli importanti: citiamo solo i quattro titoli tricolori fra l'85 e l'88, l'oro ai Giochi del Mediterraneo 87 e nella Coppa del Mec, il bronzo ai Goodwill Games 1986 e agli europei 86. Oberburger, tesserato per la Olimpic Merano, si allena nella palestra di casa sotto la guida di Ermanno Pignatti, il tecnico che tutto il mondo ci invidia. I suoi avversari a Seul saranno il russo Zacharievic, il bulgaro Botev e il tedesco orientale Weller. *«Il russo è inavvicinabile* — dice Norberto — *ma per le altre due medaglie il discorso è aperto»*. In maggio, agli Europei di Cardiff, Norberto Oberburger si è piazzato 4. dietro i tre atleti citati. Il DT Claudio Polletti oltre al meranese porterà a Seul altri cinque atleti. Nella categoria dei 56 kg ci sarà *Giovanni Scarantino*, 22 anni, 1 e 64 per 55 kg, di Caltanissetta, tricolore negli ultimi 3 anni, oro alla Coppa del Mec 1987 e 88, oro ai Giochi del Mediterraneo 87, 7. agli europei 88: fra gli azzurri è con Oberburger quello che ha migliori possibilità di piazzamento. Nella categoria dei 75 kg avremo *Pietro Puiia* (23 anni, di Savona, 1 e 67 per 75 kg, decimo a Los Angeles, tricolore da 3 anni, oro ai Giochi del Mediterraneo 87 e nella Coppa del Mec 88, 5. agli europei 88) e *Angelo Mannironi* (27 anni, di Bracciano, 1 e 73 per 74 kg, oro ai Giochi del Mediterraneo 87, 7. agli Europei 88). Negli 82 kg ci sarà *Fausto Tosi* (25 anni, di Verona, oro ai Giochi del Mediterraneo 87, oro nella Coppa del Mec 88, 9. agli Europei 88). Infine nei 100 kg ci sarà *Fabio Magrini* (22 anni, di Bussolengo, 1 e 72 per 96 kg), oro nella Coppa del Mec 87 e 88. □

QUELLA VOLTA CHE...

Per sessant'anni il sollevamento pesi non conquista medaglie olimpiche. È Norberto Oberburger, nel 1984, a rompere il lungo digiuno con un oro nella categoria fino a 110 kg. Gli ultimi successi erano datati 1924, quando sul gradino più alto salivano Pierino Gabetti (pesi piuma, argento poi nel '28), Carlo Galimberti (pesi medi, due volte vicecampione olimpico nel '28 e '32) e Giuseppe Tonani (pesi massimi). Prima di loro, a Anversa 1920, Filippo Bottini aveva vinto la medaglia d'oro nei massimi. Norberto Oberburger, meranese, figlio di un mastro birraio di origine piemontese e di una casalinga di estrazione mantovana, non ancora 24enne a Los Angeles, confessa candidamente di essere stato favorito nella corsa all'oro dall'assenza del sovietico Zakarevic. In California festeggia due volte: tre giorni prima della gara decisiva, in Italia la sua compagna Edna dà alla luce la primogenita Sabine. Un evento che ha contribuito a galvanizzare l'atleta azzurro ... **s.m.**

DOVE

Il sollevamento pesi (10 categorie, 30 medaglie, inizio il 18, durata 11 giorni) vede lo svolgimento delle gare in un impianto appositamente costruito. Capace di 4.000 posti a sedere, la palestra ha una superficie di 50x35 metri. Situato nel Parco Olimpico, l'impianto è stato costruito fra il 1984 e il 1986. □

A destra, la palestra situata nel Parco Olimpico in cui avranno luogo le gare. In alto, Norberto Oberburger sul podio di Los Angeles, vincitore della medaglia d'oro (archivio GS)

FATEBENEFRATELLI

In campo con 6 armi, possiamo vincere più che a Los Angeles. Abbiamo giovani preparati e ambiziosi. E un Abbagnale in più...

Se le gare di Seul cominciassero domani — dice l'allenatore federale De Capua — *sapremmo chi mandare in acqua. Mancano invece ancora quasi venti giorni, il fattore umano ha variabili costanti, perché precipitare?»*. E così, approfittando del fatto che il regolamento di Seul consente cambiamenti fra equipaggio e equipaggio, le formazioni azzurre destinate a gareggiare ai Giochi sono ancora da definire al cento per cento. Anche i «passaporti» per Seul sono ancora da distribuire: c'è tanta abbondanza di gente in gamba, si dice, che molto probabilmente la lista definitiva degli atleti verrà comunicata il 2 settembre (quando questo Guerino sarà in edicola). Di certo tutto è già chiaro nella mente del direttore tecnico azzurro, il norvegese Thor Nilsen; ma ufficialmente parecchi sono ancora i dubbi relativi alla composizione di alcuni armi. Il programma di Seul prevede 8 gare: l'Italia probabilmente sarà presente in sei. Non ci saremo nel «due senza»: la collaudata coppia Ajese-Romano si è improvvisamente sfaldata tempo fa per la fuga d'amore in Olanda del secondo e non c'è stato tempo per allestire un'altra coppia; al novanta per cento non saremo presenti (questa sarà una decisione dell'ultima ora) e nemmeno nel singolo dove le tre medaglie sono già prenotate da Lange, Kolbe e Karpinen e dove le nostre microscopiche speranze di ben figurare sarebbero affidate al volenteroso Savino; nel futuro, questa barca potrebbe essere affidata con buone possibilità di successo al terzo degli Abbagnale, il promettente Agostino. Unico punto fermo della spedizione azzurra a Seul sembra essere naturalmente il «due con» dei fratelli Abbagnale e del timoniere Di Capua. Carmine (28 anni) e Giuseppe (29) assieme al minuscolo timoniere (30 anni), forti di quattro titoli mondiali e di un oro olimpico (Los Angeles 84) scendono in acqua con l'obbligo di vincere; questa volta l'impresa sarà molto difficile (occhio agli inglesi Holmes e Redgrave!) ma naturalmente pronosticare l'oro è obbligatorio. La preparazione dei fratelli non è stata di tutto riposo. Una barca «nuova» ha creato loro non pochi problemi;

POSSIBILE ORO

1

Altre medaglie
ARGENTO 1
BRONZO 1

GLI AZZURRI DEL FIUME HAN

SPECIALITÀ	ATLETA
SINGOLO	Savino (assenti al 99%)
DUE DI COPPIA	Fusaro-Jagodnich oppure Calabrese-Della Chiesa
DUE SENZA	Ianotti-Moretti (assenti al 90%)
DUE CON	G. Abbagnale, C. Abbagnale, tim. Di Capua
4 DI COPPIA	A. Abbagnale, Tizzano, Farina, Poli
4 SENZA	Mole, Marigliano, Gaddi, Caropreso
4 CON	Miccoli, Massa, Carando, Maurogiovanni, tim. Zucchi
OTTO	Carletto, Bulgarelli, Lucchi, Di Palo, Venier, Gaeta, Baldacci, Suarez, tim. Lucchetta

PS - La composizione di questa squadra è suscettibile di variazioni fino al 2/9/88. La composizione degli «armi» può variare fino alla vigilia delle gare.

QUELLA VOLTA CHE...

Lunga e prestigiosa è la storia del nostro canottaggio olimpico. Comincia già nel 1906, alle Olimpiadi intermedie di Atene, dove tutti gli equipaggi italiani partecipanti vanno a medaglia, e quattro su sei sono medaglie d'oro: anche quella conquistata nella classe «baleniera navi da guerra», ma evidentemente parliamo di... preistoria. Fino al 1984, con il successo più recente «firmato» Abbagnale-Abbagnale-Di Capua, il canottaggio ha portato ai nostri colori sei medaglie «vere» d'oro, nove d'argento e sette di bronzo, e in tanto splendore di metalli preziosi spiccano (negativamente) le edizioni dei Giochi in cui nessun equipaggio azzurro sale sul podio, a Helsinki 1952, Monaco 1972 e Montreal 1976. Avendo catalogato gli Abbagnale tra le speranze di Seul (e augurandoci quindi di parlarne in sede di rievocazione per un eventuale record di titoli olimpici conquistati tra un po' di anni) dagli archivi ripeschiamo i nomi di Primo Baran, Renzo Sambo e Bruno Cipolla: l'anno è il 1968, l'oro arriva dopo una gara in quota che toglie il fiato, il «due con» azzurro trionfa di nuovo dopo quarantotto anni di digiuno. Primo Baran e Renzo Sambo sono entrambi di Treviso, corpulenti ventiseienni, e sulle acque del Sile contribuiscono giorno dopo giorno l'affiatamento che li porta prima a un quadruplice titolo italiano (dal '65 al '68) e poi al ruolo di favoriti in Messico. Bruno Cipolla, sedicenne studente delle magistrali, è la loro (leggerissima) mascotte. L'equipaggio si scioglie l'anno seguente, Baran e Sambo parteciperanno ai Giochi del '72 separati (il primo nel «quattro senza», il secondo nel «quattro con»), senza ottenere risultati apprezzabili. La loro medaglia messicana chiude un'epoca: quella del canottaggio artigianale. □

Qui sopra, i celeberrimi Baran e Sambo col timoniere Cipolla, oro nel 1968 nel «due con». In alto a destra,i loro eredi, gli Abbagnale. Sopra, il DT azzurro Thor Nilsen (fotoFumagalli)

così come la vicenda di Carmine che, trovato finalmente un lavoro, per parecchie settimane ha dovuto allenarsi nei ritagli di tempo; solo una interpellanza parlamentare e un pubblico appello del presidente federale Romanini hanno risolto il caso (Carmine è «in permesso» dall'8 agosto al 30 settembre). *«Gli Abbagnale a Seul possono conquistare l'oro* — ha detto il presidente Romanini — *ma non dimentichiamoci anche gli altri armi che stanno andando benissimo».* A Los Angeles, senza l'Est europeo e i Paesi comunisti, conquistammo solo l'oro con gli Abbagnale. A Seul, a ranghi completi, allora faremo meglio? Pare che questo sarà possibile. Da un rapporto riservato del DT Nilsen inviato al Coni a metà agosto risulterebbero queste previsioni: «due con» degli Abbagnale, medaglia certa, possibile l'oro; «quattro di coppia», forti possibilità di medaglia; «otto», buone possibilità; «doppio» e «quattro di coppia», poche possibilità di successo; pochissime per il «quattro con». Ovviamente per «successo» si intende medaglia: un buon piazzamento nelle finali servirebbe comunque a confermare la generosità del vivaio azzurro. Veterani del gruppo sono due 37enni: Antonio Baldacci e Annibale Venier. il primo, pompiere a Limite sull'Arno, è alla terza Olimpiade. Ha fatto i primi Giochi a Monaco 72, ha girato tutte le barche, l'anno scorso ha vinto il bronzo mondiale con l'8. Annibale Venier, triestino, alla seconda Olimpiade: nel 1976 era nel «2 con» assieme a Baran! Fra i giovani, si segnalano Agostino Abbagnale, 22 anni, argento ai mondiali 85 nell'otto. C'è chi dice che fisicamente sia più forte dei due celebri fratelli. A Seul farà parte del 4 di coppia in cui c'è un altro astro nascente del remo azzurro: Davide Tizzano, 20 anni, campione del mondo juniores 1986. Per arrivare a Seul gli azzurri sono passati attraverso severi collaudi e test: le regate di Lucerna in luglio, quelle preolimpiche di Bydgszcz in Polonia in agosto e il collegiale di St. Moritz in questi giorni. Per riassumere: alla spedizione coreana parteciperanno 30 atleti per 6 gare. □

DOVE

Le gare di canoa e di canottaggio hanno luogo nel bacino di regata del fiume Han, situato a Misa-ri, 10 km a nord-est del Villaggio Olimpico. Il bacino, lungo il quale possono disporsi 30 mila spettatori, fu completato nel maggio 1986. Lungo 2.212 m. e largo 135, il campo di regata ha una profondità di 3 metri. La superficie totale è di 662.000 mq. Le gare di canoa (9 maschili e 3 femminili) mettono a disposizione 36 medaglie. Le gare di canottaggio (8 maschili e 6 femminili) hanno 42 medaglie. □

Sopra e a destra, due immagini del bacino di regata del fiume Han nel quale avranno luogo le gare di canottaggio e di canoa-kayak (FotoThomas)

KAYAK

GRAN FINALE

Cinque ragazzi per tre gare. Obiettivo: battersi coi migliori

Salvo diverse disposizioni del CN del Comitato Olimpico, riunito mentre questo numero del Guerino è in edicola, la Canoa sarà presente a Seul con 5 uomini che gareggeranno in tre prove: K2 500, K2 1000 e K4 mille. A queste risultanze è giunto il CT Oreste Perri (grande gloria dello sport italiano) coadiuvato nel suo lavoro dal trainer delle FFGG Giampaolo Tronchin e dall'ungherese Andreas Haszick dopo non poche polemiche. Oggi Perri appare onestamente soddisfatto e convinto del lavoro svolto: *«Non puntiamo a medaglie,* — dice al Guerino — *ungheresi e tedeschi orientali oltre a sovietici, monopolizzeranno ogni podio. Però credo che riusciremo a raggiungere un obiettivo importante: entrare in finale».* Sarebbe già un risultato di grande prestigio. *«Quelli che vanno a Seul* — continua Perri — *sono ragazzi validi ma bisogna aver pazienza: i più vecchi hanno 24-25 anni e sono destinati in prospettiva a rendere ancora di più».* Gli atleti azzurri attualmente si trovano in Ungheria per l'ultimo stage di allenamento prima del viaggio a Seul. Ma veniamo ai singoli. Si tratta di cinque studenti, quattro di essi sono tesserati per le FFGG e uno per le FFOO. Nel Kayak biposto sui 500 metri sono prenotati *Beniamino Bonomi* (20 anni, di Verbania, 1 e 82 x 82 kg) e *Daniele Scarpa* (24 anni, di Venezia, 1 e 90 x 90 kg, veterano di Los Angeles) (6. in finale nel K1-500, 4. in finale nel K2-500 e 6. in finale nel K2-1000). Nel kayak biposto sui 1000 metri saliranno *Bruno Dreossi* (24 anni, di Monfalcone, 1 e 84 x 85 kg) e *Alessandro Pieri* (24 anni, di Gorizia, 1 e 90 x 87 kg). Nel kayak a quattro sui 1000 saranno gli stessi Pieri e Scarpa, un altro da designare è *Francesco Mandragona* (26 anni, di Augusta, 1 e 81 x 85 kg, già a Los Angeles e eliminato nei recuperi del K4-1000). □

Qui sopra, dall'alto al basso, Scarpa e Mandragona: il primo gareggerà nel K2-500 e nel K4-1000; il secondo nel K4-1000. L'obiettivo degli azzurri è limitato a ben figurare in tre gare

UNO STORICO ARGENTO

L'Italia della canoa-kayak vanta finora una sola medaglia olimpica: quella d'argento conquistata nel 1960 a Roma dal romano di Castelgandolfo Aldo Dezi e dal messinese Francesco La Macchia nel C2-1000 m. dietro all'Urss.

EMERSIONE ITALIA

Forse abbiamo gli uomini in grado di andare a medaglia: Lamberti, la 4x200, Battistelli, Minervini promettono emozioni

A Seul il CT Fabio Frandi si porta 21 ragazzi: 12 uomini e 9 donne. Nessuna illusione, per carità: ma chissà che questa non sia la volta buona... Il nuoto italiano alle Olimpiadi, è noto, è un nome solo: Novella Calligaris, un argento e due bronzi a Monaco 1972. Quest'anno facendo i dovuti scongiuri, sono in molti a confidare in qualche successo azzurro in campo maschile. Finora solo Fritz Dennerlein ha sfiorato un podio olimpico: nel 1960, quarto nei 200 farfalla. Le speranze a cinque cerchi del 1988 sono presto dette: Lamberti nei 200 stile libero potrebbe addirittura agguantare l'argento dietro «Albatros» Gross; la staffetta 4x200 potrebbe inserirsi nella lotta fra le due Germanie e gli Usa per strappare una medaglia. Sulla carta, in una crisi di ottimismo, ci si può anche aspettare che una serie di circostanze favorevoli premi la gara di Minervini nei 100 rana, quella di Battistelli nei 1500 o nei 200 dorso, gli sprint di Gleria. Niente di più, salvo miracoli; ma la realizzazione di queste aspettative appena dette sarebbe già un risultato sicuramente storico. Per gli atleti destinati a Seul erano stati fissati dei tempi-limite e offerte sei occasioni per raggiungerli: i primaverili di Firenze, il quadrangolare internazionale di Como, il Torneo Sette Colli, la Coppa Seul, gli europei juniores e i campionati italiani. In sette non hanno ottenuto i tempi di qualificazione prefissati ma hanno ugualmente ottenuto il passaporto di Seul. A meno di un ripescaggio dell'ultimo momento, sarà assente Andrea Cecchi, il miglior ranista italiano, per il quale i medici non hanno dato l'ok. Tutti in salute e in evidente progresso gli altri. All'inizio dell'estate avevano destato preoccupazione le condizioni di Battistelli e Lamberti. Battistelli, argento mondiale nei 1500 nel 1986, aveva accusato un misterioso male a una spalla: l'estrazione... di un dente aveva messo a posto tutto. Tanto che il 18enne romano ai tricolori di metà agosto ha stabilito il nuovo record dei 400 misti in batteria e dominato la prova dei 1500. Giorgio Lamberti, il nostro uomo di punta è rientrato ai tricolori dopo due mesi di inattività dovuti a un calo di tono fisico e allo stress conseguente l'esame di maturità: ha contribuito in maniera determinante al nuovo re-

Battistelli

Lamberti

Gleria

QUESTI GLI AZZURRI IN VASCA

NOME	ETÀ	SPECIALITÀ E RUOLO
	MASCHI	
Stefano BATTISTELLI	18	200 dorso, 400 misti, 1500 sl
Roberto CASSIO	20	200 e 400 misti
Andrea CECCARINI	19	4x100 sl
Valerio GIAMBALVO	20	100 dorso, 4x100 mista
Roberto GLERIA	20	100, 200, 400, 4x200 sl
Giorgio LAMBERTI	19	200, 400, 4x200 sl
Leonardo MICHELOTTI	18	100 delfino, 4x100 mista
Gianni MINERVINI	22	100 rana
Luca PELLEGRINI	24	1500 sl
Fabrizio RAMPAZZO	25	200 sl, 4x200
Luca SACCHI	20	200, 400 misti
Massimo TREVISAN	20	200, 400, 4x200 sl
	FEMMINE	
Manuela CAROSI	24	100 dorso, 4x100 mista
Manuela DALLA VALLE	25	100, 200 rana
Roberta FELOTTI	24	200 e 400 misti
Manuela MELCHIORRI	18	800 sl
Annalisa NISIRO	15	200 rana
Silvia PERSI	23	100, 200 sl, 4x100 mista
Ilaria TOCCHINI	21	100 farfalla, 4x100 misti
Lorenza VIGARANI	19	100, 200 dorso, 4x100 misti
Emanuela VIOLA	16	100, 200 delfino

QUELLA VOLTA CHE...

La storia del nuoto italiano alle Olimpiadi si riassume in un nome solo: Novella Calligaris. Sono sue, infatti, le uniche medaglie azzurre conquistate ai Giochi: un argento (400 s.l.) e due bronzi (400 misti e 800 s.l.) a Monaco 1972. Nata a Padova il 27 dicembre 1954, esordisce in Messico non ancora quattordicenne, con risultati di gran lunga inferiori alle aspettative. Nell'intervallo tra un'Olimpiade e l'altra, allenata con convinzione da Bubi Dennerlein, si impone all'attenzione per le indubbie doti sportive, ma anche per un carattere impossibile: odia le avversarie, manda al diavolo giornalisti e tifosi, e tuttavia le rimane ancora grinta da sfogare in acqua, alla testarda ricerca di vittorie e record (a fine carriera avrà collezionato ventuno primati continentali). I successi di Monaco, esaltanti per una disciplina in cui l'Italia è sempre stata Cenerentola, contribuiscono a renderla simpatica. Nel 1973, a Belgrado, fa suoi titolo e record del mondo negli 800 s.l. della rassegna iridata, e si ritira l'anno seguente dopo un argento e un bronzo agli Europei. La ragazzina scontrosa lascia il posto a una donna graziosa e capace, divenuta giornalista. □

A sinistra, Novella Calligaris oggi, nella nuova veste di apprezzata commentatrice tivù

cord nazionale della 4x200 e ha stabilito il nuovo primato nei 400 rassicurando tutti sulla propria condizione e sulla propria determinazione a ben figurare a Seul. Bresciano, 19 anni, Giorgio Lamberti in febbraio aveva stabilito le migliori prestazioni mondiali in vasca corta sui 200 e 400. Agli europei 87 aveva guadagnato l'argento nei 200. Detentore di numerosi titoli e record nazionali fra i 100 e i 400 sl, Lamberti afferma: *«Vincere una medaglia a Seul è il mio obiettivo stagionale»*. Da lui, come detto ci si aspetta grandi cose nei 200. Altro uomo di spicco della formazione azzurra è il romano Minervini, argento ai mondiali 1986 e bronzo agli europei 87 nei 100 rana. Debuttante in azzurro a Seul sarà Roberto Gleria, italiano nato a Sidney e rientrato l'anno scorso dall'Australia: assieme a Lamberti e Trevisan costituirà la forza trainante nella 4x200 candidata a una medaglia. Fra le ragazze, meritano una citazione particolare la veterana Manuela Della Valle, 25 anni, neoprimatista italiana, due argenti agli europei '87, finalista nei 200 misti a Los Angeles; Manuela Carosi, 23 anni, alla terza Olimpiade (come la Persi), 10 volte campione d'Italia; Roberta Felotti, 24 anni, milanese, ex primatista europea nei 1500, 15 titoli nazionali; 15 volte primatista italiana. Mascotte di tutta la compagnia è Annalisa Nisiro, ranista faentina: ha 15 anni! □

DOVE

Le gare di nuoto, nuoto sincronizzato e tuffi, hanno luogo nella Piscina Coperta di Chamshil nel Complesso Sportivo di Seul e nella Piscina Coperta del Parco Olimpico, capaci rispettivamente di 6.500 e di 10.000 spettatori. Le misure della piscina Chamshil sono 50x25x2 m; quelle della piscina Olimpica: 50x25x2-3 m. Le gare di nuoto sono 31 (16 maschile e 15 femminili) e offrono 93 medaglie. Le gare di tuffi sono 4 (2 maschili e 2 femminili) per un totale di 12 medaglie. □

UN SALTO NEL VUOTO

Louganis e i cinesi monopolizzano ogni podio. Agli azzurri si chiede di onorare l'impegno

Gli appassionati di tuffi dovranno attendere ancora prima di poter esultare come ai tempi di Dibiasi e Cagnotto, i due grandi che ci hanno regalato emozioni e medaglie dal Messico a Mosca, dal '68 all'80 e che oggi allenano gli azzurri. A Seul gli azzurri dei tuffi sono quattro: decisi a vendere cara la pelle, a dare dimostrazione delle proprie capacità, sono chiusi in maniera inequivocabile da statunitensi (Louganis in testa) e cinesi nella corsa al podio. Ma vediamo chi sono questi atleti che suscitano simpatia se non altro per l'onere di cui si sono fatti carico. *Oscar Bertone* è il più giovane, ha 20 anni; nato a Fossano (Cuneo), alto 1,70x63 kg, agente di PS, si cimenterà sia nel trampolino (3 metri) che nella piattaforma (10 metri). *Massimo Castellani* è uno studente fuoricorso di giurisprudenza, 27 anni, veronese, agente di PS, militante nelle FFOO; alto 1,75x70 kg, è stato finalista dal trampolino agli europei e ai mondiali. *Domenico Rinaldi* è il

più anziano del gruppetto: ha 29 anni; nato a Ponte a Vico (Brescia), alto 1,68 per 63 kg, agente di PS e in forza alle FFOO, è specialista della piattaforma; otto volte campione italiano, quinto agli europei 1985, finalista ai mondiali di Madrid 1986, oro ai Giochi del Mediterraneo 1983, si è già cimentato a Los Angeles. *Piero Italiani* è forse l'azzurro che vanta il miglior palmares: nato a Pescara, 26 anni, professione impiegato, tesserato per la Libertas Sa-Fa di Torino con Dibiasi allenatore, Italiani si è piazzato 6. nel trampolino a Los Angeles; altri suoi titoli: oro ai Giochi del Mediterraneo 1987, finalista nei mondiali 1986, 4. agli europei 1983, finalista agli europei 1981, 83, 85, 87; campione europeo juniores dalla piattaforma; sesto nella Coppa del Mondo 1983, 3. ai Giochi del Mediterraneo 1983, sesto nella piattaforma alle Universiadi 87. Dibiasi non si fa illusioni. Al Guerino dice: *«Il campo degli atleti è molto vasto e emergere sarà ancora più difficile. Considereremo ottimale l'ingresso in finale, sarebbe già buono essere in semifinale. Cercheremo di raggiungere l'obiettivo con i nostri due elementi al momento più preparati: Rinaldi e Castellani, rispettivamente nella piattaforma e nel trampolino».* □

Italiani

Castellani

Bertone

Rinaldi

Qui sopra il quartetto dei tuffatori azzurri. Purtroppo nessuno è l'erede di Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto...

QUELLA VOLTA CHE...

Da Tokyo a Mosca, i tuffi italiani vivono delle imprese di Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto: sono coetanei, entrambi campioni, anche se la freddezza rende il primo imbattibile per lunghi anni. Bolzanino, allenato quasi con fanatismo dal padre Carlo, ex tuffatore, Dibiasi colleziona alle Olimpiadi tre medaglie d'oro ('68, '72 e '76, piattaforma) e due d'argento ('64 nella piattaforma e '68 nel trampolino), e al suo attivo ha anche due titoli mondiali e tre europei. Un temperamento più emotivo fa di Cagnotto l'eterno secondo, nell'èra Dibiasi. Ma il medagliere di Giorgio, Franco all'anagrafe, è comunque prestigioso: argento nel trampolino e bronzo nella piattaforma a Monaco 1972; argento nel trampolino a Montreal 1976; bronzo, sempre nel trampolino, a Mosca 1980. A Mosca Dibiasi non gareggia, noie a giunture e tendini lo hanno costretto al ritiro. È comunque presente, nella nuova veste di allenatore: e gioisce ancora una volta in coppia con Cagnotto, ora «suo» atleta, per l'ennesima medaglia.

s.m.

Sopra a sin. la piscina Chamshil (fotoSipa-Press); a destra il grande Klaus Dibiasi al tempo... dell'oro

VELA

IL GIORNO DELLE STAR

Un mare difficile, quello di Pusan. Ma Gorla e Peraboni contano di agguantare la terza medaglia. E gli altri? Sono ottimisti. Molto...

L'Italia, paese marinaro, nello sport della vela vanta soltanto due ori olimpici: quello dell'8 metri «Stazza Internazionale» conquistato a Kiel nel 1936 e quello di Straulino e Rode nel 1952 in Finlandia, classe Star. Poi abbiamo un argento e cinque bronzi. Bottino magro, anche se l'onore della bandiera è sempre stato tenuto alto. E a Seul come andrà? *«Ci presentiamo alle Olimpiadi* — ha annunciato il presidente federale Carlo Rolandi — *con una squadra di tutto rispetto...».* Il clan azzurro è costituito da 15 atleti (più 4 riserve), 4 tecnici e uno psicologo. Nessuno azzarda pronostici, anche perché — ha sottolineato il vicepresidente e capo-spedizione Gaibisso — *«si gareggerà in un campo difficile, caratterizzato da maree, correnti e condizioni atmosferiche insolite per i nostri velisti».* Messe le mani avanti, è però lo stesso Gaibisso a sollecitare ottimismo: *«Oltre a Gorla e Peraboni nelle Star, terrei d'occhio anche Zuccoli e Santella che nella classe Tornado recentemente hanno tenuto posizioni di predominio in tutti gli incontri internazionali cui hanno preso parte. Non escluderei nemmeno i nostri 470 maschili e femminili, Soling e FD».* Se si aggiunge che il nostro tavolista Wirz è uno dei migliori al mondo, c'è davvero di che sorridere, almeno in fase di previsione. La punta di diamante dello schieramento azzurro resta il duo Gorla-Peraboni che nella classe Star ha già vinto il bronzo sia nel 1980 che nel 1984. In bilancio poi non vogliamo mettere almeno un'altra medaglia? □

POSSIBILE ORO

Altre medaglie
ARGENTO 0
BRONZO 2

A sinistra, Gorla e Peraboni candidati a una medaglia nella classe «Star». Sotto, Zuccoli e Santella in gara col «Tornado»

GLI AZZURRI IN GARA

TAV. VELA - **Francesco Paco Wirz**, 21 anni, bergamasco residente a Palermo, studente, riserva olimpica 1984, quinto all'Europeo 88, secondo al mondiale 88, 22. nella regata preolimpica di Musan 1987.
SOLING - **Gianluca Lamaro** (timoniere), napoletano, 31 anni, bancario; **Valerio Romano** (prodiere), 35 anni, napoletano, ingegnere; **Aurelio Della Vecchia** (prodiere), 29 anni, napoletano commerciante. Questo equipaggio ha conquistato il bronzo ai mondiali 83.
STAR - **Giorgio Gorla** (timoniere), 44 anni, veneziano, farmacista; **Alfio Peraboni** (prodiere), 34 anni, monzese, artigiano. Campioni del mondo 1984, bronzo olimpico nel 1980 e 1984; settimi al mondiale 88.
TORNADO - **Giorgio Zuccoli** (timoniere), 30 anni, di Iseo, velaio; **Luca Santella** (prodiere), 25 anni, di Carrara, studente in legge. Nel 1987 terzi agli Europei e al mondiale.
F.D. - **Mario Celon** (timoniere), 29 anni, di Verona, commerciante di articoli sportivi; **Claudio Celon** (prodiere), 27 anni, di Camogli, fratello di Mario, studente in legge. Settimi a Los Angeles, decimi nell'Europeo 88.
FINN - **Paolo Semeraro**, 26 anni, di Bari, studente in ingegneria, 15. a Los Angeles, da due anni domina la scena italiana.
470 MASCHI - **Sandro Montefusco** (timoniere), 29 anni, di Carmiano, velaio; **Paolo Montefusco** (prodiere), 28 anni, velaio, fratello di Sandro. Secondi al mondiale 1988.
470 DONNE - **Anna Maria Bacchiega** (timoniere), 31 anni, di Verona, professoressa in biologia, medaglia d'oro al valore atletico 81; **Nives Monico** (prodiere), 24 anni, di Verona, studentessa Isef.

QUELLA VOLTA CHE...

Gareggiano insieme per la prima volta nel 1935 e nel 1936 partecipano ai primi Giochi, sia pure come riserve: il timoniere Agostino Straulino e il prodiere Nicolò Rode, entrambi istriani di Lussimpiccolo, costituiranno la coppia vincente della classe «stelle» per oltre due decenni. Nei medaglieri olimpici, passano alla storia per l'oro di Helsinki e per il secondo posto conquistato quattro anni più tardi, a Merlbourne. Ma già nel 1948, sul vecchio «Polluce», si distinguono per bravura e sfortuna, piazzandosi solo quinti. Comincia poi l'epoca del «Merope», imbarcazione con la quale vinceranno titolo europeo e mondiale, prima di laurearsi campioni olimpici. Senza l'inseparabile Rode, Straulino gareggia anche a Roma (sempre classe «stelle»), col futuro presidente della FIN Carlo Rolandi, (quarto posto) e a Tokyo (classe «5,5 metri», con Minervini e Petronio, quarto posto). □

DOVE

La sede delle regate è Pusan, importante porto ubicato sulla costa meridionale della Corea del Sud, nella baia di Suyong, a 480 km da Seul. Partecipano 63 nazioni e 494 atleti. Le gare (7 maschili, una femminile, 24 medaglie, inizio il 27, durata 7 giorni) ruotano attorno al Cento Velico di Pusan che, allestito nel 1986, si estende su una superficie di 231.000 mq dei quali 99.000 destinati a ormeggi. Per strutture varie (operazioni di stazza, centro stampa, giurie) sono stati realizzati 39 edifici. La partecipazione femminile per una gara dedicata esclusivamente alle donne costituisce una novità. A Pusan sono previsti quattro campi di regata: l'Alfa è riservato alle tavole a vela, il Bravo al 470 maschile e femminile e al Finn, il Charlie ai F.D. e allo Star, il Delta al Soling e al Tornado. Normalmente sul campo di gara vi è forte corrente di circa 50 m/s, il vento spira alla velocità di 7-12 m/s, l'onda è alta circa un metro. □

A destra, il centro velico di Pusan, teatro di gara delle regate veliche: un campo difficile, con condizioni insolite per gli azzurri

Lo sport in TV
da **mercoledì 31**
agosto a **martedì 6**
settembre 1988

Settimana relativamente tranquilla, quella a cavallo fra agosto e settembre. Dopo i grandi meeting di atletica, i mondiali di ciclismo e la ripresa dell'attività calcistica, lo sport sembra volersi concedere una piccola pausa in vista di un mese ancora più intenso e ricco di avvenimenti ad alto livello. Naturalmente le Olimpiadi di Seul la faranno da padrone ed è proprio in relazione alla partecipazione azzurra ai Giochi che Rai Uno ha organizzato una serata di gala, «In bocca al lupo, Italia» che va in onda in diretta dalla Piazza del Duomo di Spoleto mercoledì 31 alle ore 21,30. Saranno presenti numerosi rappresentanti del nostro sport (nella fotoZucchi, Francesco Rocca, C.T. della Nazionale olimpica) e diverse personalità dello spettacolo che faranno gli auguri agli atleti in partenza per la Corea. Prosegue intanto il Campionato Mondiale di baseball (sotto, fotoAmaduzzi) con telecronache quotidiane su Rai Tre. Giovedì 1 settembre, alle 20,30, serata di grande calcio su Italia Uno. In programma uno special, alla vigilia della ripresa delle Coppe Europee, e, a seguire, alle 21,30, collegamento con il mitico «Santiago Bernabeu» di Madrid per un'amichevole di lusso fra gli uomini di Beenhakker e quelli di Sacchi (nella fotoZucchi, Rijkaard e Van Basten). Infine, l'atletica. Rai Uno trasmetterà mercoledì 31, alle 22,40 il meeting internazionale di Rieti (nella foto, Francesco Panetta) e martedì 6, alle 23,30 la prima giornata dei Campionati Italiani, da Milano. Per molti (e fra gli altri Mennea) si tratterà dell'ultima occasione per staccare un biglietto con destinazione Seul. □

IL CLOU

GLI OPEN USA DI TENNIS

PARENTESI GRAF

Vincere nella stessa stagione tennistica gli Internazionali di Francia e Gran Bretagna e gli Open di Australia e Stati Uniti significa entrare nella leggenda. È dal 1969 per gli uomini (Rod Laver) e dal 1970 per le donne (Margaret Smith) che nessuno conquista più il Grande Slam. Ma oggi, a un passo dal prestigioso poker, c'è arrivata la tedesca Steffi Graf (nella fotoSipapress): le manca una sola vittoria, quella di Flushing Meadow, ma dovrà sudarsela contro le agguerrite Navratilova, Evert e Sabatini. In campo maschile, scontata lotta per il successo negli Open fra Ivan Lendl e la «banda» degli svedesi, con l'idolo locale Agassi nel ruolo di pericoloso outsider. Telecapodistria proporrà le immagini degli Open Usa tutti i giorni alle 13.40, 19.00 e 20.30 (domenica alle 13.40 e alle 18.30), mentre Italia Uno seguirà il torneo con una sintesi quotidiana in terza serata, intorno alle 23.30. □

Da non perdere

RAIUNO
mercoledì 31
alle ore 21.20

TANTI AUGURI, AZZURRI!

★★★★

RAITRE
da mercoledì 31
a martedì 6

BATTI E CORRI IRIDATO

★★★

giovedì
alle ore 21.30

GRANDE CALCIO: REAL-MILAN

★★★★★

RAIUNO
martedì 6
ore 23.30

ATLETICA: CHI A SEUL?

★★★

L'EUROCALCIO È ANCORA RAI

In una stagione calcistica che inizia seguendo un calendario anomalo a causa dei Giochi di Seul, anche il primo turno delle Coppe europee occupa spazi temporali inconsueti. L'Uefa ha deciso infatti di anticipare di una settimana lo svolgimento degli incontri di andata e posticipare di altri sette giorni le partite di ritorno (quattordici nel caso di squadre rappresentanti nazioni presenti alla manifestazione coreana). «Influsso» olimpico a parte, si tratta del consueto prologo alla stagione internazionale e gli sportivi italiani potranno seguire tutte le partite delle nostre squadre grazie alla copertura della Rai. Una presenza, quella dell'emittente di Stato, ormai tradizionale, quasi scontata. Eppure, mai come quest'anno il monopolio ha rischiato di spezzarsi: la presenza del Milan in Coppa dei Campioni aveva suggerito al presidentissimo Berlusconi ben più di una tentazione (leggi: no all'accordo con la Rai e trasmissione degli incontri dei rossoneri solo sui canali dei network di Sua Emittenza). Poi la ragionata riflessione sulla delusione dei tifosi — privati, in larga parte, dalla possibilità di assistere alla telecronaca diretta se non addirittura penalizzati dalla cattiva o mancata ricezione delle reti private — ha lasciato le cose come stavano, confermando alla Rai l'esclusiva per le riprese calcistiche europee. Una «rinuncia», quella del Milan, che alla TV di Stato è costata all'incirca

4,5 miliardi, cifra pagata alla società rossonera per ottenere la concessione del diritto a riprendere gli incontri. Quella toccata ai Campioni d'Italia è la fetta più grossa di una torta da venti miliardi, ripartita fra tutte le squadre partecipanti alle Coppe, in rapporto all'importanza dei tornei di appartenenza. Così la Sampdoria, iscritta alla Coppa delle Coppe, riceverà quasi 3,7 miliardi; a Inter, Juventus, Napoli e Roma — partecipanti alla Coppa Uefa — andranno all'incirca 3 miliardi. Al momento in cui questo numero andava in stampa la Rai non aveva ancora deciso orari e reti di trasmissione delle partite di andata del 7 settembre, ma conoscendo già quasi tutti gli orari di effettuazione delle partite è facile prevedere, per i telespettatori sportivi, un «mercoledì da leoni». È tradizione consolidata che la partita della squadra partecipante alla Coppa dei Campioni abbia diritto di priorità su tutte le altre. Nel nostro caso il Milan esordirà a Sofia, contro il Vitosha, alle 19,30 ora locale (20,30 in Italia) e per quell'ora è certa la telecronaca su una delle reti di maggior ascolto (Rai 1 o Rai 2). Altre due squadre italiane giocheranno l'andata in trasferta: si tratta della Sampdoria (contro il Norkköping, alle 19,00) e della Juventus (opposta all'Otelul Galati alle 16,30). Per almeno una delle due, se non per entrambe, la diretta dovrebbe essere assicurata. Probabilissime differite, (alle 22,00 e alle 23,30) per Inter-Brage e Napoli-Paok, dal momento che gli incontri del Meazza e del San Paolo sono in programma alle 20,30, cioè in contemporanea con l'impegno del Milan.

Sopra e a fianco, due immagini di Bordeaux-Juventus e Real-Inter, primo esperimento Rai di telecronache in contemporanea. Sotto, il gol di Duda (non inquadrato) del Porto che eliminò il Milan dalla Coppa dei Campioni 1979/80

Ancora niente di preciso, al momento, si sa sull'orario di inizio di Roma-Norimberga. È probabile che la Rai decida, in caso di parziale concomitanza di alcune partite, di trasmetterle contemporaneamente, su reti diverse oppure alternativamente sulla stessa rete. Nulla è stato ancora deciso riguardo alla struttura e all'orario di messa in onda di Eurogol, una trasmissione che ha saputo conquistare un folto e appassionato numero di telespettatori, ma che di anno in anno viene misteriosamente sballottata su e giù per il palinsesto. A Eurogol sarà ancora abbinato il concorso «Bravo», organizzato dal Guerin Sportivo, che per il dodicesimo anno consecutivo proclamerà il miglior Under '24 fra quelli partecipanti alle coppe europee.

f. m.

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)
Carlo F. Chiesa (inviato),
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti (segreteria),
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone,
Gaio Fratini, Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

BORA BORA

IL RACCONTO - COINVOLTO IN UNA OSCURA TRAMA E SOTTOPOSTO AD UNA SERIE DI MINACCE, BORA PETROVIC, FAMOSISSIMO CALCIATORE ELVETICO DI ORIGINE JUGOSLAVA CHE GIOCA NEL PARTENHEIM (GERMANIA FEDERALE) E CHE I TIFOSI CHIAMANO BORA-BORA, E' SCAMPATO A UN INCIDENTE AUTOMOBILISTICO PROVOCATO DA UN SABOTAGGIO. IN CLINICA RICEVE LA VISITA DI UNA GIORNALISTA AMERICANA, PAULA LUCZYNSKA, INCARICATA DI SCRIVERE UN LIBRO SULLA SUA VITA. FRA I DUE NASCE UN FLIRT. MA UNA SERA PAULA TROVA UNA SORPRESA IN ALBERGO.

Testi di John Freeman
disegni di Paolo Ongaro
colore Payne-Ongaro

SONO IN DUE E PUNTANO SUL FATTORE SORPRESA SENZA PERDERE TEMPO. PAULA NON HA SCAMPO...

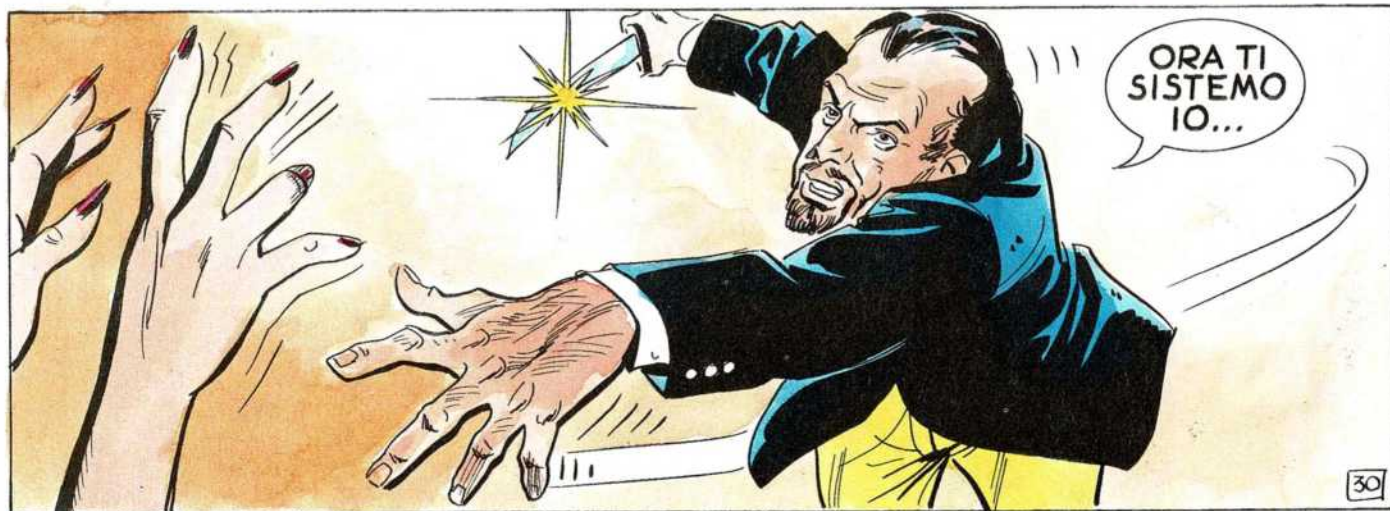
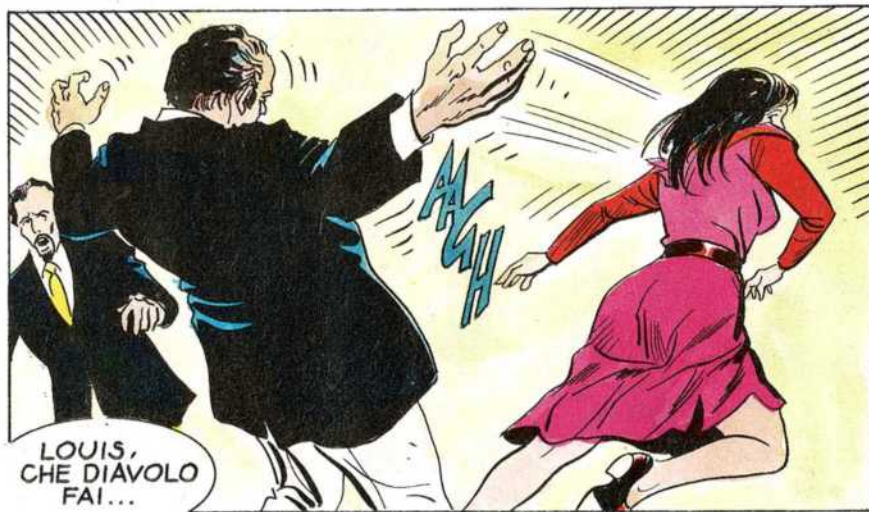
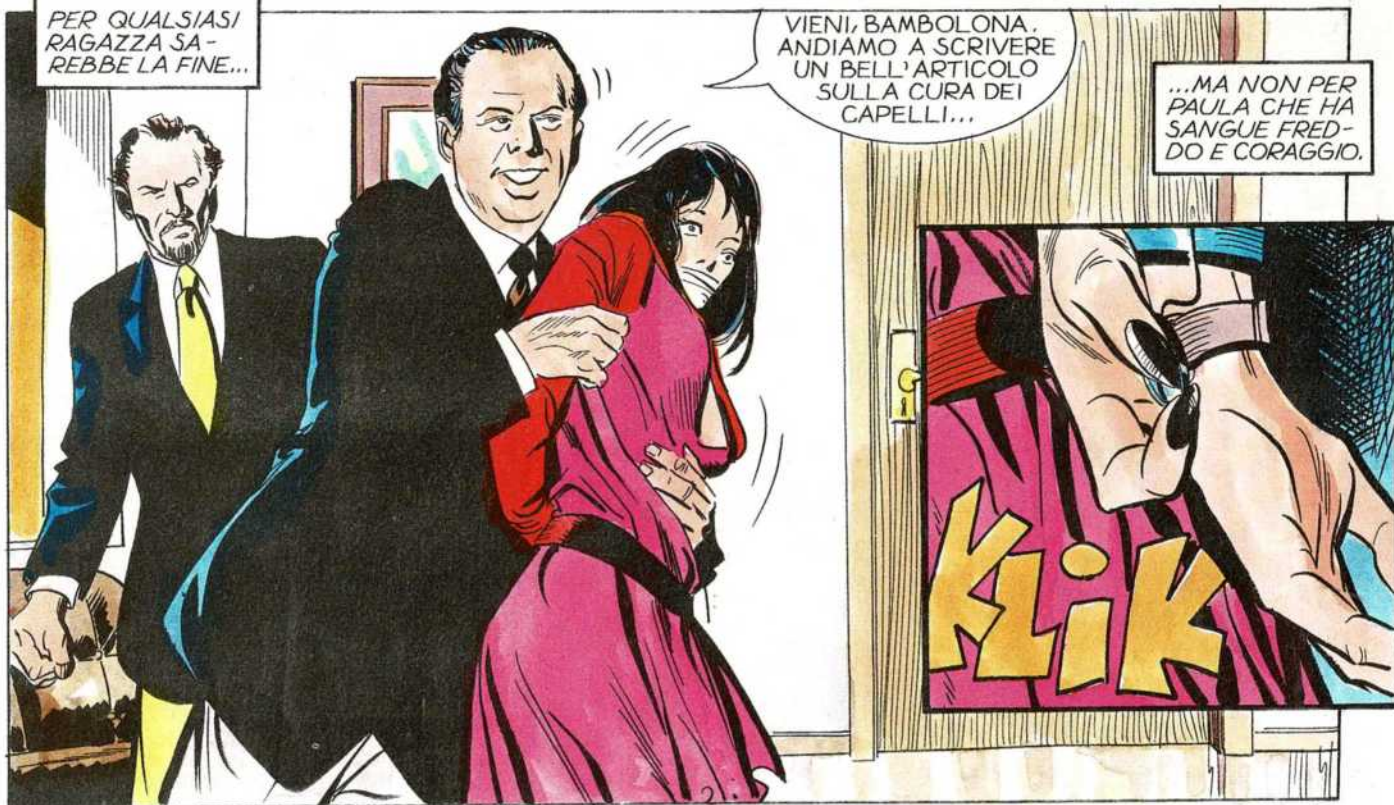
SOLITO TRATTAMENTO. HAI DIMENTICATO IL MESTIERE? IN BAGNO CON L'ACCAPPATOIO. BAGNI IL PHON E GLIELO METTI NELLA MANO DESTRA, DOPO AVERLA BAGNATA. POI INFILI LA SPINA... UNA DISGRAZIA, POVERETTA. E' SEMPRE STATO UN LAVORO PULITO E SICURO.

PER QUALSIASI RAGAZZA SA-REBBE LA FINE...
VIENI, BAMBOLONA. ANDIAMO A SCRIVERE UN BELL'ARTICOLO SULLA CURA DEI CAPELLI...
...MA NON PER PAULA CHE HA SANGUE FRED-DO E CORAGGIO.
KLIK

O TI FAI SISTE-MARE?
WOOSH

ACCID... MALEDETTA GIORNA-LISTA!
KLUMP

PREFERISCI L'USCITA DI SERVI-ZIO?

DIAVOLO DI UNA AMERI-CANA, NON DIR-MI CHE SAI AN-CHE VOLA-RE...
BZZZ
AAH!

UNA DISGRAZIA! ANCHE PAULA SA FARE LAVORI PULITI E SICURI.

HA RAGIONE LA MAMMA CHE MI RACCOMANDA DI INDOSSARE SEMPRE L'OROLOGIO ANTI-VIOLENTATORI. **CLICK**, UNA SCARICA E METTI A DORMIRE ANCHE UN GIGANTE... AH, ECCO LE MINICASSETTE DELL'INTERVISTA CON BORA. VOLEVANO FREGARMI LO **SCOOP**, I PICCIONCINI!

PRONTO, PRONTO... PORTINERIA? **PORCI**, MI HANNO ISOLATA!

QUALCHE MINUTO PER RIVESTIRSI. E POI...
OH, SIGNORINA LUCZYNSKA, TERRIBILE. E' SUCCESSA UNA DISGRAZIA!
LO SO, LO SO... ERANO IN DUE. DUE UOMINI HANNO TENTATO DI AGGREDIRMI. UNO E' CADUTO, MENTRE FUGGIVA, DALLA FINESTRA... L'ALTRO E' ANCORA NELLA MIA STANZA. E' SVENUTO.

SIGNORINA, QUI NON C'E' NESSUNO.
VENGA CON NOI. SPIEGHERA' TUTTO AL COMMISSARIO.
32